

l'Unità

1€ | Venerdì 13
Febbraio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 43

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

PUOI RISPARMIARE FINO
AL 40% SULL'RC AUTO.



SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

“

Il caso Englaro ha messo in luce due caratteristiche dell'Italia di oggi: la perdurante influenza della Chiesa cattolica e l'insofferenza del primo ministro Silvio Berlusconi per lo Stato di diritto. The Economist, 12 febbraio



Foto Ansa

IN PIAZZA

E OGGI PER IL LAVORO

Costituzione

Migliaia a Roma
con Scalfaro:
difendere i diritti

Oggi sciopero

La Cgil in corteo
Epifani: il 4 aprile
al Circo Massimo

La manifestazione in piazza Santi Apostoli a Roma

ALLE PAGINE 4-8 DOSSIER 21-27

Israele, disfatta della sinistra: «Abbiamo perso l'identità»

Reportage. Processo tra
i laburisti. Netanyahu: io
premier, Livni agli Esteri.

→ ALLE PAGINE 30-31

Testamento biologico: ecco il modulo da spedire

L'iniziativa. Faremo
arrivare le vostre
Dichiarazioni anticipate
di volontà alle Camere.

→ ALLE PAGINE 13-14

OGGI SCRIVONO PER NOI



Emma Bonino
Gianfranco Spadaccia
Lella Ravasi Bellocchio
Luigi Manconi
Wu Ming
Carlo Lucarelli



Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa
Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Un dieci alla speranza

Ieri Angelo Terranova, un lettore, mi ha scritto una lunga lettera che comincia così: «Mi sento spaesato. Nel senso che non riesco a riconoscermi nel mio Paese. Amo l'Italia e in particolare la Sicilia dove sono nato e la Toscana dove vivo ma non so davvero ritrovarmi tra gente che grida, insulta, minaccia, brucia perché tanto non c'è nient'altro da fare, stupra, uccide per delle banalità, cerca la rissa per la rissa, dà fuoco alla bandiera della terra dove vive, fa l'ombrello non per ripararsi dalla pioggia ma per mandare a quel paese quelli che professano un'altra religione. Potrei continuare, preferisco riprendere fiato». Ecco, a sentire Oscar Luigi Scalfaro ieri a Roma era pieno di gente che ha bisogno di riprendere fiato. Maria Vittoria, una ragazza di 17 anni, ha preso il treno da Brescia: «Volevo sentirmi in compagnia essere sicura che non sono sola a difendermi». Giulio, un pensionato di 64 anni: «La Costituzione va trattata con un riguardo che Berlusconi purtroppo non conosce, va difesa da questo assalto opprimente». Opprimente, ha detto. Come se mancasse l'aria. Riprendere fiato. Faceva molto freddo, tirava vento, era sera. Scalfaro ha parlato seduto, è un signore che ha un'età la qual cosa dovrebbe indurre rispetto, desiderio di conservare la sua stessa passione fino a quel traguardo e non, come la destra beccera fa, irrisione della vecchiaia. Ha parlato preoccupato e commosso, ha detto che Berlusconi fa temere

per la democrazia e che la nostra Costituzione è una casa comune da proteggere perché come tutte le cose molto preziose è fragile. C'erano molti ragazzi. C'erano i giornalisti dell'Unità che proseguivano la raccolta di firme «Per Napolitano, per la Costituzione, per l'Italia»: seimila firme in due ore, con quelle dell'on line fanno quasi diecimila. A qualcuno sembrerà poco. A noi pare molto, aiuta il respiro.

Scalfaro ha concluso il suo lungo discorso invitando tutti ad aderire oggi allo sciopero della Cgil. Felicia Masocco intervista Guglielmo Epifani: «Questo governo è sordo e gioca all'esasperazione del conflitto. Chiediamo tutela dei precari, sostegno all'occupazione e alle imprese. Chiediamo una risposta adeguata alla crisi che ci sta travolgendo come una valanga». Pietro, un cassintegrato dell'Alitalia, ci racconta che da due mesi non riceve un soldo e ci chiede come può fare a mantenere la sua famiglia. «Non sono la hostess del Grande Fratello forse per questo di quelli come me non parla nessuno», dice. Emma Bonino, Luigi Manconi, Lella Ravasi Belloccio e molti altri parlano a e di Eluana Englaro, di cosa sia stato per l'Italia questo calvario e questo scempio, di come qualcosa sia irrimediabilmente cambiato per ciascuno. Pubblichiamo il testo del testamento biologico che sarà proposto a tutti i parlamentari, lo rilanciamo qui: proviamo a dire tutti quel che vogliamo sia fatto di noi. Difendiamoci dal futuro che ci aspetta. Peccato che il dirigente scolastico della scuola elementare Longhena di Bologna abbia annullato il 10 politico che i maestri avevano dato a tutti i bambini per protesta contro la riforma Gelmini. È stato un bel momento, quel breve momento: 10 a tutti i bambini di 6 anni, 10 per il fatto di esserci e costituire una speranza. Avanti lo stesso, bambini. Non sarà un voto a fermarvi.

Oggi nel giornale

PAG. 33 ■ ECONOMIA

Alitalia la rivolta degli esclusi Blocco stradale a Fiumicino



PAG. 18 ■ ITALIA

Milano, il tabaccaio-pistolero condannato solo a 20 mesi



PAG. 10-11 ■ ITALIA

L'ultimo saluto ad Eluana Il parroco: «Chiniamo il capo»



PAG. 16 ■ ITALIA

Sardegna, il posto vuoto di Cappellacci

PAG. 18 ■ ITALIA

Ispettori alla scuola «10 e lode»

PAG. 15 ■ FOGLIETTONE

Uno scacco matto per salvare la vita

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Nasce un teatro, miracolo a Scampia

PAG. 46-47 ■ SPORT

La holding delle scommesse sportive

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Autobavaglio

Il Parlamento sta allegramente abolendo il diritto di cronaca. I giornalisti non potranno più pubblicare, nemmeno in maniera «parziale o per riassunto o nel relativo contenuto, atti di indagine preliminare, nonché quanto acquisito al fascicolo del pm o del difensore, anche se non sussiste più il segreto» fino al processo, che di solito inizia 4-5 anni dopo le indagini. Se lo fanno, rischiano l'arresto fino a 1 anno o una multa fino a 10 mila euro. Con questa porcata, non sapremmo ancora nulla del perché degli arresti di politici napoletani nello scandalo Romeo, del governatore De Turco, del sindaco D'Alfonso, di Angelucci, ma anche dei giovinastri che hanno stuprato ragazze e incendiato immigrati a Roma e dintorni (per citare gli ultimi fatti). Niente di niente: né le tesi del-

l'accusa, né quelle della difesa. Così, se ci sono errori giudiziari, la stampa non potrà più svolgere la sua funzione di controllo. E, se ci sono prove schiaccianti di condotte scorrette di personaggi pubblici, non si potrà mandarli subito fuori dai piedi (come si fece con Fazio, Fiorani, Moggi, Saccà). Bruno Vespa esulta: «Ho sempre usato intercettazioni di vicende giunte a dibattimento». Balle: un mese fa dedicò un intero Porta a Porta alle telefonate del caso Romeo. Ma sentite quest'altra, che è strepitosa: «Bisogna evitare di processare le persone in tv prima che lo facciano i giudici». A parte i processi di Cogne, Erba, Rignano Flaminio, Garlasco e Perugia, celebrati e ricelebriati in anteprima a Porta a Porta, l'insetto ha ragione: lui, prima del processo, processa direttamente i giudici. ❖

LUCA DE CAROLIS

ldecarolis@unita.it

5 risposte da Ottavia Piccolo

Attrice



1 — Quella sera

Ho saputo della morte di Eluana da un mio amico, che era al telefono con la moglie. Ho provato subito un senso di liberazione e di sollievo per lei e per la sua famiglia.

2 — Una battaglia per tutti

A Beppino Englaro deve andare il ringraziamento di tutti, perché ha scelto di combattere per affermare un diritto, invece di far morire la figlia in silenzio come fanno in tanti. Si è esposto, con grande coraggio. Se ora si parla della legge sul testamento biologico, lo dobbiamo soprattutto a lui e a Eluana.

3 — La reazione dei cattolici

Alcuni cattolici hanno tenuto un comportamento imbarazzante, ma non bisogna generalizzare. Ho letto sull'Unità un bellissimo articolo di Silvia Ballestra, che raccontava della sua visita alla basilica di Sant'Antonio, a Padova, dove ha visto tanti ex voto di mamme che ringraziavano Dio per aver liberato i figli dalle sofferenze con la morte.

4 — La strumentalizzazione

Ho visto politici dire cose vergognose, parlando di Eluana «uccisa». Una totale mancanza di rispetto verso un dramma così intimo e privato. Mi fa male anche solo accennarne.

5 — Il Grande Fratello

Il fatto che la sera della morte di Eluana un reality abbia fatto 8 milioni di spettatori non mi stupisce. In giro c'è tanta voglia di rimbarbirsi, come in una sorta di narcosi collettiva.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it



L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro durante la manifestazione a piazza Santi Apostoli, ieri a Roma

→ **Parla Scalfaro** «Nata per unire, non per dividere. Da ignoranti definirla sovietica»

→ **Messaggio al premier** «Signor presidente, non ci faccia temere per la democrazia»

Costituzione, Pd in piazza «Berlusconi ci preoccupa»

La «lezione» di Scalfaro alla piazza gremita: «Cara Costituzione, noi ti amiamo, sei nata per unire non per dividere». Stilette su Berlusconi e le sue smentite. E poi l'invito ad andare alla manifestazione della Cgil.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Cara Costituzione, noi ti vogliamo bene, ti amiamo, perchè sei nata per unire, mai per dividere». Oscar Luigi Scalfaro conquista così la piazza. Sotto un cielo gelido, imbaccuccato nella sua sciarpa bianca, solo sul palco con una decina di giovani, l'ex presidente della repubblica che la Destra non ha mai amato, e che in modo sprezzante i giornali di Berlusconi definiscono «l'uomo nuovo» della sinistra, prende applausi dall'inizio alla fine. Il Pd non voleva una classica manifestazione, ma la lezione di un padre costituente e così Scalfaro ha interpretato il ruolo alla sua maniera: ricordi commossi sui valori intangibili della Costituzione, sostegno a Napolitano ma fa-

cendo ben attenzione «a non tirarlo per la giacchetta», «perchè lui deve essere al di sopra delle parti» e messaggi politici affilati contro Berlusconi. «Il presidente del Consiglio in questi giorni ci ha fatto preoccupare», afferma Scalfaro, che deve calmare la folla al nome di Berlusconi: «Mi rivolgo a lui con rispetto perchè è una carica istituzionale, lo facciamo con pacatezza e serenità, non ci faccia vivere con il timore per la libertà e la democrazia della nostra patria». Come dire: il pericolo c'è, anche se Berlusconi si è affrettato a raffreddare la tensione. Scalfaro usa un artificio retorico dei suoi: mette in fila le dichiarazioni del premier e le sue smentite del giorno dopo. «Io non dò valutazioni - afferma - non ho il compito di giudicare ma io sono testimone delle prime dichiarazioni e delle seconde e quindi...». Ecco l'appello a Berlusconi: tenga presente che questa carta è nata per unire e quindi appartiene a tutti, non a una maggioranza. E dunque si può ritoccare, senza stravolgerla, solo con un consenso vastissimo. È un segno di «ignoranza», dice Scalfaro, affermare che ha una filosofia sovietica, in realtà la Carta è il frutto di

una collaborazione vera e sofferta tra i grandi partiti popolari italiani e «nessuno può metterci sopra il proprio stemma personale». «Fu scritta così perchè ognuno deve sentirsi in casa propria». Che Berlusconi abbia intenzione di regolare qualche conto con Napolitano e ridisegnare la Costituzione a sua immagine, non è un'illusione, fa capire Scalfaro: il centrodestra ci ha già provato a stravolgerla, quattro anni fa, e solo un referendum con una maggioranza schiacciante ha respinto il progetto. «Quel voto non conta nulla?», chiede Scalfaro ricordando le parole di Leopoldo Elia: «Nel progetto del centrodestra il primo ministro era onnipotente». Scalfaro sa che il Pd condivide una serie di modifiche, l'importante, fa capire, è garantire il ruolo del parlamento e il ruolo di garanzia del presidente della repubblica. Esattamente quello che Berlusconi ha nel mirino. Ci sono altri due messaggi nella lezione: il primo è sulla laicità dello Stato («me l'hanno insegnata i preti»), il secondo per i sindacati: «Soffro per le loro divisioni». E qui c'è più di un messaggio: Scalfaro invita tutti ad andare alla manifestazione della Cgil. ♦

Emozione e battute
Il presidente emerito:
mi sono emozionato

Si è emozionato veramente, Oscar Luigi Scalfaro, quando ha dato del tu alla Costituzione durante il suo intervento a Santi Apostoli: «È vero. Spero che anche lei abbia contraccambiato», ha commentato l'ex presidente della Repubblica andando via dalla piazza tra la folla. Un papà gli ha chiesto l'autografo per il figlio di 3 anni, Scalfaro lo ha firmato ma senza occhiali e poi ha scherzato: «Vedendo questo scarabocchio suo figlio un giorno penserà che sono uno dei soliti parlamentari che non sanno nemmeno scrivere».

Duro l'attacco al sistema elettorale per le politiche: «Non c'è oggi un solo deputato e un solo senatore eletto dal popolo». E ha scherzato sulla definizione che ne ha dato lo stesso ideatore Calderoli. «È stata chiamata "porcata", termine che non ho trovato nel diritto romano. Ma apprezzo la sincerità anche ruvida. sempre meglio di un imbroglio».

PDDAY 14-15-16 FEBBRAIO

5000 INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

per maggiori informazioni
www.deputatipd.it

L'IMPEGNO DEI DEPUTATI DEL PARTITO DEMOCRATICO

Gabriele Albonetti
Faenza

Sesa Amici
Venezia, Sezze (LT), Terracina (LT)

Pier Paolo Baretta
Palmanova (UD)

Teresa Bellanova
Lecce, Maglie (LE), Santa Maria di Leuca,
Nardò (LE), Castrano (LE), Tricase (LE)

Gianluca Benamati
Bologna, Riola di Vergato (BO),
Porretta Terme (BO)

Pierluigi Bersani
Bergamo, Albino (BG), Latina

Rosy Bindi
Reggio Emilia

Antonio Bocuzzi
Torino, Rivoli (TO), Grugliasco (TO)

Sandro Brandolini
Cesena (FC), Sala di Cesenatico,
Gambettola (FC), Pieve Sestina di
Cesena, S. Mauro Pascoli (FC)

Marco Carra
Castiglione delle Stiviere (MN),
Gonzaga (MN), Castel Goffredo (MN)

Pierluigi Castagnetti
Cavriago (RE)

Maurco Causi
Siracusa, Ragusa

Pasquale Ciriello
Benevento

Lucia Codurelli
Lecco, Olginate (LC), Casatenovo (LC),
Costa Masnaga (LC)

Matteo Colaninno
Castel Goffredo (MN)

Paola Concia
Monopoli (BA)

Massimo D'Alema
Bologna

Sergio D'Antoni
Arezzo, Termini Imerese (PA)

Cesare Damiano
Villadossola (VB),
S. Giorgio Canavese (TO)

Emilia De Biasi
Milano

Enrico Farinone
Milano, Paderno Dugnano (MI),
Cusano Milanino (MI)

Piero Fassino
Civita Castellana (VT)

Donatella Ferranti
Civita Castellana (VT)

Pierangelo Ferrari
Marone (BS), Sale Marasino (BS),
Desenzano (BS), Brescia

Emanuele Fiano
Novara, Milano

Giuseppe Fioroni
Venezia Mestre, Rovigo

Alberto Fluvi
Empoli (FI), Montespertoli (FI)

Paolo Fontanelli
Pisa, Riglione (PI), Fauglia (PI)

Dario Franceschini
Ferrara, Pisa

Maria Grazia Gatti
Pisa

Paolo Gentiloni
Sulmona (AQ), Pescara

Manuela Ghizzoni
Padova, Soliera (MO), S. Felice sul Panaro
(MO), Cavezzo (MO), Formigine (MO)

Roberto Giachetti
Reggio Calabria,
Melito di Porto Salvo (RC)

Oriano Giovanelli
Urbino

Sandro Gozi
Cesena, Umbertide (PG)

Gero Grassi
Monopoli (BA)

Tino Iannuzzi
Sarno (SA)

Franco Laratta
S. Giovanni in Fiore (CS)

Donata Lenzi
Bologna, S. Agata Bolognese (BO)

Enrico Letta
Napoli, Sarno (SA)

Ricardo Franco Levi
Provincia di Modena

Giovanni Lolli
L'Aquila, Pescara

Mario Lovelli
Novi Ligure (AL), Tortona (AL),
Casale Monferrato (AL)

Alberto Losacco
Ostuni (BR)

Marianna Madia
Reggio Calabria

Alessandro Maran
Spilimbergo (PN)

Daniele Marantelli
Varese

Maino Marchi
Reggio Emilia, Correggio (RE)

Salvatore Margiotta
Potenza

Andrea Martella
Venezia, Mestre

Donella Mattesini
Arezzo

Maurizio Migliavacca
Piacenza, Migliarina (SP)

Ivano Miglioli
Sassuolo (MO), Prignano (MO),
Spilamberto (MO), Modena

Marco Minniti
Lama (PG)

Margherita Miotto
Chioggia (VE), Legnaro (PD)

Antonio Misiani
Bergamo, Albino (BG), Caravaggio (BG),
Bagnolo Mella (BS)

Federica Mogherini
Roma

Roberto Morassut
Civita Castellana (VT)

Alessia Mosca
Monza

Donato Mosella
Giuliano (NA), Mugnano (NA),
Ponticelli (NA)

Carmen Motta
Fontanelato (PR), Langhirano (PR)

Delia Murer
Mestre

Andrea Orlando
Lerici (SP), La Spezia, Sestri Levante

Vinicio Peluffo
Milano, Pregnana Milanese (MI)

Mario Pepe
S. Giorgio del Sannio (BN), Benevento,
San Leucio del Sannio (BN), Arpaia (BN),
Apice (BN)

Pina Picierno
Torino

Luciano Pizzetti
Cremona, Ripalta Cremasca (CR),
Crema (CR)

Erminio Quartiani
S. Giuliano Milanese (MI)

Ermete Realacci
Lari (PI), Ponsacco (PI)

Andrea Rigoni
Marina di Carrara, Massa, Marina
di Massa, Carrara, Bagnone (MS)

Ettore Rosato
Trieste

Anna Rossomando
Torino

Antonio Ruggia
Ciampino (RM), Frascati (RM)

Marilena Samperi
Provincia di Catania, Ragusa

Giovanni Sanga
Bergamo, Albino in Val Seriana (BG)

Daniela Sbrollini
Vicenza, Castelgomberto (VI)

Lido Scarpetti
Pistoia, Montecatini (PT)

Marina Sereni
Foligno (PG)

Alessandra Siragusa
Palermo

Antonello Soro
Nuoro

Ivano Strizzolo
Palmanova (UD)

Lanfranco Tenaglia
Civitavecchia

Pietro Tidei
Civitavecchia

Carlo Emanuele Trappolino
Orvieto, Arrone (TR)

Livia Turco
Cuneo

Guglielmo Vaccaro
Napoli, Caserta, Sarno (SA)

Salvatore Vassallo
Bologna

Silvia Velo
Piombino (LI)

Walter Veltroni
Nuoro, Roma

Walter Verini
Orte (VT), Roma

Ludovico Vico
Taranto, Talsano (TA), Avetrana (TA),
Martina Franca (TA), Grottaglie (TA)

Rosa Villecco Calipari
Cosenza

Roberto Zaccaria
Novara, Milano

Sandra Zampa
Crespellano (BO), Bologna

LA CRISI C'È
E IL GOVERNO?

Deputati

Partito Democratico

Le storie
**Sotto
il palco**

A cura di Andrea Carugati

**ERMELINDA PALMA**
74 ANNI, CASALINGA

Sono qui per la Costituzione, quando è nata avevo 14 anni, ricordo bene quanti morti ci è costata

**VALENTINO CASTRIOTA**
36 ANNI, LIBERO PROFESSIONISTA

Ho sempre votato centrodestra, ma non condivido l'attacco del governo al Quirinale

**GIULIA TEMPESTA**
21 ANNI, STUDENTESSA

Voglio difendere la Costituzione e il presidente Napolitano da questi attacchi ingiustificabili

**GIULIO PAVONE**
64 ANNI, PENSIONATO

La Costituzione va trattata con un riguardo che il premier non ha. Purtroppo lo conosciamo

Piazza democratica «Non ci faremo dividere»

Bandiere del Pd e dell'Idv e tanto entusiasmo:
«Voleva spaccare il Paese, ci riproverà»

La giornata

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«C'ha provato....». Te lo ripetono in tanti nella piazza democratica che si va riempiendo, mentre l'anziano presidente manda avanti la sua lezione. «Ha provato» il Cavaliere a dare la «spallata» che «questa volta non gli è riuscita» Attenzione, però, perché «lui non si acquieta», Santi Apostoli, piazza simbolica. Dell'Ulivo, delle primarie di Prodi e di Veltroni, della notte del 2006 con il fiato sospeso aspettando il responso delle urne. Sul palco, che chiude metà dello spazio, predomina il verde. Sotto e da-

**ALESSANDRO BARONI**
22 ANNI, STUDENTE

La Costituzione è la cosa più moderna che abbiamo: se ne realizzassero anche solo la metà...

**SALVATORE RUCCI**
40 ANNI, AVVOCATO

Sono in piazza per difendere la separazione dei poteri e per tutelare la libertà di ognuno di noi

**MAURO PIERONI**
54 ANNI, VETERINARIO

Sono preoccupato perché le forzature di Berlusconi sulla Costituzione non trovano una reazione adeguata

**CHIARA SIMONELLI**
63 ANNI, EX INSEGNANTE

Sono stanca di decreti legge, di attacchi ai magistrati e della volontà di potenza di questo premier



EUGENIO LEVI
23 ANNI, STUDENTE

Su questioni così profonde come la vita e la morte non si possono accettare forzature



MARIA VITTORIA
17 ANNI, STUDENTESSA

Sono venuta fin qui da Brescia perché temo che l'attacco di Berlusconi sia il principio della fine



DOMENICO ROMANO
24 ANNI, STUDENTE

Difendo la Costituzione e il Quirinale da un attacco senza precedenti cinico e premeditato



LUIGI MASSOLI
74 ANNI, PENSIONATO

Credono di poter cambiare la Carta perché la giudicano vecchia: invece va applicata fino in fondo

vanti, la folla, fino a via IV novembre. E le bandiere del Partito democratico, e quelle di Di Pietro. «Pd, per la Costituzione», recita lo slogan che fa da sfondo al banco un po' scolastico, dove siede Oscar Luigi Scalfaro. «Eravamo divisi - ricorda l'ex Capo dello Stato - chiusi nelle nostre torri d'avorio. Poi ci siamo conosciuti e abbiamo trovato un denominatore comune...». Parla dei padri costituenti che progettano la Repubblica, e la unirono intorno ai valori fondamentali. La gente comprende e applaude. Oggi, al contrario, «ogni occasione è buona per dividere». Te lo ripete Gino, che tiene stretta la bandiera del Pd e ascolta Scalfaro davanti al video installato sul pulmino che sosta di fronte palazzo Valentini. Giovanna Melandri taglia la piazza, per rag-

giungere gli altri tra la folla. Veltroni, Marini, Reichlin, D'Alema, Bersani, Soro, Cossutta, ecc. «Abbiamo avvertito una forzatura - spiega Melandri - il tentativo di dividere gli italiani e le istituzioni». L'ha «tentata» il

**I big
In piazza Veltroni
Melandri, Marini,
D'Alema e Bersani**

Cavaliere. Te lo dice, quasi in coro, questo gruppo di ragazzi che trova posto dietro al palchetto per le Tv che rompe la piazza, davanti alla sede storica dell'Ulivo. La «retromarcia di Berlusconi sulla Costituzione e

su Napolitano - spiegano - dimostra che l'operazione non gli è riuscita...», Perfino *Libero* cita la «solitudine» del Cavaliere. Fini, e poi Bossi, e le manifestazioni spontanee per difendere la Carta, e quella povera ragazza andata via imponendo il silenzio al chiasso cinico di chi voleva forzare le regole speculando sulla tragedia. Non c'è Eluana, in questa piazza democratica. Chi ne parla lo fa con timore, preoccupato di distinguersi «da quelli» e di non «mescolarla alla politica». Ci riproverà il Cavaliere a «farsi una Costituzione a misura». Ma Piazza Santi Apostoli, che pure riflette «gli acciacchi del Pd», prova lo dice Arturo, mentre ascolta l'Inno di Mameli - che «la gente te la trovi se la chiami». Scalfaro? «Sì, anche per il Pd è una gran bella lezione...».



UGO CRISTOFANI
82 ANNI, PENSIONATO

Vorrei che fosse applicato fino in fondo l'articolo 1 della Carta, una Repubblica fondata sul lavoro

PARTECIPA CON NOI

Su www.unita.it articoli, commenti firme. Il video della piazza e una fotogallery



ENRICA MAZZOLI
65 ANNI, PENSIONATA

In piazza perché sono arrabbiata con Berlusconi, per quello che ha fatto su Eluana e contro il Colle



ALESSANDRA MANCA
48 ANNI, DIPENDENTE COMUNALE

Hanno già provato a cambiare la Carta una volta e hanno fallito: oggi si sentono più forti



ANNA AMBROSETTI
46 ANNI, DIRIGENTE D'AZIENDA

Credo nei diritti fondamentali sanciti dalla Carta, a partire dal diritto di scelta, anche sulla morte

→ **Il leader Pd:** bisogna dar risposte alla crisi, tornare all'unità sindacale

→ **Il premier:** mai attaccato Napolitano. Ma sì a modifiche costituzionali

Veltroni: momento drammatico Berlusconi: la sinistra mente

Il Pd in piazza a difesa della Costituzione. Veltroni: «Il premier non può appropriarsi del potere legislativo». Berlusconi: «Mai attaccato il Quirinale e la Carta». Ma conferma di pensare a delle modifiche costituzionali.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«È uno dei momenti più drammatici per il Paese, forse il più oscuro. Serve una reazione delle forze sindacali e sociali». Walter Veltroni si allontana da piazza Santi Apostoli soddisfatto per quella che definisce «una grande e civile manifestazione di popolo». Ma il leader del Pd sa che, nonostante il risultato ottenuto, la guardia non può essere abbassata. Non solo il governo si sta dimostrando tutt'altro che all'altezza della crisi economica in atto («Ci sarebbe bisogno di un governo che prendesse provvedimenti e dell'unità delle forze sindacali»), ma Berlusconi si sta muovendo in maniera assai poco rassicurante sullo stesso fronte istituzionale: «L'idea del presidente del Consiglio di trasferire il potere legislativo nelle mani di una sola persona è estranea alla Costituzione», ammonisce Veltroni.

MARCIA INDIETRO

Replicando una tecnica vista tante volte, a poche ore dall'inizio della manifestazione il premier smentisce che da lui siano arrivati nei giorni scorsi attacchi al Quirinale e alla Carta. Dice che è la sinistra a «mistificare» e se lo fa è «per nascondere le proprie divisioni interne»: «Né io né il governo abbiamo mai attaccato il Capo dello Stato e la Costituzione. Niente di più falso. Con Napolitano ho sempre avuto una cordialità di rapporti, che sono sicuro rimarrà tale. Il presidente del Consiglio non ha alcun interesse a non aver rapporti cordiali con il presidente della Repubblica». Un abbassamento dei toni e un tentativo di ricucire col Colle, dopo le polemiche innescate per la



Piazza Santi Apostoli, un momento della manifestazione del Pd

mancata firma del decreto sulla vicenda Eluana. E però, nella sostanza, Berlusconi finisce per confermare che vuole mettere mano alla Costituzione. «Prevede che il governo abbia piena responsabilità di giudizio sulla necessità e sull'urgenza di un provvedimento. La Costituzione non è poi un moloch intoccabile. È

È fuori dalla nostra Carta
«Inaccettabile dare il potere legislativo a una persona sola»

la stessa Costituzione che prevede con l'articolo 138 la possibilità di modifiche».

La risposta del Pd arriva con la manifestazione di Santi Apostoli. Veltroni annuisce quando Scalfaro dice che la Costituzione serve a unire gli italiani. «Sono assolutamente d'accordo, è nata per unire e non per dividere». E, soprattutto, non

prevede ciò che vorrebbe Berlusconi, e cioè «trasferire il potere legislativo nelle mani di una sola persona».

Il portavoce del premier Paolo Bonaiuti va all'attacco di Veltroni: «Continua a delirare e spara la solita serie di falsità contro il presidente Berlusconi».

Ma a proposito di falsità, gli esponenti del Pd hanno gioco facile a ricordare in che modo Berlusconi avesse reagito alla mancata firma di Napolitano e poi detto che la nostra Carta «risente delle implicazioni sovietiche». Per Pier Luigi Bersani «a Berlusconi sfugge il confine tra verità e menzogna», mentre Enrico Letta dice che «la smentita di Berlusconi non cancella quello che tutti gli italiani hanno ascoltato». ♦

I LINK

PER RIVEDERE LA MANIFESTAZIONE
www.partitodemocratico.it

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



**Telecomando e registratore
le armi della setta segreta
degli «Adoratori di Gasparri»**

Camilleri, come adopera il telecomando? Le spiego. Se appare Gasparri, alla sua faccia sovrappongo il Televideo. Cicchitto, lo gusto dal vivo e in voce, trovandolo così più armonico, più completo. Piccolo Cesare gode del privilegio che io stacchi tutti i telefoni, per evitare disturbi di sottofondo. Di Calderoli, apprezzandone il faccione, lo registro, e via con un bel fermo immagine, senza voce. Cota e Bocchino, Quagliariello e Bricolo, i veri debuttanti, non solo li registro, li archivio. Mio figlio, un giorno, forse li vedrà. Lei come si regola?

Mi consenta, ma lei fa un uso un tantino schizofrenico del telecomando. Visto l'elenco dei personaggi, e il diverso comportamento che mette in opera per ciascuno di loro, perché non si sintonizza sulla famiglia Addams e buona notte? Ma devo confessarle che io appartengo a una sorta di setta segreta, denominata «Gli adoratori di Gasparri» e dato che le epifanie televisive dell'eminente uomo politico avvengono più volte in una stessa giornata, e su canali diversi, a ogni singolo membro della setta spetta il controllo di una rete con il registratore acceso. Il sabato sera ci riuniamo, spegniamo i cellulari, e vediamo tutte le registrazioni della settimana mantenendo un religioso silenzio e una difficile serietà. Qualcuno ogni tanto viene colto da leggeri malori ma è un prezzo minimo rispetto all'arricchimento culturale che ne ricaviamo. Come è noto, Gasparri può spaziare indifferentemente dalla crisi del parmigiano reggiano allo sviluppo della produzione di lacci di scarpe in Ecuador, dalla politica estera della Tanzania all'uso delle lingue ugro finniche. Però, subito dopo la visione, distruggiamo tutto il materiale registrato. Non vogliamo lasciare ai posteri nessun'immagine dell'infelice tempo nel quale abbiamo vissuto. Ce ne vergogniamo un pochino.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



PIDAY 14-15-16 FEBBRAIO

PER L'ITALIA. SEI PROPOSTE PER USCIRE DALLA CRISI

5000 INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

Piemonte

Sabato 14
SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
Cesare Damiano
Teatro Comunale

Liguria

Sabato 14
VICCI (SP) ore 15.30
Andrea Orlando
Assemblea Pubblica Circolo
Piazza Brin, via Milano 17

LEVANTO (SP) ore 17.00
Roberta Pinotti
Assemblea Pubblica Sala Mostre
Piazza Cavour

Domenica 15
LERICI (SP) ore 11.00
Andrea Orlando
Assemblea Pubblica - Auser
via Gerini

Lunedì 16
MIGLIARINA (SP) ore 15.30
Maurizio Migliavacca
via Podenzana 12

Lombardia

Sabato 14
ALBINO (BG) ore 16.30
Pierluigi Bersani
Sala Auditorium
via Aldo Moro 2

Lunedì 16
LODI ore 17.30
Tiziano Treu

Veneto

Sabato 14
VENEZIA MESTRE ore 9.30
Anna Rita Fioroni
Andrea Martella
Centro culturale
S. Maria delle Grazie

ROVIGO ore 16.00
Anna Rita Fioroni
Piazza V. Emanuele II

TAGLIO DI PO (RO)
ore 17.00
Anna Rita Fioroni
Sala Europa

Lunedì 16
VENEZIA ore 9.00
Andrea Martella
Pier Paolo Baretta
Paolo Nerozzi
Incontro con le RSU
di Porto Marghera

Emilia Romagna

Sabato 14
FERRARA ore 8.30 - 13.30
Dario Franceschini
via C. Diana 40

PIACENZA ore 9.30
Maurizio Migliavacca
via Fontana 12/14

BOLOGNA ore 10.00
Massimo D'Alema
Savoia Hotel Regency
via del Pilastro 2

BOLOGNA ore 15.00
Massimo D'Alema
I Portici Hotel
via Indipendenza 69

REGGIO EMILIA ore 11.00
Rosy Bindi
Hotel Posta

MODENA ore 21.00
Ponte Alto
Mariangela Bastico

Toscana

Sabato 14
AREZZO ore 10.30
Sergio D'Antoni
Hotel Minerva, via Fiorentina

LARI (PI) ore 10.30
Ermete Realacci

PONSACCO (PI) ore 11.30
Ermete Realacci

Lunedì 16
FIRENZE ore 16.00
Stefano Fassina
Hotel Baglioni
piazza Unità d'Italia 16

FAUGLIA (PI) ore 8.00
Paolo Fontanelli
Presidio stabilimento Continental

Marche

Sabato 14
OSIMO (AN) ore 16.30
Giorgio Tonini
Sala Astea

RIPATRANSONE (AP) ore 10.00
Goffredo Bettini

CASTEL DI LAMA (AP)
ore 17.30
Goffredo Bettini

Domenica 15
ASCOLI PICENO ore 11.00
Goffredo Bettini

Lunedì 16
FANO (PU) ore 21.00
Giorgio Tonini
Centro Frusaglia
via Arco d'Augusto

Umbria

Sabato 14
CITTA DI CASTELLO (PG)
ore 17.30
Mauro Agostini
Palazzo Comunale

Lunedì 16
PERUGIA ore 21.00
Mauro Agostini
Auditorium S. Cecilia

LAMA (PG) ore 21.00
Marco Minniti

Lazio

Sabato 14
ROMA ore 12.30
Walter Veltroni
Circolo Arca, via degli Angeli 146

CIVITA CASTELLANA (VT)
ore 17.00
Piero Fassino
Hotel Relai Falisco
via Don Minzoni 19

Lunedì 16
ROMA ore 8.00 - 12.00
Walter Veltroni
via di Priscilla 101

LATINA ore 12.00
Pier Luigi Bersani
Mercato Annonario
via Don Morosini

LATINA ore 17.00
Pier Luigi Bersani
Sala Conferenze

Abruzzo

Sabato 14
SULMONA ore 10.00
Paolo Gentiloni
Piazza Garibaldi

PESCARA ore 16.00
Paolo Gentiloni
Piazza della Repubblica

Molise

Lunedì 16
TERMOLI
Alfonso Andria
Zuccherificio

Campania

Sabato 14
NAPOLI ore 15.30
Enrico Letta
via Generale Orsini 30

SARNO (SA) ore 18.00
Enrico Letta
Centro Sociale

VICO EQUENSE (NA)
ore 17.00
Enrico Morando

GRAGNANO (NA) ore 19.00
Enrico Morando

Domenica 15
NAPOLI (quartiere Scampia)
ore 10.30
Enrico Morando

POGGIOMARINO (NA) ore 12.00
Enrico Morando

SANT'ANASTASIA (NA)
ore 17.30
Enrico Morando

Basilicata

Sabato 14
POTENZA ore 17.00
Fabrizio Vigni
Grande Albergo

Calabria

REGGIO CALABRIA
Marco Minniti

Sicilia

Domenica 15
ADRANO (PT) ore 11.00
Anna Finocchiaro

Lunedì 16
TERMINI IMERESE (PA)
ore 17.30
Sergio D'Antoni
Sala comunale

CATANIA ore 11.00
Anna Finocchiaro



ELENCO COMPLETO DELLE INIZIATIVE SU WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT

LA CRISI C'È. E IL GOVERNO?

→ **La sobrietà della Carnia** nelle parole del parroco ai funerali della ragazza

→ **Il papà** dopo le esequie a cui non ha partecipato si ritrova con la famiglia

L'addio a Eluana. «Chiniamo il capo e rivolgiamoci a Dio»

L'ultimo saluto ieri a Paluzza per Eluana Englaro. E poi la sepoltura. Alla cerimonia non hanno partecipato i due genitori. Nessun clamore. A fare rumore solo i cellulari dei molti giornalisti.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A PALUZZA (Udine)
ffantozzi@unita.it

Quel che c'è e quel che non c'è. C'è il sole, da queste parti mai scontato, che illumina la chiesa, gialla e aguzza, e il campanile di pietra proteso nel cielo, e fa scintillare la neve sui crinali del Pizzo Tomau.

Non c'è isteria né fanatismo né integralisti con le pagnotte in mano come proiettili. Non hanno altro da fare che invitare a spegnere telefonini i carabinieri, gli agenti, gli artificieri, gli uomini di quella Protezione Civile nata in Friuli e mai mancata davanti al bisogno, schierati attorno al cimitero.

Centinaia di persone a Paluzza per l'addio a Eluana Englaro, ma non una di troppo. Nella chiesa di San Daniele, arrampicata in cima ai tornanti, il sindaco Aulo Maieron. Gli amici del cordone che ha protetto e aiutato papà Beppino: il senatore Ferruccio Saro in cappotto blu, l'ex parlamentare Gabriele Renzulli. Le suore. La messa in friulano. La gente del paese, cui i nonni hanno insegnato che ai funerali non può mancare un rappresentante di ogni famiglia. Foulard, mantelle a quadri, cappelli di lana, mani gelate in tasca. Don Tarcisio Puntel è piccolo, addolorato, saggio: «Cosa vi aspettate da me, sono solo un sacerdote cresciuto in mezzo alle montagne tra la sua gente. E' il mistero del dolore che abbiamo davanti agli occhi ed è difficile dare una risposta».

UN MESSAGGIO DI VICINANZA

Eppure, legge un messaggio di vi-



Armando Englaro, zio di Eluana, durante il funerale della nipote nel cimitero di Paluzza

cinanza dell'arcivescovo di Udine Brollo, e una voragine pare richiudersi. Beppino Englaro, non c'è, e nemmeno sua moglie Saturna. «Per coerenza», come dice, forse per non sovrastare con gli echi di una battaglia ormai vinta il mormorio dei saluti a sua figlia. Questo giorno è per Eluana e di Eluana.

A farsi abbracciare per tutta la famiglia c'è lo zio Armando, un omo con i capelli bianchi e gli occhi lucidi. «Bentornata nella terra dei tuoi nonni che ti accoglie – la saluta il parroco – Riposa in pace in mezzo ai monti». La bara di noce chiaro è coperta di roselline rosse e fiori bianchi. Il Cristo in croce pende dal soffitto sulla volta. Il «Pari Nestri», padre nostro in dialetto, e tantissime mani si incrociano a

«LE SENTENZE NON UCCIDONO»
«Le sentenze si rispettano. Non ammazzano nessuno: vanno lette, criticate, ma rispettate». L'ha detto l'ex procuratore generale di Trieste, Beniamino Deidda, da ieri pg a Firenze.

scambiare un segno di pace. I chierichetti reggono la croce sul portone immerso nel sole che attraverso le alte finestre avvolge e riscalda l'intera chiesa. Persino i ceri, usati in questa storia per accendere odio, abbandonati sui marciapiedi accanto a scritte ingiuriose, qui tornano a splendere nelle lanterne.

«Ti penseremo come una bella stella alpina rinata sulle nostre rocce dopo un lungo inverno», la benedice Don Tarcisio. «Questo è un funerale cristiano. Noi la affidiamo a te perché rifiorisca nella tua casa».

IL SILENZIO

Poi la gente sale fino in cima, in silenzio, si sparpaglia tra i sepolcri innevati del piccolo cimitero. Si apre il pavimento di marmo grigio, il feretro scende nella tomba di famiglia accanto ai nonni Englaro Giobatta e Di Centa Iolanda, tra i ciao e le lacrime.

Seduto sul divano della casa di Armando, Beppino saluta gli amici prima di rientrare a Lecco. Guarda il piccolo figlio della nipote Germana, autrice della lettera che tentò

Foto Andrea Solero/Ansa



IL CASO

Gli ortodossi: non è chiaro se l'anima sia ancora presente

ORTODOSSI Sul caso Eluana Englaro la Chiesa Ortodossa di Russia si è schierata contro il Vaticano. Al fianco della maggioranza degli italiani. «Ci sono casi in cui non è chiaro se l'anima sia ancora presente nel corpo, per esempio quando per anni il fisico non dà segno di una vita cosciente, nonostante alcune delle funzioni corporali siano ancora attive: in quest'eventualità non bisogna sostenere artificialmente l'organismo» ha detto Vsevolod Chaplin, uno dei portavoce della Chiesa Ortodossa. «La concezione cristiana del mondo ha sempre insegnato a non affrettare il processo di morte, ma anche a non mantenere in vita una persona che sta morendo». Monsignor Chaplin puntualizza che «questo non ha niente a che fare con l'eutanasia», questione a cui la Chiesa Ortodossa rimane fermamente contraria e che definisce una via di mezzo tra l'assassinio e il suicidio. Le dichiarazioni sono forse la prima indicazione che sul seggio più importante della Chiesa di Russia siede davvero un uomo nuovo, indipendente come dicono molti, franco e progressista».

di convincere i giudici della volontà di Eluana. Abbraccia Laura, l'ex compagna di scuola che testimoniò al processo, venuta con genitori e marito. Prosciutto affettato in casa, grissini, vino rosso. Gli raccontano dell'omelia, bella e semplice, dell'apertura del vescovo, della parabola scelta: «beati i misericordiosi perché troveranno misericordia, beati i perseguitati, beati voi

Don Tarcisio
«Abbiamo davanti agli occhi il mistero del dolore»

che vi insulteranno».

L'EDELWEISS BIANCO E PURO

L'immagine della stella alpina, l'edelweiss bianco e puro, lo colpisce. Gli si allarga il cuore: «E' una cosa che riconcilia in questa tragedia». Saturna è al piano di sopra, le racconterà tutto. «Ora ognuno è davanti alla sua coscienza - ha detto Don Tarcisio - Tutti abbiamo voluto dire la nostra. Oggi dobbiamo chinare il capo e chiedere a Dio che ci illumini».

Mandi Eluana. Resta in Dio e nei cuori di quegli uomini che non hanno la fede, ma distinguono la luce. ❖

Cambio nel Pd Una teodem al posto di Marino

Il senatore sostituito da Dorina Bianchi nella commissione sanità
Veltroni: la nostra politica sul testamento biologico non muta

Il caso

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Io non mi tirerò indietro, dice, rasserenante, battagliero, il senatore Marino. «Il mio impegno per una legge sul testamento biologico, che rispetti la libertà di cura e l'autodeterminazione di ogni persona, non è in discussione». La notizia che, nel pomeriggio di mercoledì la commissione Sanità aveva accolto le dimissioni di Ignazio Marino da capogruppo pd e il gruppo eletto alla (quasi) unanimità la senatrice Dorina Bianchi (un passato da teodem ora dell'area Fioroni) ha avuto l'effetto di una deflagrazione. Perché il senatore medico, cattolico e laico, firmatario della proposta di legge del Pd, lascia proprio nel mezzo della battaglia parlamentare sul testamento biologico?

In effetti l'affaire si presenta con molte sfaccettature. Già da ottobre, da quando è diventato presidente della commissione d'inchiesta sull'efficienza servizio sanitario nazionale, Marino aveva chiesto alla presidente del gruppo Anna Finocchiaro di lasciare. Lui stesso lo dice: «Data la mia esperienza di medico e le mie competenze specifiche in sanità, credo di poter essere utile in quel ruolo». Tutto vero, da tre settimane, ovvero dalla ripresa post-natalizia, la questione era all'ordine del giorno. Ma che il nodo si sia sciolto proprio ora e sul nome della senatrice Bianchi assume, «oggettivamente», dicono diversi senatori, un valore simbolico.

Il segretario del Pd però non ci sta. Walter Veltroni rivendica il suo personale impegno e il voto, proprio in Senato, «su una mozione contrapposta a quella del governo in cui si difende il diritto a decidere di sé anche per quello che riguarda la nutrizione e l'idratazione artificiale». «Questa - sottolinea Veltroni - è la posizione prevalente: che poi in un grande partito come il Pd, ci sia

Partito democratico
I protagonisti della staffetta in commissione Sanità

IGNAZIO MARINO

CHIRURGO

presiede la commissione d'inchiesta sulla Sanità



«La buona fede della maggioranza si vedrà al momento del voto sul mio emendamento». «Una proposta, la mia, presentata il 28

aprile 2008 con ben 13 articoli che si dedicano alle cure ai disabili, alle cure palliative. Sulla legge presentata dalla Pdl non c'è nemmeno una riga che riguardi i disabili, le cure palliative, le varie terapie del dolore».

DORINA BIANCHI

MEDICO

ora capogruppo Pd in commissione Sanità



«Io non sono teodem, mi sono dissociata da quella corrente poco dopo la sua nascita. E non ho firmato nessun disegno di legge sul testamento biologico, nè quello della senatrice Baio nè quello di Marino, perchè avevo una posizione di grande dubbio e molti interrogativi sulle tematiche che riguardano la fine della vita». «In commissione sarò garante di tutti».

SVASTICA SULLA RESISTENZA

Napoli, sfregiata la targa marmorea di via Belvedere, al Vomero, in memoria della battaglia alla "Masseria Pagliarone", primo passo della sollevazione contro l'oppressione nazi-fascista, «le 4 giornate di Napoli».

no anche posizioni personali differenti su motivazioni di coscienza lo considero fisiologico».

La stessa tranquillità esprime la presidenza del gruppo del Senato, e rinvia ai quindici punti della mozione presentata dal Pd, alla quale hanno lavorato, oltre a Marino, Daniele Bosone e Albertina Soliani - entrambi cattolici provenienti dalla Margherita. In quella mozione si prevede - per il principio di autodeterminazione - la sospensione della nutrizione e idratazione artificiale, se anticipatamente espressa. Quella la posizione «condivisa» e la cartina al tornasole sarà il voto sul testo in discussione al Senato.

Fiorenza Bassoli è l'unica a non aver votato il cambio della guardia in commissione sanità. «Era ovviamente comprensibile - dice - l'esigenza di sostituire Marino». Comprensibile pure che vi sia quel lavoro di «bilancino» fra le diverse anime del Pd. «Ma anche così si poteva individuare una figura più dialogante. Bosone avrà pure avuto le stesse posizioni di Baio Dossi e Binetti, però è capace di mediare».

La senatrice neoletta che ha scatenato la tempesta, intanto, mette in chiaro: «Io in commissione mi sono espressa a favore della legge del governo su Eluana. Ma

Niente clamore
Il Pd: un cambio necessario, Marino ha un altro impegno

martedì mattina, quando si sono votate le mozioni sul testamento biologico, ho votato il documento del Pd e non quello del Pdl, come invece hanno fatto altri colleghi del nostro gruppo». E Fioroni: «E della mia area ma è stata votata all'unanimità...fra un po' siamo alla stella di David».

Però la discussione sul testo Calabrò (del governo), in Senato, prosegue serrata. Per Ignazio Marino è un testo brutto che «prima passa, prima sarà bocciato dalla corte Costituzionale». È un testo che non prevede le cure palliative e le misure in favore dei disabili. Per questo il senatore annuncia un maxi-emendamento. «Il mio impegno in Senato sarà ancora più intenso e continuerò a contrastare l'impostazione anticostituzionale e antiscientifica della legge della destra», aggiunge.

Ci sarà un relatore di minoranza? A giudicare dagli umori, la presidenza del gruppo non potrà disinteressarsi della questione. ❖

PDDAY 14-15-16 FEBBRAIO

5000 INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

per maggiori informazioni
www.senato.it/pd

L'IMPEGNO DEI SENATORI DEL PARTITO DEMOCRATICO

Marilena Adamo

14 febbraio Milano
15 febbraio Corsico (MI)
16 febbraio Milano

Mauro Agostini

14 febbraio Città di Castello (PG)
16 febbraio Perugia

Alfonso Andria

16 febbraio Termoli (CB)

Maria Antezza

14 febbraio Matera
15 febbraio Matera
16 febbraio Grassano (MT)

Giuliano Barbolini

14 febbraio Bomperto (MO)
16 febbraio Modena
Soliera (MO)

Mariangela Bastico

14 febbraio Modena
15 febbraio Maranello (MO)
16 febbraio Modena

Filippo Bubbico

14 febbraio Montescaglioso (MT)
15 febbraio Bernalda (MT)
Tricarico (MT)

Vannino Chiti

15 febbraio Pistoia

Carlo Chiurazzi

15 febbraio Nova Siri (MT)
Poliporo (MT)
Pomarico (MT)

Marco Filippi

15 febbraio Livorno
16 febbraio Stagno (LI)

Anna Finocchiaro

15 febbraio Adrano (CT)
16 febbraio Catania

Rita Fioroni

14 febbraio Orvieto
16 febbraio Perugia

Cinzia Fontana

14 febbraio Cremona
Crema
15 febbraio Bagnolo Cremasco (CR)
Romanengo (CR)
Madignano (CR)
Castelleone (CR)
Offanengo (CR)
Vaiano Cremasco (CR)
Capergnanica (CR)
Capralba (CR)
16 febbraio Ripalta Cremasca (CR)
Crema

Costantino Garraffa

14 febbraio Palermo

Rita Ghedini

14 febbraio Bologna
15 febbraio Bologna
16 febbraio S. Lazzaro (BO)

Paolo Giaretta

14 febbraio Rovigo
16 febbraio Rosà (VI)

Manuela Granaiola

14 febbraio Viareggio
15 febbraio Forte dei Marmi (LU)
Viareggio
16 febbraio Viareggio
Lido di Camaiore (LU)

Maria Incostante

14 febbraio Napoli

Giovanni Legnini

14 febbraio Val di Sangro (CH)

Luigi Lusi

14 febbraio L'Aquila
Avezzano (AQ)

Andrea Marcucci

14 febbraio Lucca

Francesca Marinaro

14 febbraio Roma

Mauro Marino

14 febbraio Torino
15 febbraio Torino
16 febbraio Torino

Vidmer Mercatali

14 febbraio Ravenna
15 febbraio Casola Valsenio (RA)
Piangipane (RA)
16 febbraio Ravenna

Colomba Mongiello

14 febbraio Foggia
16 febbraio S. Marco in Lamis (FG)

Enrico Morando

14 febbraio Santa Maria La Carità (NA)
Gragnano (NA)
15 febbraio Napoli Scampia
Poggiomarino (NA)
Sant'Anastasia (NA)

Fabrizio Morri

14 febbraio Pesaro

Magda Negri

14 febbraio Torino
15 febbraio Torino

Paolo Nerozzi

14 febbraio Provincia di Venezia
16 febbraio Porto Marghera
Bologna

Carlo Pegorer

14 febbraio Prada di Pordenone
Udine
15 febbraio Rovereto in Piano (PN)
16 febbraio Aquileia (UD)

Leana Pignedoli

14 febbraio Reggio Emilia
Castelnovo ne' Monti (RE)
15 febbraio Reggio Emilia
16 febbraio Bologna
Provincia di Reggio Emilia

Roberta Pinotti

14 febbraio Levanto (SP)
15 febbraio Millesimo (SV)
16 febbraio Sanpierdarena (GE)

Paolo Rossi

14 febbraio Varese

Antonio Rusconi

16 febbraio Ponticello (LC)

Giancarlo Sangalli

14 febbraio Bologna
15 febbraio Bologna
16 febbraio Crema

Salvatore Tomaselli

14 febbraio Ostuni (BR)
Brindisi
16 febbraio Brindisi

Tiziano Treu

14 febbraio Venezia Mestre
16 febbraio Lodi

Luigi Vimercati

16 febbraio Paderno Dugnano (MI)
Cusano Milanino (MI)

Vincenzo Vita

14 febbraio Latina
Carpineto Romano (RM)

LA CRISI C'È
E IL GOVERNO?

Senatori

Partito Democratico

Ecco il testamento biologico



DICHIARAZIONE DI VOLONTÀ ANTICIPATA PER I TRATTAMENTI SANITARI

Io sottoscritto/a _____

nato/a il _____ a _____ prov. _____

residente a _____ prov. _____

indirizzo _____

nel pieno delle mie facoltà mentali, in totale libertà di scelta, dispongo quanto segue in merito alle decisioni da assumere nel caso necessiti di cure mediche.

CONSENSO INFORMATO

- Non voglio Voglio essere informato sul mio stato di salute e sulle mie aspettative di vita, anche se fossi affetto da malattia grave e non guaribile
- Nel caso decidessi di non essere informato sul mio stato di salute e sugli esami diagnostici e le terapie da adottare, delego a essere informato e a decidere in mia vece il signor _____

_____ nato/a il _____ a _____ prov. _____

_____ residente a _____ prov. _____

_____ indirizzo _____

- Voglio essere informato sui vantaggi e sui rischi degli esami diagnostici e delle terapie
- Autorizzo i medici curanti ad informare le seguenti persone:

DISPOSIZIONI GENERALI

In caso di perdita della capacità di decidere o nel caso di impossibilità di comunicare, temporaneamente o permanentemente le mie decisioni ai medici, formulo le seguenti disposizioni riguardo i trattamenti sanitari. Disposizioni che perderanno di validità se, in piena coscienza, decidessi di annullarle o sostituirle.

Dispongo che i trattamenti:

- Siano iniziati e continuati anche se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di incoscienza permanente non suscettibile di recupero.
 Non siano iniziati e continuati se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di incoscienza permanente e senza possibilità di recupero.
- Siano iniziati e continuati anche se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di demenza avanzata non suscettibile di recupero.
 Non siano iniziati e continuati se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di demenza avanzata senza possibilità di recupero.
- Siano iniziati e continuati anche se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di paralisi con incapacità totale di comunicare verbalmente, per iscritto o grazie all'ausilio di mezzi tecnologici.
 Non siano iniziati e continuati se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di paralisi con incapacità totale di comunicare verbalmente, per iscritto o grazie all'ausilio di mezzi tecnologici.

Il dossier

Questo è il Testamento biologico che il Parlamento italiano finora NON ha approvato e che, probabilmente, non approverà. È un testo ispirato solo ed esclusivamente a principi di responsabilità e di libertà, come previ-

sto dalla Costituzione, dal codice deontologico dei medici, dalle convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese. Si tratta di Dichiarazioni anticipate di volontà che rischiano di non venire riconosciute dalla legislazione italiana o di essere stravolte fino a risultare contrarie al diritto fondamentale all'autodeterminazione del paziente. Se ancora c'è una qualche possibilità di ottenere una buona legge, ciò dipende dai cittadini, che possono far sentire la

propria voce e - responsabilmente e liberamente - sottoscrivere questo Testamento biologico. Possono farlo scegliendo in piena autonomia quali parti sottoscrivere e quali no; e possono indicare la persona di fiducia alla quale affidare tutte o solo alcune delle decisioni relative ai trattamenti sanitari. Ve lo sottoponiamo, chiedendovi di sottoscriverlo, nel complesso o solo in alcune parti. Faremo arrivare le vostre Dichiarazioni anticipate di volontà o

le vostre adesioni all'iniziativa ai Presidenti di Camera e Senato.

LUIGI MANCONI presidente di «A Buon Diritto» - *abuondiritto@buondiritto.it*
Via dei Laghi, 12 - 00198 Roma

MARCO CAPPATO segretario dell'Associazione Coscioni - *info@lucascoscioni.it*
Via di Torre Argentina, 76 - 00186 Roma.

Hanno collaborato Simonetta Dezi e Rocco Berardo. Consulenza scientifica: Professor Demetrio Neri. ❖

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Qualora io avessi una malattia allo stadio terminale, o una lesione cerebrale invalidante e irreversibile, o una malattia che necessiti l'utilizzo permanente di macchine o se fossi in uno stato di permanente incoscienza (coma o persistente stato vegetativo) che secondo i medici sia irreversibile dispongo che:

1. Siano Non siano intrapresi tutti i provvedimenti volti ad alleviare le mie sofferenze (come l'uso di farmaci oppiacei) anche se il ricorso a essi rischiasse di anticipare la fine della mia vita.
2. In caso di arresto cardiorespiratorio (nelle situazioni sopra descritte) sia non sia praticata su di me la rianimazione cardiopolmonare se ritenuta possibile dai curanti.
3. Voglio Non voglio che mi siano praticate forme di respirazione meccanica.
4. Voglio Non voglio essere idratato o nutrito artificialmente.
5. Voglio Non voglio essere dializzato.
6. Voglio Non voglio che mi siano praticati interventi di chirurgia d'urgenza.
7. Voglio Non voglio che mi siano praticate trasfusioni di sangue
8. Voglio Non voglio che mi siano somministrate terapie antibiotiche.

NOMINA FIDUCIARIO

Qualora io perdessi la capacità di decidere o di comunicare le mie decisioni, nomino mio rappresentante fiduciario che si impegna a garantire lo scrupoloso rispetto delle mie volontà espresse nella presente carta, il signor

_____ nato/a il _____ a _____ prov. _____

_____ residente a _____ prov. _____

_____ indirizzo _____

Nel caso in cui il mio rappresentante fiduciario sia nell'impossibilità di esercitare la sua funzione delego a sostituirlo in questo compito il signor

_____ nato/a il _____ a _____ prov. _____

_____ residente a _____ prov. _____

_____ indirizzo _____

ASSISTENZA RELIGIOSA

1. Desidero Non desidero l'assistenza religiosa della seguente confessione:

2. Desidero Non desidero un funerale.
3. Desidero un funerale religioso secondo la confessione da me professata.
4. Desidero un funerale non religioso.

DISPOSIZIONI DOPO LA MORTE

1. Autorizzo Non autorizzo la donazione dei miei organi per trapianti.
2. Autorizzo Non autorizzo la donazione del mio corpo per scopi scientifici o didattici.
3. Dispongo che il mio corpo sia inumato/cremato.

In fede,

Si autorizza il trattamento dei dati personali ai sensi del decreto legislativo 196/2003, al solo fine dell'iniziativa pubblica "sottoscrivi il tuo Testamento biologico".

In fede,

FOGLIETTONE

Riccardo De Gennaro
degennaroriccardo@yahoo.it

Roman Frydman, un ebreo polacco, fu sfidato da un capo della Gestapo appassionato di scacchi. Vinse ed evitò la deportazione. Un documentario racconta l'incredibile storia

UNO SCACCO MATTO PER SALVARE LA VITA



Disegno di Fabio Magnasciutti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Una partita a scacchi con la morte. A giocarla non è il cavaliere medievale del *Settimo sigillo* ma un ebreo polacco, catturato dai nazisti a Budapest nel 1944. Si chiamava Frydman, Roman Frydman. Condotto davanti al capo della Gestapo, Roman si accorge che nella stanza c'è una scacchiera con i pezzi allineati. Chiede allora all'ufficiale se sa giocare. L'altro risponde con una smorfia di disprezzo, ma poi non resiste e domanda a sua volta a Frydman se anche lui è un giocatore di scacchi. «Sì, gioco, ma non troppo bene», dice il prigioniero ebreo.

Il vero campione era il fratello di Frydman, che il comandante delle Ss ricordava di aver incontrato in un torneo nazionale alcuni anni prima. A quel punto nella mente del tedesco balena un'idea. «Va bene. Giochiamo una partita. Se la vinci avrai salva la vita», propone. Roman ha un brivido. Ma poi accetta. Gioca. Dà scacco

matto al bianco. Respinge la morte.

Questo incredibile episodio, che sembra il frutto della fantasia di uno scrittore, è raccontato in un documentario intitolato: «La famiglia che sconfisse Hitler». Prodotto da *History Channel*, il film è stato proiettato in anteprima per il pubblico italiano il 27 gennaio scorso a Roma, in occasione del «Giorno della memoria». È poi andato in onda su Sky tre giorni dopo. Alla presentazione, che si è tenuta al Centro ebraico italiano di Palazzo Pitigliani, era presente una delle due figlie di Roman, Marguerite. Lei, il padre, la madre e la sorella minore, Irene, sopravvissero - grazie a storie diverse ed estremamente fortunate - alla barbarie nazista. Un caso rarissimo. «Quell'uomo mantenne la parola - ha raccontato la donna - mio padre fu tenuto prigioniero nel quartier generale della Gestapo e non venne mai deportato in un lager».

Ogni giorno, alle dodici in punto, Roman veniva condotto nella stanza del comandante e, fino alle due, giocava a scacchi con lui. Non si sa quan-

te partite vinse e quante ne perse: soltanto la prima fu quella decisiva. «Dopo la fine della guerra - ha detto ancora Marguerite Frydman, che oggi ha 77 anni - mio padre fece di tutto per rintracciare l'ufficiale tedesco e ringraziarlo, ma non riuscì a trovarlo. Forse era morto sul fronte sovietico». Dopo che il padre aveva lasciato la Polonia con il suo reggimento, Marguerite e Irene trascorsero giorni terribili nel ghetto di Varsavia. La ricongiunzione della famiglia avvenne, dopo la liberazione di Varsavia, grazie a un biglietto che Marguerite, aveva attaccato ai muri della loro casa distrutta dai bombardamenti. La prima cosa che fece il padre fu di portare la famiglia al ristorante. «Non ho mai visto nessuno mangiare tanto», disse a Marguerite terminato il pranzo.

Quando furono un po' più grandi le due sorelle, ora nonne, furono mandate a studiare all'estero, mentre il padre e la madre continuarono a vivere a Varsavia. Morirono negli anni Sessanta. Attualmente Marguerite vive a Parigi, Irene a New York, dove ha uno studio dentistico. ♦

Foto di Lorenzo Passoni



Lo staff di Renato Soru durante la campagna elettorale negli uffici di P.zza Del Carmine a Cagliari

Cappellacci, un posto vuoto Oggi lo occupa Berlusconi

Il candidato Pdl in Sardegna diserta il confronto tv. Sondaggi: Soru in testa
Il premier attacca e viola la par condicio. Oggi rush finale, Veltroni a Nuoro

Il reportage

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A CAGLIARI
mbucciantini@unita.it

C'era una poltroncina vuota, nello studio di Sardegna 1. Intorno, pronti, i leader dei sindacati, della confindustria sarda, degli artigiani e degli agricoltori. In mezzo all'inquadratura, una presentatrice affranta: «Avevamo invitato Renato Soru e Ugo Cappellacci per un confronto con le categorie sociali. Soru è qui – stava dietro le quinte, “a sorseggiare tè”, scrive il quotidiano *Il Sardegna* – mentre Cappellacci non è arrivato». Quando il tuo pigmalione possiede Canale 5, Rete 4, Italia 1, due terzi della Rai, allora puoi disertare il confronto con l'avversario candidato alla presidenza della Regione. Puoi mortificare i concittadini negando loro un diritto fondamentale: il contraddittorio pubblico. Puoi nasconderti, perché in quella poltroncina vuota – al dunque – si siederà lui, padrone delle tv e padrone del can-

didato: Silvio Berlusconi comizia a Canale 5: «Soru ha messo la Sardegna in una gabbia, ha imprigionato l'isola. È un fallito, ha impoverito i sardi, ha licenziato 250 dipendenti». Alcune sono opinioni, altre sono menzogne già ufficialmente smentite, ma nessuno argina il premier, che tracima anche su Rai 1, nel tg di mezza giornata che ri-trasmette il monologo. Smentisce di nuovo l'avvocato di Tiscali, Giuseppe Macciotta: «Notizie clamorosamente false. Il presidente del Consiglio continua pubblicamente a mentire».

L'USO SREGOLATO DELLE TV

L'uso senza regole delle televisioni, non nuovo, ha tre motivi peculiari nella volata per eleggere il governatore. Anzitutto, Cappellacci ha disertato il confronto tivù al canale Sardegna 1 perché nel pomeriggio si era registrato il dibattito a Videolina, presenti i cinque i candidati (con gli indipendentisti Gavino Sale e Gianfranco Sollai e il socialista Peppino Balia). In questa circostanza, si legge sulla stampa locale, “Soru ha vinto il confronto”. Così, nella replica serale, Cappellacci s'è dato alla mac-

chia. «Ho sbagliato orario», si è giustificato, e mentre lì s'inquadrava la poltroncina abbandonata, l'emittente Videolina poteva trasmettere la registrazione. E questo è il secondo motivo dell'assenza di Cappellacci. Un favore fra amici: Videolina è di proprietà del grande amico e sostenitore di Berlusconi, quel Sergio Zuncheddu che combatte Soru con ogni mezzo a sua disposizione (possiede anche il quotidiano *l'Unione*

VIDEOLINA SQUILIBRATA

Alla fine della campagna elettorale in Sardegna, l'Authority delle Telecomunicazioni ha richiamato di nuovo l'emittente sarda al riequilibrio informativo, sbilanciato sul candidato Pdl.

Sarda). Mercoledì ha fatto ascolti record, non dovendo dividerli con la concorrenza. Il terzo motivo della latitanza di Cappellacci e del successivo show del premier sta nei sondaggi, che danno Soru in vantaggio, sep-

pur con un numero determinante di indecisi. La partita si fa difficile, “stai zitto, ci penso io”, il soccorso imposto da Arcore al “ragazzo” che frequenta la villa brianzola da quando aveva i calzoncini corti. E che oggi sarà con Berlusconi è al Pala-

Il cercatore d'oro

La «Sardinia Gold Mining» ha sventrato l'ambiente e il bilancio

sport di Cagliari; Soru sarà vicino, alla Fiera. E Veltroni a Nuoro.

L'IDIOSINCRASIA ALLE REGOLE

L'allergia alla norma del premier è perfino grossolana: «Berlusconi continua a violare le regole, parlando senza contraddittorio nelle reti private e pubbliche nazionali, usate per la personale conquista della Sardegna. Al Tg1 si è fatto inquadrare accanto al simbolo utilizzato per le elezioni regionali sarde», sostiene Soru, rinforzato anche dal Garante delle Telecomunicazioni, che ha richiamato la Rai (e prima ancora Mediaset, Videolina...) a riparare al torto.

Il presidente del consiglio inquina così il finale della campagna elettorale, che oggi conterà sull'apporto di Veltroni (sarà a Cagliari, Iglesias, Nuoro) e dello stesso Berlusconi. Mentre i due candidati più attesi chiuderanno nel capoluogo i loro tour: Soru sarà alla Fiera, Cappellacci – accanto al premier, ovviamente – ha scelto il Palazzo dello Sport.

LO SPONSOR FINO ALL'ULTIMA USCITA

Sarà dunque Berlusconi a parlare per il candidato del Pdl. A cercare i consensi sul solito referendum personale. Ugo Cappellacci resterà l'uomo che non c'era, l'uomo del buco, del vuoto. Come vuota è la poltroncina, vuota è la terra nelle colline sopra Furtei, nella Marmilla. Dove la «Sardinia Gold Mining» ha sventrato e cercato oro, drenando soldi pubblici e privati (di canadesi e australiani). Cappellacci è stato presidente per quasi tre anni di quell'impresa. Che ha prodotto uno scempio ambientale, adesso perfino minaccioso: la società è in liquidazione, non ci sono più i soldi per lavorare e nemmeno per assicurare gli smottamenti. Nel 2003 Cappellacci si dimise per entrare come ragioniere nella giunta regionale guidata da Italo Masala: a fine mandato, il debito della Sardegna sarà di 3 miliardi e mezzo di euro. Per “premio”, viene dirottato al Comune di Cagliari, assessore al Bilancio, e bilancio in rosso. ♦

→ **Rutelli ha presentato** ai presidenti delle Camere la relazione sulla banca dati del perito

→ **Tabulati** «Invasivi quanto le intercettazioni». Dopo il caso, scoppia la pace tra i poli

Copasir: Servizi troppo «permeabili» Segreto di Stato sull'archivio Genchi

Nelle 35 pagine della Relazione l'elenco delle «contraddizioni» in cui è caduto Genchi. Rutelli: «Un quadro dirompente, cambiare normativa». Tracciate 52 utenze del Csm e 14 del Quirinale. Dati «mai distrutti».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Servizi segreti «assai permeabili» visto che il superperito è potuto «entrare» nei telefoni dei vertici della nostra intelligence. Nell'archivio di Genchi (1.042 tabulati, 392 mila intestatari, 5 milioni e mezzo di utenze) non ci sono intercettazioni ma «l'acquisizione dei tabulati consente anche il tracciamento degli spostamenti delle persone e viola la privacy quanto le intercettazioni telefoniche». E poi «il sistema», cioè quell'abitudine delle procure di affidare a consulenti esterni il cuore delle inchieste anziché rivolgersi agli esperti della polizia: «Occorre un intervento normativo». Infine il lungo elenco delle «contraddizioni» che hanno caratterizzato la deposizione di Genchi.

Sono pesanti le conclusioni a cui arriva dopo tre settimane di lavoro il Comitato parlamentare sulla sicurezza della Repubblica. Il presidente Francesco Rutelli ha inviato ieri sera ai presidenti di Senato e Camera la relazione conclusiva sull'archivio Genchi e parla di «quadro dirompente» anche perché «i dati non sono stati distrutti». Una copia, ad esempio, «è ancora in possesso della procura di Salerno». Sono 35 pagine che «fotografano la situazione e denunciano una serie di gravi problemi». Ad indicare eventuali colpevoli ci penserà la procura di Roma che ha indagato Genchi per abuso e violazione della privacy». La relazione è stata condivisa dai dieci membri della Commissione. Non ci sono spaccature tra maggioranza e opposizione. Non solo: sul caso Genchi (per Berlusconi «il più grande scandalo per la sicurezza della Repubblica») è scoppiata un'improvvisa pace tra i poli visto che l'archivio sarà

in ogni caso «coperto dal segreto di stato».

Il Copasir denuncia soprattutto il problema «della permeabilità dei servizi segreti». Genchi, 48 anni vicequestore della polizia, genio dei pc e dei telefoni, in aspettativa da dieci anni ma appena reintegrato, ha lavorato con le procure di mezza Italia. Negli ultimi anni soprattutto con l'ex pm Luigi De Magistris e sulle inchieste *Poseidon* e *Why not* che hanno coinvolto politici, ministri, magistrati e servizi segreti. Per queste due indagini Genchi ha, su mandato del pm, «acquisito e analizzato 1.042 tabulati telefonici per un totale di 5,5 milioni di utenze». La relazione elenca quelle di 007 indagati e di altri non indagati

come l'ex numero 1 del Sismi Niccolò Pollari seguito per due anni «ed è presumibile - si legge - che i dati in questione contenessero informazioni sensibili per la sicurezza dello Stato». Ci sono le utenze del «Procuratore nazionale antimafia, di altri magistrati della Dna, 13 parlamentari tra cui l'ex premier Prodi, l'allora ministro e il viceministro dell'Interno ed il ministro della Giustizia». E poi utenze di «partiti, di vari ministeri e dell'ambasciata degli Stati Uniti, nonché 52 utenze mobili e fisse riconducibili al Csm e 14 del Quirinale». Un capitolo è dedicato al rapporto tra Genchi e De Magistris e denuncia «l'apparente mancanza di comunicazione tra il pm e il consulente». ♦

Ddl intercettazioni: incostituzionali norme sulla stampa

Duro il parere approvato dalla sesta commissione del Csm. La discussione slitta a martedì. Mancino si difende: «Dicono che non possiamo dare pareri non richiesti. È falso»

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Slitta a martedì la discussione del Plenum del Csm sul parere, approvato venerdì dalla sesta commissione, relativo al disegno di legge sulle intercettazioni. Uno slittamento chiesto ed ottenuto dai laici del centrodestra, con in testa Gianfranco Anedda (An) che ha addirittura lasciato la seduta quando il vicepresidente Mancino ha deciso di far comunque svolgere le relazioni ai due estensori del parere, i togati di

Unicost Roia e Carrelli Palombi. Motivi di opportunità quelli addotti dal centrodestra, vista la discussione sul ddl ancora in corso in commissione Giustizia alla Camera. «Dicono che interferiamo - ha spiegato Mancino rispondendo ad Anedda - ma se aspettassimo il completamento dell'esame per pronunciarci sarebbe certamente un'interferenza». Parole che in qualche modo facevano riferimento alle polemiche e alle accuse rivolte al Csm di voler interferire sull'attività parlamentare. «Si dice che non dobbiamo dare pareri se non ci vengono richiesti: non è così - ha ribattuto Mancino - Non siamo una terza Camera, abbiamo rispetto del Parlamento». Ma per quanto il vicepresidente abbia voluto gettare acqua sul

La Russa

Corregge il premier: bastano 2.800 militari in Afghanistan

«In questo momento non è previsto un incremento del contingente italiano in Afghanistan oltre gli attuali 2.800 uomini». Lo ha detto il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Eppure il giorno prima Berlusconi aveva promesso al presidente Usa, Obama, un maggior impegno in Afghanistan. La Russa corregge anche il ministro degli Esteri Fratini sull'«adeguamento del contingente fino a 2.800 uomini», con più flessibilità nel loro campo d'azione.

fuoco, il documento votato dalla sesta commissione sulla nuova disciplina delle intercettazioni contiene toni molto duri contro il progetto del governo. Che finirebbe per intralciare le inchieste, che rischia di ingolfare i tribunali con la previsione di un collegio di tre magistrati preposto a dare il via libera alle intercettazioni e che renderebbe di fatto inutilizzabile l'ascolto delle telefonate prevedendola soltanto in presenza di «gravi indizi di reato».

Ma c'è di più, perché nel parere redatto da Roia e Carrelli Palombi si avanza addirittura il sospetto che il disegno di legge possa essere incostituzionale nella parte che riguarda la stampa. Con «l'equiparazione del regime relativo agli atti coperti dal segreto a quello degli atti non più coperti da segreto», è spiegato nel testo, «una parte significativa della fase delle indagini preliminari risulterebbe sottoposta a un regime indifferenziato divieto di pubblicazione degli atti». E il risultato sarebbe «un'evidente compressione dei valori riconducibili all'articolo 21 della Costituzione», quello cioè che sancisce la libertà di stampa. E lo scontro che si profila all'orizzonte è soltanto rimandato. martedì, infatti, i laici del centrodestra voteranno contro il parere salvo modifiche dell'ultima ora. ♦



**nuova
libera
mini**

**bella
forte**

indipendente

coraggiosa impegnata

sorprendente

rivoluzionaria

intelligente generosa

essenziale

indomabile



→ **Dopo un furto** aveva sparato sette colpi uccidendo un rapinatore e ferendone un altro

→ **La Lega** protesta, voleva l'assoluzione e chiede al Comune di Milano di pagare le spese

Milano, tabaccaio-pistolero condannato a 1 anno e 8 mesi

La Corte d'Assise ha condannato a venti mesi Giovanni Petrali, il tabaccaio che nel maggio del 2003 sparò alla schiena di due rapinatori, dopo averli inseguiti a lungo. Uno morì sul colpo, l'altro rimase ferito.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Una pena soft, una prova di equilibrio giuridico. Questo sembrano i venti mesi inflitti dalla prima Corte d'Assise di Milano al tabaccaio Giovanni Petrali, che il 17 maggio del 2003 a Milano sparò alle spalle di due rapinatori (uno ucciso, l'altro ferito) dopo averli inseguiti per una cinquantina di metri.

PRESSIONE POLITICA

Sul caso c'era una forte pressione politica, come testimoniato dal presidio in difesa del tabaccaio organizzato ieri dalla Lega nord davanti al Tribunale, con tanto di striscioni che recitavano: «Siamo tutti tabaccai». I leghisti si erano già fatti sentire all'indomani della requisitoria della pubblica accusa, rappresentata dal pm Laura Barbaini, che aveva chiesto nove anni e mezzo di carcere perché Petrali «aveva agito per esercitare la sua vendetta personale». Il Carroccio aveva subito tuonato contro «una magistratura che lascia liberi terroristi

Maramotti



e stupratori ma vorrebbe far marciare in galera un uomo di 74anni».

Omicidio colposo, ha deciso la corte, perché Petrali commise un «errore di percezione della situazione» da cui scaturì una «legittima difesa putativa». Anche se è difficile immaginare che chi insegue qualcuno, armato di pistola, e gli spara contro una decina di colpi, non voglia causarne la morte o tema per la propria incolumità. Per l'omicidio il tabaccaio ha preso dodici mesi, gli altri sono arrivati per lesioni e per aver sparato in strada.

Alfredo Merlino e Andrea Solaro, i due rapinatori, quella sera di mag-

gio, qualche minuto prima delle otto, fecero irruzione armati di una pistola nel bar-tabacchi gestito da Giovanni Petrali e si fecero consegnare l'incasso della giornata dopo aver minacciato lo stesso Petrali e la moglie. Il tabaccaio iniziò a sparare dentro il locale e, vista la fuga dei due rapinatori, decise di inseguirli per strada, nella centrale ed affollata piazzale Baracca, sparandogli contro diversi colpi di pistola. Merlino morì sull'asfalto, a 30 anni. Solaro, all'epoca ventunenne, rimase ferito in modo serio.

«Pensavo ad una sentenza migliore» ha commentato Giovanni Petra-

li dopo l'annuncio della condanna, «Per il resto non ho niente altro da dire, ormai è acqua passata. Mi dispiace per quanto accaduto, le armi è sempre meglio lasciarle perdere». Il suo avvocato, Marco Martini, ha aggiunto: «È stato un grande successo rispetto alle aspettative, anche se si poteva prevedere qualcosa in più. Io mi attendevo l'assoluzione».

REAZIONI

Stefano Solaro, fratello di Andrea, il rapinatore ferito, era presente in aula e si è detto comunque soddisfatto perché «la cosa importante è

Il Tribunale

L'accusa aveva chiesto una condanna a nove anni

che ci sia stata una sentenza di condanna, anche se avrei preferito che Petrali fosse giudicato per omicidio volontario. Mio fratello? Oggi sta bene ed ha pagato i suoi debiti con la giustizia. Si è iscritto all'università, studia giurisprudenza».

Molte le reazioni anche dal mondo politico, vista la strumentalizzazione che la destra ha fatto del caso. Matteo Salvini, deputato della Lega nord, ieri presente in aula dopo aver guidato il presidio, ha sfidato il buon senso parlando di «sentenza ingiusta, perché Giovanni Petrali doveva essere assolto senza se e senza ma. Spero che il sindaco Moratti lo aiuti». ❖

IL LINK

IL SITO DELLA PROCURA DI MILANO
www.procura.milano.giustizia.it

Ispettori alla scuola 10 e lode Pugno duro della Gelmini

È stato un 10 in pagella a scatenare la bufera sulla scuola elementare Longhena di Bologna. 10 è il voto che i maestri hanno dato ai 360 alunni dell'istituto, in tutte le materie. Una protesta contro la reintroduzione, prevista nella riforma Gelmini, del voto numerico al posto del giudizio anche alle elementari. Le pagel-

le, però, sono state annullate dall'Ufficio Scolastico Regionale. Dopo una giornata convulsa, accuse di sfruttamento politico dei bambini e minacce, da parte del ministro Gelmini nei confronti dei maestri. «È strumentalizzazione politica» ha accusato – un comportamento che va sanzionato». Le sanzioni sono arri-

vate. L'Ufficio Scolastico Regionale ieri pomeriggio ha inviato un ispettore nell'istituto.

Ma i genitori non ci stanno. «Faremo quanto in nostro possesso per contestare i voti – protesta Patrizia Alberti -. Non si misurano i bambini». «L'obiettivo delle pagelle alle elementari – spiega la maestra Mascagni – è rendere conto del processo di apprendimento, non dare voti. Ogni bambino ha i suoi tempi».

Spaccatura nel Pd bolognese. Mentre per Davide Ferrari, del Forum Scuola, «Il ministro è responsabile di quanto sta accadendo», il sin-

daco Cofferati ha condannato la protesta. «Sono contrario alla riforma, ma utilizzare bambini inconsapevoli è sbagliato». Ferrero (PRC) dice: «le maestre sono colpevoli solo di aver protestato civilmente e democraticamente». **ANDREINA BACCARO**

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA ESITO DI ASTA PUBBLICA PER:
affidamento servizio di tesoreria per i comuni di san lazzaro di savena, ozzano del-
temilia, pianoro, castiglione dei pepoli e comunità montana cinque valli bolognesi.
Periodo 01/01/09-31/12/2013. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente
più vantaggiosa. Offerte ricevute: n.1 - Ditta aggiudicataria: UNICREDIT BANCA
SPA sede legale in Bologna, via Zamboni 20. Per info: Uff. Ragioneria:
051/6228208 mail: ragioneria@comune.sanlazzaro.bo.it
IL DIRIGENTE DELL'AREA GESTIONE RISORSE

Foto: ansa / franco Iannino / ji



Anche Palermo imbiancata dalla neve. Maltempo al Sud

PALERMO ■ È stata una spruzzata, ma per il capoluogo siciliano è una notizia. Da giorni il maltempo non dà tregua. Ieri la neve mischiata al ghiaccio ha colto di sorpresa i palermitani, che hanno assistito a quello che per la

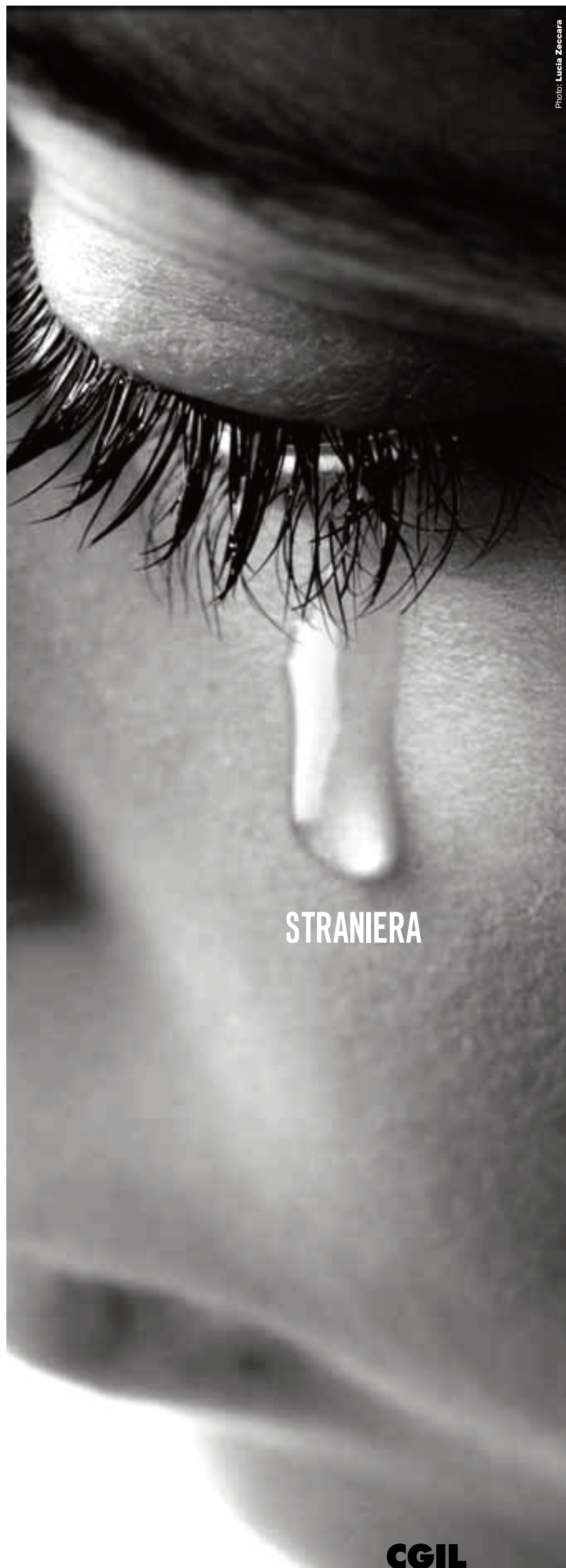
città può definirsi un evento. Da molti anni infatti non nevicava a Palermo, dove fino alla scorsa settimana la temperatura addirittura ha raggiunto i 20 gradi. Anche in Calabria neve a bassa quota e tratti dell'A3 chiusi per frane.

Arrestato a Napoli trans capo degli scissionisti

■ Si chiama Ugo Gabriele, ma si faceva chiamare Ketty il transesuale arrestato ieri dai carabinieri nel quartiere di Secondigliano a Napoli e ritenuto dagli investigatori elemento di spicco del clan degli scissionisti di Scampia. Il 27enne era sfuggito alla cattura tre giorni fa quando erano scattate le manette ai polsi di 29 persone accusate di far parte di una rete di narcotraffico che dalla Spagna portava la droga a Scampia e da lì a diverse città italiane. Ieri i carabinieri hanno invece trovato in una casa di via Nuovo Tempio, alle spalle dell'aeroporto di Capodichino. Secondo gli investigatori Gabriele, che con il nome di Ketty era anche dedito alla prostituzione, aveva un ruolo di spicco nell'organizzazione camorristica che coordinava il traffico di droga. ♦



ITALIANA



STRANIERA

La pelle ha tanti colori. Le lacrime uno solo.

Stesso accesso ai servizi sociali per i migranti. Uguale diritto alla formazione. Per il ricongiungimento familiare.

CGIL



**STESSO
SANGUE.
STESSI
DIRITTI.**

info@cgil.it

DOSSIER

Contro la crisi

DARE VOCE AL LAVORO

Lo sciopero di oggi di metalmeccanici e lavoratori pubblici della Cgil segnala, come avviene in tutta Europa, l'allarme sociale per la crisi economica. Una crisi che chiama imprese e sindacati a grandi responsabilità e che dovrebbe spingere il governo a scelte coraggiose e responsabili

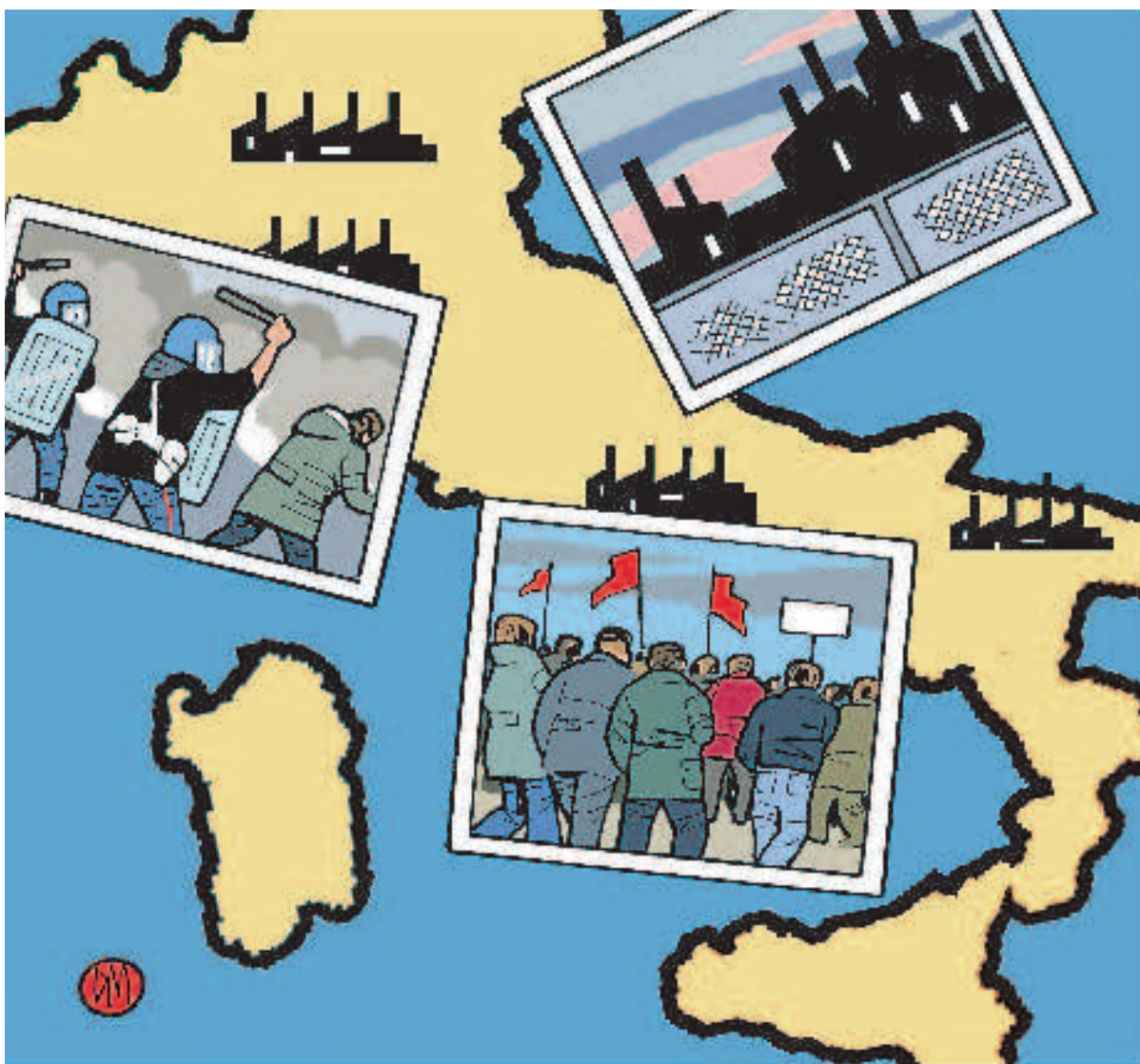
DOSSIER

Contro la crisi

Intervista a Guglielmo Epifani

«La Cgil non si ferma il 4 aprile ci vediamo al Circo Massimo»

Il segretario impegna il sindacato in una lunga battaglia per convincere Berlusconi a cambiare la politica economica per far vivere il Paese



FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it



In piazza per avere risposte. «Il nostro obiettivo è questo, come lo era il 12 dicembre -dice Guglielmo Epifani-. A prescindere dal gradimento al governo, e a noi non piace molto, il nostro problema è ottenere delle risposte. Per questo premiamo, lottiamo, facciamo propaganda come si sarebbe detto un tempo, perché la crisi è destinata a crescere, perché i lavoratori non sanno dove sbattere la testa e non vorremmo che andassero ancora a sbatterla contro qualche manganello. Vogliamo risposte, a meno che il governo non giochi sull'esasperazione del conflitto».

Perché questo sciopero e come si colloca nella strategia della Cgil?

«Nasce dall'esigenza che avevano il sindacato della funzione pubblica e quello dei metalmeccanici di un'iniziativa forte e di lotta di fronte alle politiche del governo nei settori pubblici e all'assenza di una politica industriale e di intervento pubblico in quella che è la più grave crisi nel settore meccanico di tutto il dopoguer-

Lotte e autonomia

«Per difendere i lavoratori bisogna essere autonomi dal governo e dalle sue pressioni, la Cgil mantiene la sua autonomia»

ra. Due esigenze che poi si sono unificate anche per dare una dimostrazione plastica al tentativo di dividere lavoro pubblico e lavoro privato. L'iniziativa sta dentro il percorso della Cgil cominciato il 27 settembre, proseguito con lo sciopero del 12 dicembre e che continuerà con i pensionati il 5 marzo, con lo sciopero della scuola e con la grande manifestazione che si terrà il 4 aprile al Circo Massimo».

Avanti insomma, non sembra avere grande fiducia nel futuro prossimo. Che cosa teme?

«I nostri timori si stanno purtroppo

Telecom

Il 13 marzo sarà sciopero nazionale: tutti i dipendenti contro il piano dell'ad Franco Bernabè che prevede soppressione di sedi, trasferimenti e altri quattromila esuberanti.

Brembo

Azienda simbolo del made in Italy e della ricerca tecnologica applicata ai freni, non sfugge però alla regola dei tempi: un migliaio tra operai e impiegati in cig per tre mesi da marzo.

It holding

Il polo della moda (Ferrè, Malo e Extè), guidato da Tonino Perna, verso il commissariamento. Giorni di paura per tremila dipendenti (e altrettanti nell'indotto).

« Il nostro presidente rincorre i sondaggi: quanti punti potrebbe perdere con la cessione di Kakà? Preoccupato più di Fiorello che passa a Sky, che del calo di due punti del Pil... Famiglia Cristiana

La valanga

«Purtroppo avevamo ragione: fabbriche chiuse, cassa integrazione, disagio ovunque. Le misure del governo non bastano»

realizzando, avevamo parlato di una valanga, ebbene sta arrivando e vuol dire fabbriche che chiudono, precari che perdono il lavoro, cassa integrazione che esplosione, crisi produttiva. Avevamo chiesto al governo un intervento di qualità e non c'è stato. Tolta una manovra di 5 miliardi fatta per decreto e una, più subita che voluta, di sostegno alla domanda nei settori ben durevoli, il governo non ha fatto altro. Basti pensare che la somma stanziata, 7 miliardi, corrisponde a quella che Sarkozy ha proposto per le due aziende dell'auto francesi. Corriamo il rischio che, grazie anche alle proteste, alla fine il governo finirà per essere tirato a fare scelte di spesa ma di farlo troppo tardi, con le stesse risorse e con effetti minori».

A proposito dei francesi. C'è qualcosa che a dicembre non era accaduto, la mobilitazione dei sindacati in altri paesi. Si disse allora che eravate soli...

«... È così, c'è stato lo sciopero generale unitario in Francia, lo sciopero dei servizi in Germania, una settimana di mobilitazione indetta dalla confederazione europea dei sindacati per metà maggio, ci sarà la manifestazione annunciata a Londra prima del G20 con un 1 milione di persone e scioperi in altri paesi. Quindi all'obiezione che ci è stata fatta, in particolare dal segretario della Cisl, che eravamo gli unici che scioperare dentro la crisi, io rispondo oggi che in realtà uno dei pochi che non sciopera è proprio lui».

Raffaiele Bonanni ha definito questo sciopero antagonista.

«È uno sciopero per chiedere un cambiamento della politica economica del governo, per le tutele ai precari e sostegno a occupazione e imprese. Non capisco che cosa ci sia di antagonista. Lui deve dirlo perché se riconoscesse la verità poi dovrebbe giustificare perché non si muove».

Non sarà anche perché lo sciopero è contro l'accordo sui contratti?

«Sulle regole non si possono fare accordi separati. E non dico solo o contro la Cgil. Noi non avremmo fatto un accordo sulle regole senza o contro Cisl e Uil o Confindustria».

Walter Veltroni propone una mobilitazione unitaria di sindacati e imprese per chiedere al governo un piano anti crisi? Si può fare?

«Trovo giusto dire che, come in Francia, c'è bisogno di una mobilitazione dei sindacati. E trovo corretto che un partito dica che anche le imprese debbano rivendicare politiche più adeguate. Occorre però che i soggetti siano d'accordo. Oggi ci stiamo muovendo solo noi. Cisl e Uil non fanno né scioperi né mobilitazioni. Nelle imprese c'è qualcosa in qualche settore, ma ho l'impressione che la presidenza di Confindustria non ci pensi proprio. Per mobilitarsi contro il governo bisogna avere autonomia nei confronti del governo: la Cgil ce l'ha, sfido gli altri ad averne».

Chi rimane solo

«Bonanni dice che la Cgil è sola a scioperare... È tutta

l'Europa che protesta

ormai è rimasto solo

Bonanni a non scioperare»

Se è successo nel tessile che sindacati e imprese si siano uniti in difesa del made in Italy, può ripetersi. Non è un buon modello?

«È un'iniziativa rilevante. Settimane fa sindacati e imprese hanno chiesto al governo un tavolo per la crisi del settore, il governo non ha neanche risposto».

Si parla di disgelo tra la Cgil e il Pd. Più di cento parlamentari hanno aderito alla vostra protesta, Veltroni ha espresso vicinanza e comprensione ai lavoratori ma non ha soddisfatto i segretari di Fp e Fiom che gli rispondono "o dentro o fuori". Concorda?

«No. Un partito può non aderire, ma le parole di vicinanza e comprensione sono comunque un passo in avanti rispetto allo sciopero del 12 dicembre».

L'emergenza sociale impone una nuova azione sindacale

Cipputi e travet aprono una nuova stagione di lotte perché non si può pensare di sconfiggere la crisi con i trucchi del governo e le solite tentazioni di accordi separati

L'analisi

BRUNO UGOLINI

ROMA
ugolini.blogspot.com



Non paghiamo noi la vostra crisi». Trovo lo striscione in una foto speditami con un'email da un operaio di Brescia. È una delle manifestazioni che hanno preceduto la giornata di oggi. Lo slogan è suggerito dagli studenti. Qui però hanno aggiunto un aggettivo, "vostra". Come a dire che la responsabilità di quanto sta avvenendo non è certo di chi ha lavorato e sudato. Oggi saranno in tanti a Roma, metalmeccanici e impiegati dello Stato. Cipputi e travet. Operai e tecnici dell'industria e infermieri, vigili del fuoco, esattori, poliziotti, parastatali. Categorie nel passato divise e contrapposte. Oggi unite.

La risposta Scioperano e manifestano. Un sindacato assalito da migliaia di cassintegrati e licenziati, da norme sui contratti che ne riducono potere e buste paga, che cosa può fare di diverso? Sono le sue armi democratiche. Con la consapevolezza che si vorrebbe distruggere anche queste armi. Il governo non affronta la crisi, promuove accordi separati e prepara un intervento sugli scioperi. Forse un decreto, come per Eluana. Vuole stabilire che solo un sindacato col peso del 49% potrà proclamare uno sciopero. Per ora la norma varrebbe nei pubblici servizi, ma domani la nuova moda certo si allargherebbe a macchia

d'olio. Così operando la giornata di oggi non ci sarebbe. È proposto, in sua vece, lo sciopero "virtuale", finto insomma. Pensate: già oggi i mass media ignorano gli scioperi e parlano del mondo del lavoro solo se sono occupati i binari o se c'è una strage di operai. Non ipotizziamo titoli a nove colonne sullo sciopero finto che non fa male a nessuno.

È questo il sottofondo dell'incontro di oggi in piazza San Giovanni a Roma. Non sarà, crediamo, una specie di contraltare agli accordi separati. Sarebbe da stupidi gioire per le assenze di Bonanni e Angeletti. Non è vero che divisi si vince meglio. Non c'è nemmeno l'intenzione di costruire una specie di "asse rosso" da contrapporre all'"asse bianco" di cui parlano i giornali. L'asse che vede insieme Mcl (non Acli), Compagnia delle Opere, Confcooperative e Cisl. Semmai nelle intenzioni della Cgil c'è la voglia di iniziare un movimento capace di durare e di ricostruire l'unità nel mondo del lavoro e con l'opinione pubblica. Qualche risultato lo si è già ottenuto. Vorrà pur dire qualcosa se nel made in Italy, sindacati e imprese denunciano il precipitare della crisi e annunciano una mobilitazione nazionale.

Sono episodi che fanno capire come l'indifferenza, lo stare ad attendere la benevolenza dei governanti non paga, non produce risultati. Con la consapevolezza che la stessa efficienza nell'industria e nel pubblico impiego non la si ottiene umiliando i protagonisti, ma riconoscendo i loro diritti, facendoli partecipare da protagonisti.

Pininfarina

■ Azienda simbolo della crisi del settore carrozzerie. Da tempo ferma la Bertone, è arrivato il turno della Pininfarina, in crisi di liquidità: settecento in cig nei tre stabilimenti torinesi.

Iris

■ Non c'è solo la preoccupante storia della Iris, in liquidazione e poi tornata alla produzione. Il distretto di Sassuolo ha già "pagato" mille posti di lavoro in meno e duemila cassintegrati

Lamborghini

■ La crisi non risparmia il lusso. Anche Lamborghini farà ricorso alla cassa integrazione. Gli impianti si fermeranno per due settimane tra febbraio e marzo, colpiti 300 dipendenti.

DOSSIER

Contro la crisi



Foto di Francesco Del Bo/Photonews



Foto Ansa

Torino oltre la Fiat, chiude Indesit

La città piemontese, storica capitale industriale, è anche questa volta al centro della crisi. Non solo la cassa integrazione colpisce migliaia di dipendenti della Fiat e dell'indotto, non solo matura la crisi di Bertone e Pininfarina, ora tocca anche alla Indesit. Per la prima volta il gruppo Merloni chiude una fabbrica: la Indesit di Torino, oltre 600 dipendenti.

Da Pomigliano a Milano, botte agli operai

Prima è toccato ai lavoratori Fiat di Pomigliano d'Arco, in lotta per tutelare l'esistenza della loro fabbrica, poi è stato il turno degli ultimi mohicani della Innse Presse di Milano che da nove mesi occupano l'impianto per evitare la chiusura. Manganellate e cariche della polizia sui lavoratori in lotta, da molto tempo non si vedevano episodi di questo tipo.

→ **Dalla siderurgia** all'artigianato, dalla chimica agli alimentari: nessuno si salva

→ **Nord e Sud** uniti dai tagli e dalla cassa integrazione, seguendo le mappe della produzione

Il gelido inverno dell'industria italiana

La mappa della crisi ricalca quella delle concentrazioni industriali: dalla siderurgia all'artigianato artistico, dalle società farmaceutiche ai gruppi alimentari, non c'è settore che si salvi dalla recessione.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO
lventurelli@unita.it



Nemmeno la grande peste era arrivata a tanto. Nel XVII secolo - quando l'epidemia mise in ginocchio l'intera isola - il distretto artistico di Murano contava 1.500 artigiani vetrai superstiti. Pochi di più sono sopravvissuti alle novità dell'era moderna - la carenza delle vocazioni di giovani apprendisti, l'avanzata delle contraffazioni asiatiche, la concentrazione delle aziende - almeno fino a qual-

che mese fa. Adesso sono rimasti 800 addetti, 600 dei quali in cassa integrazione, e tutta la comunità vive con il fiato sospeso. Aspetta il contagio e spera nella guarigione.

È l'inevitabile decorso della crisi: prima o poi tocca, nel distretto veneziano come in tutta Italia, nelle produzioni di nicchia come nei settori portanti del sistema Paese. Si spengono le piccole fornaci dell'arcipelago veneziano e si spegne il grande altoforno della Severstal di Piombino, che per la prima volta in 120 anni non firma il cielo cittadino con il suo inconfondibile fumo grigio. La mappa della recessione segue semplicemente la mappa della concentrazione industriale, senza distinzioni tra aree geografiche e comparti.

CRISI RUMOROSE

Il primo allarme è stato lanciato dalle imprese metalmeccaniche: per loro il risveglio più brusco ed amaro, solo ad inizio 2008 si gonfiavano il petto per gli introiti da record. Oggi sono in cassa integrazione circa 20mila operai siderurgici, anche a Taranto il gigante dell'acciaio Ilva ha sospeso 4.400 dipendenti. Nel settore auto, vale a dire nel mondo

Fiat, la Cig riguarda 50mila addetti: gli stabilimenti del gruppo sono fermi per tre settimane al mese, più passa il tempo più l'impovertimento dei lavoratori si fa insostenibile, soprattutto nel Sud delle famiglie monoreddito.

Dal bilancio, però, mancano le migliaia di precari privi di ammortizzatori sociali (a dicembre avevano perso il lavoro quasi 6mila persone) e le decine di migliaia di occupati a rischio nell'indotto: si conoscono i cas-

Produzioni sospese

In cassa integrazione quasi 100mila operai metalmeccanici

sintegrati delle grandi aziende come Lear e Bosch, risulta la chiusura della Eaton di Massa con i suoi 350 licenziamenti, ma è ancora impossibile quantificare i danni nelle piccole imprese subfornitrici.

Parlano chiaro, invece, i conti delle aziende d'informatica e di elettrodomestici: Eutelia ha annunciato il ritiro dalle attività e il licenziamento dei 2mila dipendenti, stessa sorte

“ Mi volete aiutare per il mio prossimo film? Cerco qualche persona coraggiosa che lavora a Wall Street o nel settore finanziario che sia disposto a parlare. Roger Moore, regista



Foto Ansa

Il destino dei precari sempre primi a perdere il posto

Prima Persona

LORENA GUIDI

48 ANNI DI ROMA

ASSISTENTE IN CROCE ROSSA

Prima Persona

GAETANO RUSSO

24 ANNI DI LANCIANO

METALMECCANICO ALLA SEVEL FIAT

O rmai il precariato è una condizione di vita che si prolunga oltre il decennio. Nel caso di Lorena da ben 16 anni. E ora, grazie all'ammazza-precari di Brunetta rischia di chiudersi con la perdita definitiva del posto. «Lavoro per la Croce Rossa dal 1993. Entrai come sostituzione estiva dopo aver fatto volontariato. Mi sono sempre occupata di assistenza a disabili gravissimi al Centro di educazione motoria di Roma, un lavoro che amo e che mi dà, nonostante tutto, grandi soddisfazioni». La prima svolta di una vicenda che accomuna Lorena a 1.894 in tutta Italia, in gran parte lavoratori del "118", arriva nel 1999. «Croce Rossa ci chiede di riunirci in una cooperativa per la specificità del nostro lavoro. Ma in questo modo rimaniamo fuori dalla sanatoria del governo: passammo a co.co.co a 900 mila lire al mese». Le cose migliorano nel 2003 con la legge 368. «Finalmente veniamo assunti, anche se a tempo determinato, lo stipendio è decente (1.100 euro) e abbiamo le coperture». Ma i tagli alla Pubblica amministrazione che accomunano destra e sinistra scompaginano tutto. «Dal 2006 ogni inverno la stessa storia, la finanziaria ci manda a casa e solo con la protesta sotto Palazzo Chigi riusciamo a far approvare un emendamento che ci rinnova per un anno». Il governo Prodi nel 2007 li fa rientrare nei piani di stabilizzazione della PA. «Sembra tutto a posto, invece è la Croce Rossa ha mettersi di traverso. Ci dice: «Sì, noi siamo un ente pubblico, ma voi lavorate perché stipuliamo delle convenzioni con le Regioni, non siete nostri dipendenti». Su tutto poi arriva Brunetta. Lorena, una figlia di 18 anni e una casa a metà con i genitori, quasi sicuramente non sarà confermata.

MASSIMO FRANCHI

A lla Sevel Fiat di Atessa fino ad ottobre anche gli interinali erano sicuri di essere assunti. Come 13 mila persone in tutta la Val di Sangro, Gaetano era certo di fare il metalmeccanico. «Il primo contratto di un mese l'ho avuto il 23 novembre 2007 al reparto montaggio. Subito me lo hanno rinnovato di 6 mesi e i capi mi dicevano: "Se ti comporti bene il posto diventa fisso: tu non fare sciopero, non ammalarti, non dire mai no". E io così ho fatto: 2-3 straordinari al mese, cambi-turno, contro-turni uscendo alle 10 del venerdì sera e rientrando alle 6 del mattino del sabato. Tutto senza batter ciglio per quei 1.400 che mi servivano come il pane». Per Gaetano arriva un altro rinnovo a giugno e le pacche sulle spalle dei capi. «Ad agosto abbiamo lavorato come schiavi sulle nuove linee volute dall'azienda per produrre sempre di più. Ero sicuro dell'assunzione. E invece...». E invece arriva la crisi e i primi a pagare sono quelli come Gaetano: gli interinali, i meno garantiti di tutti. «Le voci giravano, ma nessuno che mi sia venuto a dire qualcosa. Anche il mio capo zitto». Il suo contratto scade a fine dicembre e l'azienda decide di mandarlo a casa pure prima.

Negli ultimi mesi Gaetano però è cambiato. «Quando ho saputo che non mi avrebbero confermato ho capito di aver sbagliato a dire sempre sì, ho capito che avrei dovuto scioperare prima, farmi rispettare. Ora che l'ho fatto, so benissimo che me la faranno pagare. Se dovranno richiamare qualcuno, di sicuro non sarò io. C'è comunque chi sta peggio: i 400 che, accordo aziendale alla mano, erano sicuri di essere assunti. Ora sono a spasso come me».

M.FR.

Gran Bretagna, un'altra guerra tra poveri

Dopo la lunga protesta dei lavoratori inglesi di Lindsey contro la decisione della Total di affidare un progetto a un gruppo di tecnici italiani, in Gran Bretagna è esplosa un'altra guerra tra poveri. Centinaia di cittadini di Staythorpe nel Nottinghamshire protestano contro la Alstom colpevole di impiegare lavoratori spagnoli per un subappalto.

toccherà alla Indesit di Torino e ai suoi 600 operai (la recessione fornisce un'ottima scusa per chiudere e trasferire la produzione in Polonia), mentre tutto il gruppo Merloni boccheggia nella cassa integrazione dallo scorso autunno senza che i 3.500 lavoratori abbiano potuto riprendere fiato. Per citare solo i nomi più importanti.

EMERGENZE SILENZIOSE

In realtà, l'impatto reale della recessione non coincide con l'impatto percepito: per ogni marchio prestigioso che crolla con rumore, ci sono decine di collassi anonimi e silenziosi. Lo dimostra il settore tessile. Ci si preoccupa perché Ferrè scende dalle passerelle, le tessiture di Cerutti languono in Cig e la più grande filatura laniera d'Europa (la Zegna Baruffa di Borgosesia, provincia di Vercelli, 700 addetti) è in stato di crisi. Ma la vera emergenza è rappresentata dalle piccole e medie imprese a cui il sistema bancario ha chiuso i rubinetti del credito.

Nemmeno l'industria alimentare si salva dalla tempesta, vecchia gloria del Belpaese un tempo ritenuta inossidabile: il ricorso alla Cig è aumentato del 70% rispetto all'anno precedente e il lavoro a tempo o stagionale, che nel comparto ha un'incidenza superiore al 50%, viene sacrificato alla contrazione del mercato.

Le produzioni si sono contratte nei grandi gruppi come Barilla, Ferrero e Heineken, dove sono in aumento le fermate degli impianti; i gruppi Bunge, Arena, Conserve Italia e Granarolo hanno chiuso stabilimenti; le multinazionali Nestlé e Unilever hanno cominciato a dismettere produzioni limitandosi ad utilizzare la rete commerciale italiana.

«Siamo travolti da uno tsunami occupazionale» riassume la Filcem Cgil. Le innumerevoli crisi aziendali nei settori chimico, farmaceutico e manifatturiero autorizzano l'uso di toni quasi apocalittici: sono almeno 15mila gli addetti a rischio, pari al 12% della forza lavoro totale.

Ad esempio, l'Euralluminia della zona mineraria del Sulcis fermerà gli impianti per un anno (450 operai in cassa integrazione), la Caffaro di Udine e Brescia verrà liquidata (400 lavoratori coinvolti), 5mila esuberanti sono stati annunciati nel settore farmaceutico (Pfizer, Merck, Glaxo e Pharma). Ha ceduto anche l'impresa gioiello della ceramica, già al quinto posto nella classifica mondiale dei produttori di piastrelle: la messa in liquidazione della Iris di Sassuolo (con relativi 780 licenziamenti) è stata scongiurata in extremis da un accordo con sindacati ed enti locali, ma il futuro resta in bilico. La crisi tollera ogni cura palliativa, la guarigione è lontana. ♦

DOSSIER

Contro la crisi

→ **Francia** Il presidente disse: «Nessun s'accorge degli scioperi...». Oggi ha cambiato idea

→ **Le priorità** Per i lavoratori sono la difesa dell'occupazione e dei salari

Sale la protesta in Europa Sarkozy non fa più battute

La Francia è spazzata da un'ondata di scioperi e proteste che non si ricordava da anni. Anche Sarkozy ha dovuto cambiare idea. I sindacati si ritrovano sull'emergenza economica e sociale in Europa.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
economia@unita.it



Solo sei mesi fa Nicolas Sarkozy diceva gongolante degli scioperi: «Nessuno se ne accorge più». Lo dicesse oggi, sarebbe da ricoverare. Attualmente sono in sciopero, citando a caso, i ricercatori universitari, sempre più appoggiati da insegnanti e studenti, contro la riforma del loro statuto. È in sciopero l'intera isola di Guadalupa, contro il carovita, e la stanno seguendo Martinica e Guyana, territori d'Oltremare ma francesi come Parigi. Il Paese è inoltre reduce dallo sciopero generale del 29 gennaio, verso il quale due terzi dei francesi hanno dimostrato simpatia, mentre i sindacati si preparano a replicare il 19 marzo. Nel frattempo, due giorni fa, è arrivata la tegola di PSA, Peugeot e Citroën: 343 milioni di perdite, 12mila posti di lavoro in meno nel 2009, dei quali almeno settemila in Francia. Acciaierie, cantieri, edilizia minacciano anch'essi tagli all'occupazione.

AL TA TENSIONE

Nelle fabbriche si affilano i coltelli. Il governo teme il coagularsi dei diversi movimenti di protesta, come

spesso è accaduto in passato. In questo caso, marzo potrebbe essere un mese bollente per Sarkozy e per il suo esecutivo. Tanto più che si è pericolosamente aperto un altro fronte, quello europeo. La Commissione si è detta "preoccupata" per il piano di aiuti al settore automobilistico francese: sei miliardi e mezzo di euro a Renault e PSA a condizione di non delocalizzare. C'è odor di protezionismo, e il primo a denunciarlo è stato il governo ceco, che presiede l'Unione europea. Il ben più pesante Peer Steinbrück, ministro delle finanze di Angela Merkel, gli ha dato ragione, seguito a rotta di collo dalla Confindustria tedesca. Il momen-

Parigi

Dopo lo sciopero generale del 29 gennaio si replica il 19 marzo

to è delicato: la crisi si aggrava e si allarga, mentre i lavoratori europei, dalla Grecia alla Gran Bretagna, incrociano le braccia. La crisi è mondiale, ma le sue declinazioni sono nazionali. Uno come Sarkozy si ritrova tra l'incudine e il martello: lealismo europeista e liberoscambista da una parte, intervento nazionale e statalista dall'altra. E le cose per lui non sembrano destinate a migliorare. Christine Lagarde, ministro dell'Economia, ha parlato chiaro: negli ultimi tre mesi del 2008 il Pil francese è andato giù dell'1,2: «Abbiamo la produzione industriale che crolla, il blocco della produzione in un certo numero di fabbriche, i



Peugeot Citroen

Il gruppo automobilistico francese ha annunciato l'«esodo volontario» di 11mila dipendenti nel corso del 2009 nel quadro di un piano di ristrutturazione

Renault

Circa 6000 dipendenti saranno accompagnati da incentivi verso l'uscita dalla grande azienda automobilistica che ha visto nel 2008 il crollo dei risultati di bilancio

General Motors

L'ultima stangata è la decisione di tagliare 10mila posti di lavoro, soprattutto colletti bianchi, e di ridurre le retribuzioni tra il 3 e il 10%. La casa di Detroit lotta per sopravvivere



“ Gli economisti che hanno giustificato il colpo di Stato dei manager stockopzionisti dovrebbero dimettersi. Della situazione in cui versiamo non sono incolpevoli. Giulio Sapelli, economista

consumi che ristagnano e probabilmente un calo dell'export”.

LE PRIORITÀ

I 26 miliardi annunciati da Sarkozy per far fronte alla crisi non sono dunque serviti a tranquillizzare gli animi. I sindacati (tutti insieme, per una volta) esigono che si dia priorità all'occupazione e ai salari. Detto in soldoni, chiedono che si tutelino i lavoratori almeno quanto si sono stampellati i banchieri. Di Sarkozy denunciano l'inconcludente attivismo. Vero è che dall'inizio dell'anno il presidente ha annunciato una miriade di riforme e provvedimenti, suscitando più ansia che altro. Solo la scorsa settimana aveva detto in tv che i licenziamenti nel settore auto andavano evitati, anche se aveva prudentemente aggiunto “per quanto possibile”. Come si è visto, la risposta di PSA è stata crudele, per

Proteste

Dalla Grecia alla Gran Bretagna i lavoratori si mobilitano

quanto motivata da uno stock d'invenduto che oltrepassa le seicentomila unità.

I sindacati non nascondono il loro problema: “Dobbiamo stringere sugli obiettivi, non possiamo scendere in piazza in marzo ancora genericamente contro la crisi”, dice François Chereque, leader della Cfdt, una delle tre grandi centrali. Il 18 febbraio hanno appuntamento all'Eliseo, per una tavola rotonda con il capo dello Stato. Verificheranno se in quella sede ci sono ancora orecchie disposte ad ascoltare, dopo le grandi promesse di “concertazione” agli esordi della presidenza Sarkozy, quando la sua frenesia sembrava un segno di forza più che di debolezza. C'è, infine, una considerazione politica: manca in Francia, come in Europa, la percezione di una nuova direzione di marcia, quella che, per capirci, ha fornito Obama agli americani. I sindacati francesi, loro malgrado, riempiono un vuoto politico, reso tale anche dalla pallida presenza dell'opposizione socialista. ♦

Colloquio con Walter Cerfeda

I sindacati europei (Ces) si mobilitano: vogliamo la Bretton Woods sociale

Grandi iniziative Conferenza sull'occupazione a Bruxelles e altre manifestazioni di lavoratori a Berlino e Madrid

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Una conferenza sull'occupazione a Bruxelles il 5 e 6 marzo e manifestazioni a maggio a Berlino, Bruxelles e Madrid. La Confederazione europea dei sindacati (Ces), che riunisce le organizzazioni dei lavoratori d'Europa, si prepara ad un 2009 di lotta e mobilitazione.

«La situazione europea è tremenda e la crisi economica più profonda di quella americana» avverte Walter Cerfeda, segretario della Ces dal 2003, e «il sindacato chiede un Piano straordinario per il lavoro nella Ue perché se è vero che c'è bisogno di una nuova Bretton Woods monetaria c'è bisogno anche di una nuova Bretton Woods sociale».

In Europa la crisi è più profonda a causa del crollo della domanda in-

terna e del fatto che la struttura industriale è basata per l'80% da piccole e medie imprese e la stretta del credito si sente di più. Per questo secondo i sindacati le stime della Commissione, che per il 2009 prevede 3 milioni e 800mila disoccupati in più, sono ottimiste. «La vera perdita di posti di lavoro in Europa nel 2009 sarà tra i 5 e i 6 milioni, basta considerare il 57% di riduzione degli ordinativi nella siderurgia. Stiamo andando verso un disastro sociale e l'Ue non reagisce».

Le organizzazioni dei lavoratori europee sono molto critiche sul piano di rilancio messo in campo dalla Commissione: 200 miliardi di euro di cui 170 miliardi sono piani nazionali, secondo il modello del “si salvi chi può”, e 30 miliardi di nuove risorse. Da settembre a febbraio gli Stati Uniti hanno messo sul piatto 2200 miliardi di dollari.

Ma è a livello nazionale che emergono le differenze più significative. «I governi Berlusconi e Sarkozy sono gli ultimi in quantità di risorse messe a disposizione per far fronte alla crisi», spiega Cerfeda, mentre Paesi come Svezia, Finlandia e Germania hanno investito sulla protezione sociale, oltre a ridurre le tasse sui redditi da lavoro. «Loro hanno capito che è necessario rilanciare la domanda e rimettere i soldi nelle tasche della gente. Questa è una componente non solo di solidarietà ma di politica economica». Inoltre molti Paesi sono intervenuti per difendere l'occupazione, come in Germania dove i lavoratori riducono le giornate di lavoro a parità di salario e contributi, grazie ai soldi messi dallo Stato. Un'idea che ora la Ces vuole esportare su scala continentale.

E, in vista di una grande ristrutturazione, in molte parti d'Europa si investe in formazione. In Italia invece, per il Segretario della Ces, «siamo al disastro: Berlusconi chiede di utilizzare il fondo sociale europeo non per formazione ma per tappare i buchi su altri capitoli dove non riesce a trovare le risorse».

Infine, conclude Cerfeda, per far fronte alla crisi tutti cercano di coinvolgere le parti sociali, come si sta facendo soprattutto in Spagna, Germania e nei Paesi scandinavi. Ma su questo «l'Italia va contromano, è suicida pensare di dividere i sindacati in una fase di emergenza dove le energie vanno canalizzate nella stessa direzione». ♦

Addio Irlanda, c'è sempre qualcuno che costa meno

Il caso più emblematico della crisi economica in Irlanda e in Europa è quello della Dell, multinazionale americana dei personal computer. Fino a dieci, quindici anni fa le grandi corporation, come quella di Michael Dell, sceglievano l'Irlanda per insediare i loro quartier generali europei, le loro nuove fabbriche di assemblag-

gio, i nuovi centri di ricerca. Ad attirare questi forti investimenti erano il basso costo del lavoro e le agevolazioni fiscali. Adesso Dell ha trovato più vantaggioso trasferire la produzione in Polonia, lasciando a casa 1.900 dipendenti della sede di Limerick (dove altri mille addetti resteranno al lavoro).

La Dell aveva inaugurato il suo primo stabilimento in Irlanda nel 1990. Erano gli anni in cui l'Irlanda cresceva con una media di 8 punti percentuale di Pil all'anno, da una parte grazie all'ausilio dei fondi europei, ben impiegati a favore delle infrastrutture di base, dall'altra attraendo capitali stranieri con l'offerta di sgravi fiscali, costi di manodopera moderati ed incentivi.

La società americana era diventata la più grande esportatrice del Paese e la seconda azienda più grande, contribuendo per ben il 5 per cento del Pil nazionale. ♦

Nokia

Il gigante finlandese, leader mondiale del mercato dei cellulari, prevede un anno nero e un calo delle vendite del 10 per cento. Decisi tagli della produzione, con licenziamenti e rotazione.

Nissan

Il colosso automobilistico nipponico ha accusato una forte contrazione dei risultati e ha deciso l'eliminazione di 20mila posti di lavoro nel corso del 2009

Pioneer

La crisi investe il Giappone e uno dei più grandi produttori al mondo di elettronica. Pioneer ha annunciato il licenziamento di 10mila dipendenti

Le conseguenze del **lavoro insicuro** riguardano tutti.



MOSAICO STUDIO

INCA CGIL
in soccorso ai tuoi diritti.



LAVORO INSIKURO?
VINCANO I DIRITTI.

CGIL



PATRONATO
INCA CGIL

Il **Patronato INCA CGIL** interviene per dare **supporto** e **assistenza gratuita** alle vittime del lavoro insicuro e ai loro familiari, affinché tutti i diritti vengano riconosciuti.

848 854388
www.inca.it

Numero attivo
nei giorni feriali
dalle ore 10 alle 18
al costo di una
chiamata urbana.

→ **Accordo a Washington** Oggi il voto sul pacchetto di stimoli economici voluto da Barack

→ **Spese pubbliche** Nella manovra previsti 507 miliardi di dollari, altri 282 per sgravi fiscali

Obama nella fabbrica in crisi

«In gioco il vostro futuro»

Il presidente Usa tra i lavoratori del colosso Caterpillar, primo produttore mondiale di macchine pesanti. Per la crisi in ballo 20mila licenziamenti. «Agirò tempestivamente» dice con in tasca il sì al suo piano.

ROBERTO REZZO

ROMA
robertorezzo@unita.us

Nel bicentenario della nascita di Abramo Lincoln, il presidente che guidò l'America fuori della Guerra civile e mise fine alla schiavitù, Barack Obama è andato in fabbrica a incontrare i lavoratori di un'azienda in crisi: il gigante Caterpillar. Ultima tappa del road show per promuovere il piano anti recessione della Casa Bianca nelle aree più colpite dalla crisi. A Washington è accordo fatto tra i due rami del Congresso sul pacchetto di stimoli economici. Approvazione scontata con il voto finale di oggi alla Camera.

IL COMPROMESSO

È stata una trattativa difficile: i democratici puntavano a un importo superiore rispetto ai 789 miliardi di dollari che vale in totale il disegno di legge. Per strappare tre miseri voti a favore dai repubblicani e scongiurare una procedura di ostruzionismo al Senato, molto è stato concesso. Anche tagli a nuovi finanziamenti nei settori dell'educazione e della sanità.

Obama arriva nel pomeriggio di ieri a Peonia in Illinois, quartier generale di Caterpillar, il primo produttore mondiale di macchine pesanti. Sono stati da poco decisi 20mila licenziamenti. Il settore dell'edilizia è fermo e sono crollati gli ordini di gru, ruspe e scavatrici. «Quello che stiamo facendo - ha detto il neo presidente - non riguarda solo il futuro della mia amministrazione. In gioco c'è il futuro delle nostre famiglie e delle nostre comunità, la nostra economia e la nostra nazione. Agiremo con tempe-



Foto di David Maxwell/Ansa-Epa

Obama in fabbrica Il presidente è tornato ieri a visitare gli operai di una azienda in crisi

stività». Dai vertici aziendali Obama ha ricevuto garanzia che con l'approvazione del pacchetto di aiuti economici parte dei licenziamenti sono destinati a rientrare. Totale silenzio

NOZZE GAY

Centinaia di coppie gay hanno intasato ieri l'ufficio comunale di New York. Chiedono una licenza per sposarsi. Il governatore David Paterson vorrebbe riconoscere le unioni di fatto.

sui numeri, e questo lascia sinora molto prudenti i sindacati.

Il presidente è tornato a far appello al superamento di «logore barriere ideologiche» e non ritira la mano tesa all'opposizione. Il suo illustre predecessore Lincoln fu il primo re-

pubblicano a entrare alla Casa Bianca, eppure la sua figura gode dello stesso rispetto in entrambi gli schieramenti politici. «Obama vede Lincoln come un modello - commenta lo storico Fred Kaplan - E quando Obama parla, si sentono echeggiare le parole di Lincoln». La conquista della Casa Bianca da parte di un afro americano rappresenta da sola un grande passo nella direzione indicate da Lincoln nel suo celebre discorso di Gettysburg sul lavoro ancora da fare per la costruzione della democrazia. Quando pronunciò la frase: «Il governo dev'essere del popolo, fatto dal popolo, per il popolo».

LA MANOVRA

Belle parole, ma oggi l'America è tormentata dall'incertezza. Molti economisti sono convinti che l'intervento del governo federale dovesse essere più energico.

«Legiferare è l'arte del compromesso, del costruire il consenso. E questo è quello che abbiamo fatto», sono le parole di Harry Reid, leader della maggioranza democratica al Senato, nel dare l'annuncio del semaforo verde al pacchetto anti crisi. La manovra è suddivisa in 507 miliardi per nuove spese pubbliche e 282 miliardi di sgravi fiscali, in ragione di 400 dollari a individuo e 800 dollari per famiglia ceti medi inclusi. Nonostante il sabotaggio dei repubblicani, la prima voce comprende 150 miliardi per la costruzione e l'ammodernamento delle infrastrutture e 87 miliardi per coprire i crescenti costi dell'assistenza medica agli indigenti. ❖

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov



Conteggio delle schede Le ultime scrutinate sono quelle dei militari: 150mila voti, l'ultima incognita delle elezioni di martedì scorso

Il reportage

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A METZER
udegiwannangeli@unita.it

Tramortita dal voto «utile». Orfana di identità. In deficit di leadership. Socialmente «spiantata». Ha provato a risollevarsi dimostrando di essere più affidabile, almeno il suo capo, nel condurre una guerra. Ma sul quel terreno, i falchi della destra l'hanno battuta. Viaggio tra le macerie della sinistra israeliana, devastata dal voto del 10 febbraio.

Il tracollo. Viaggio tra militanti delusi, dirigenti in fuga, sedi vuote. Viaggio tra giovani attivisti che chiedono una svolta radicale e un recupero di quei principi, quel rigore, quella coerenza che furono a fondamento del pionierismo sionista. Per capire il disastro elettorale del Labour è cosa utile visitare i sobborghi di Tel Aviv, popolati da una umanità sofferente, senza protezione e garanzie sociali.

Viaggio tra le rovine della sinistra israeliana «Siamo senza identità»

I laburisti al minimo storico hanno pagato il prezzo della guerra a Gaza. Saltati i legami con i più deboli, persi anche i kibbutz. Il Meretz in declino

I deboli tra i deboli hanno voltato le spalle alla sinistra. «Ho perso il lavoro, l'assistenza, ora rischio di essere buttato fuori di casa, io, mia moglie e i miei tre bambini. A offrirmi un aiuto è stata gente del Likud non l'Histadrut (l'organizzazione sindacale legata al Labour, ndr.), racconta Avigdor Verter, 35 anni, da due senza lavoro.

Le ragioni dei più deboli non hanno trovato spazio nella campagna elettorale del Labour, tutta gio-

cata sulle capacità di condottiero militare del «soldato più decorato d'Israele»: Ehud Barak.

Il Labour ha perso nei suoi insediamenti tradizionali. Tra i giovani. Nel ceto medio delle professioni. Tra i lavoratori dei servizi. Nei kibbutz che furono un pilastro sociale su cui i pionieri sionisti fondarono lo Stato d'Israele. Devi salire nel nord d'Israele e visitare il kibbutz Metzger per comprendere cosa significhi, in termini di perdita di

consenso, lacerare una storia, violare una identità. Metzger, il «kibbutz pacifista». Una comune fondata nel 1953 da un pugno di attivisti d'origine sudamericana dell'Hashomer Hatzair, movimento della sinistra pacifista che crede nel dialogo. La gente di Metzger non si riconosce più nel Labour e neanche nel Meretz, la sinistra sionista. «Ho visto in televisione Barak gloriarsi per i successi militari a Gaza. Quei "successi" erano centi-



naia di bambini uccisi nei bombardamenti. Come potevo votare uno così», si lascia andare Lily Ravid, 28 anni e un passato di attivista in «Peace Now», il movimento per la pace israeliano. «Io ho votato Kadima. Perché a guidarlo è una donna e perché era l'unico modo per fermare Bibi» (Benjamin Netanyahu, il leader del Likud, ndr.), s'inserisce Emy Kupfer, un'amica di Lily. «I dirigenti laburisti non hanno saputo parlare ai giovani. Sono sembrati vecchi, indecisi, sulla difensi-

I giovani

Lily, 28 anni, ha votato Kadima, la sua amica Emy: il labour è vecchio

Ceto medio

Ha voltato le spalle a Barak così come i lavoratori dei servizi

va rispetto ai vari Netanyahu, Lieberman», aggiunge Roni Singer, 21 anni, studente all'Università Bar-Illan di Tel Aviv.

Nei kibbutz, un tempo imprendibili bastioni elettorali laburisti, Kadima ha conquistato il 31,1% dei voti, scavalcando il Labour (30,6%). Il disastro è ancora più marcato nei moshav - i villaggi collettivi suburbani, popolati dalla media borghesia acculturata -: qui il Kadima di Tzipi Livni ottiene il 28,8% dei voti contro il 16,5% del Labour di Ehud Barak.

Identità cercasi. Torniamo a Tel Aviv per incontrare due personalità controcorrente che hanno fatto la storia dell'Israele del dialogo. La sinistra sionista? «Schiacciata in mezzo ai binari fra il treno di Tzipi e il treno di Bibi». Prova a esorcizzare lo shock con una battuta Yossi Sarid, uno dei fondatori del Meretz, più volte ministro, ora tra gli scrittori più letti d'Israele. Ma la battuta non cancella il bisogno di autocritica per una batosta di portata storica subita alle elezioni del 10 febbraio. Suggellato dal tracollo a 13 seggi dei laburisti, eredi di una tradizione ideologica che, da David Ben Gurion in poi, aveva tenuto per decenni banco sulla scena politica dello Stato ebraico. E completata dal declino del Meretz a quota tre: due in meno delle briciole che aveva raccolto nel 2006, prima della fusione col «movimento degli scrittori» Grossman, Oz e Yehoshua.

Sarid non vede attenuanti e non ne cerca. Guardando ai elettorali, concorda con gli analisti che spie-

gano il rovescio con un travaso di voti da entrambe le forze tradizionali della sinistra (o di centro-sinistra) verso Kadima, il partito centrista della Livni, in funzione di contenimento del Likud di Netanyahu e delle formazioni di destra radicale.

Uno spostamento che ha consentito in effetti a Kadima di reggere e tenere la maggioranza relativa, ma senza impedire una globale avanzata delle destre. E - nota Sarid - al prezzo d'una decimazione dello schieramento progressista. Il suo giudizio sugli umori prevalenti nel Paese è del resto liquidatorio. E non riconosce sfumature.

Sinistra muta. «Siamo stati investiti da un'ondata nazionalista e fascista», sentenza, deplorando che «in campagna elettorale la sinistra non abbia saputo farsi sentire, né distinguersi». «Non lo hanno fatto i laburisti - gli fa eco Shulamit Aloni, più volte ministra, fondatrice del Meretz - associandosi a una guerra, quella dell'operazione Piombo Fuso nella Striscia di Gaza, che ha alimentato un odio irrazionale verso gli arabi e ha portato voti solo al signor Lieberman, un anti-democratico della peggior specie, il quale pretende di negare la cittadinanza a chi non è fedele allo Stato». Ma «non lo ha fatto - riprende Sarid - nemmeno il Meretz, incapace di far pesare al dunque i suoi temi forti: i diritti dell'uomo e del cittadino, la difesa della natura, l'istruzione». L'ultimo passaggio è in una sede periferica del Labour. Qui incontriamo Yoni e Yael, 19 e 18 anni, attivisti del movimento giovanile laburista. «È stata una brutta botta - dice Yoni - che deve farci riflettere su cosa significhi negare i principi, i valori, che sono stati alla base

I pacifisti

Yossi Sarid: «Siamo stati investiti da un'ondata nazionalista»

I militanti

Due giovani laburisti: «Non si possono negare i nostri valori»

della nostra storia». «Sì - aggiunge decisa Yael - è come se ci fossimo vergognati di noi stessi, della nostra identità, delle battaglie che avevamo condotto per la pace, i diritti dei più deboli, la giustizia sociale». «E invece è da qui - conclude Yoni - che dobbiamo ripartire. Orgogliosi di ciò che siamo». Tra le macerie della sinistra germogliano dei fiori. ♦

Netanyahu apre a Kadima «Nel mio governo Livni ministra degli Esteri»

Il leader del Likud indossa i panni del futuro premier e prova a formare la sua squadra di governo offrendo all'avversaria Livni il ministero degli Esteri. I giochi non sono ancora fatti. Nella destra scoppia il caso Lieberman.

U.D.G.

INVIATO A GERUSALEMME

Parla già da premier incaricato, Benjamin «Bibi» Netanyahu. E apre la sua «squadra» di governo alla rivale di Kadima, Tzipi Livni: «Potrebbe continuare a svolgere la funzione di ministro degli Esteri», dichiara il leader del Likud. Ma le cose non sono così semplici. Oltre che con la combattiva Livni, Netanyahu deve fare i conti anche con i primi scricchiolii - fra laici e religiosi - all'interno del composito schieramento delle destre israeliane.

A provarci sono le tensioni sempre più esplicite fra alcune formazioni religiose e Israel Beitenu (IB), il partito dell'ultradestra laica di Avigdor Lieberman (al quale Netanyahu offrirebbe il dicastero del Tesoro), emerso martedì come il terzo più votato del Paese.

Risultati sostanzialmente confermati dal conteggio finale comprensivo dei voti dei militari.

DESTRE CONTRO

La situazione si è fatta rovente con la decisione dello Shas (il partito ortodosso sefardita) di avviare trattative con l'Unione ebraica della Torah (ortodosso askhenazita) per creare un gruppo unico di forze religiose (16 seggi) in grado di controbilanciare all'interno della destra i 15 seggi di IB. Secondo il leader dello Shas, Eli, Yishai, il quale pure non esclude in assoluto un'alleanza con Lieberman, si tratta di difendere le posizioni della ultraortodossia ebraica contro alcune delle proposte politiche di Israel Beitenu: un partito che raccoglie poco più della metà dei suoi consensi fra gli immigrati russofoni della ex Urss, in gran parte secolarizzati, e sostiene obiettivi ai religiosi come il diritto alle unioni civili (un surrogato del matrimonio civile, attualmente al bando in Israele). Le fibrillazioni rischiano di rendere più complesso il consolidamento di una coalizione di partenza delle destre alla Knesset e quindi di indebolire il vantaggio tattico del

leader del Likud, Benjamin Netanyahu, nella corsa per la guida del futuro governo. Offrendo invece uno spiraglio in più alla rivale centrista di Kadima, Tzipi Livni, per la quale un avvicinamento a Lieberman - sui temi specifici della laicità - appare meno problematico. Nonostante queste schermaglie, la stampa israeliana concorda nell'indicare il leader del Likud come il probabile nuovo premier. «Non c'è dubbio che Netanyahu sarà il primo ministro», afferma alla radio pubblica Hanan Cristal, considerato il guru degli analisti politici israeliani. L'interrogativo aperto è se Kadima preferirà l'opposizione - come molti all'interno del partito propongono - o accetterà un'offerta di Netanyahu di un ruolo importante nel suo governo. ♦

NUOVO RAID

Un elicottero d'assalto ha lanciato due missili l'altra notte sul quartier generale dei servizi di sicurezza di Hamas a Khan Yunis nella Striscia di Gaza. Nessun ferito.

IL CASO

**«Incita all'odio»
Deputato olandese
bloccato a Londra**

Il controverso deputato olandese Geert Wilders ieri è stato fermato dalle autorità britanniche al suo arrivo all'aeroporto di Heathrow e verrà rispedito in patria. Appena arrivato, l'autore del film anti islamico Fitna è stato fermato dai funzionari dell'immigrazione. Wilders, leader del Partito della Libertà (Pvv), era stato invitato in Gran Bretagna da un membro della camera dei Lord per mostrare il suo controverso film. Ma, dopo che un tribunale olandese ha dato il via libera alla sua incriminazione per incitamento all'odio e la violenza, le autorità britanniche hanno deciso di vietarne l'ingresso nel Paese. Il ministro degli Esteri Miliband ha intanto difeso la decisione: il film Fitna contiene «estremo odio anti islamico e noi abbiamo leggi molto chiare».

Il raïs algerino Bouteflika corre per il terzo mandato

ALGERI ■ In un tripudio di coriandoli e palloncini, megaschermi e inni il raïs di Algeri, il 72enne Abdelaziz Bouteflika ha annunciato ieri pomeriggio la sua partecipazione alle elezioni presidenziali del 9 aprile prossimo. Corre per il suo terzo mandato dopo aver mo-

dificato la Costituzione che non lo permetteva. «Ho deciso, con la volontà di Allah», ha detto lui davanti a cinquemila persone riunite al complesso olimpico della Coupole di Algeri, «di presentarmi alle prossime elezioni di aprile come candidato indipendente». A giudizio del segreta-

rio generale del partito di governo, l'Fln, Abdel Aziz Belkhadem, la sua candidatura porterà un maggiore afflusso alle urne, che lui stima in un 65 per cento degli aventi diritto. C'è molto timore in verità di una crescita delle astensioni. Nel frattempo il Paese è attraversato da eccezionali misure di sicurezza per timore di attentati, da un dibattito tra religiosi e laici sull'abolizione della pena di morte e da una ribellione dei Tuareg ai confini repressa dal governo del Mali. ♦

Internazionale

www.internazionale.it

I cinesi ricchi a caccia di case nell'America in crisi

LILIANA CARDILE

■ «Soufun.com», che in mandarino significa cerca casa, è una delle maggiori agenzie immobiliari del Paese e la prima ad avere organizzato un viaggio per una trentina di ricchi cinesi decisi ad approfittare della crisi del mercato immobiliare americano per comprare casa negli Stati Uniti. «I cacciatori di case sono sbarcati a Boston il 12 febbraio», scrive il China Daily, per poi proseguire il loro tour di dieci giorni a New York, San Francisco e Los Angeles, città dove la comunità cinese è numerosa.

L'obiettivo è acquistare proprietà destinate a ospitare i loro figli, quando e se decideranno di studiare o lavorare negli Stati Uniti, ma soprattutto fare buoni affari in pieno spirito cinese. E il loro budget è alto: dai trecentomila agli ottocentomila dollari a testa. Secondo l'agenzia, che organizza il viaggio al costo di circa tremila euro a persona e ha una lunga esperienza in tour simili all'interno della Cina, è soprattutto l'incertezza sul futuro ad alimentare la nuova tendenza.

«Soufun.com» conta già trecento prenotazioni per i prossimi tour. La campagna acquisti non riguarda però solo il settore immobiliare.

Negli ultimi mesi molti imprenditori cinesi si sono fatti avanti per rilevare a prezzi convenienti industrie statunitensi in crisi. E gran parte dei buoni del tesoro statunitensi sono in mano al governo cinese. ♦



Foto Ansa

Il Papa incontra gli ebrei Usa: Shoah un crimine, andrò in Israele

CITTÀ DEL VATICANO ■ Benedetto XVI torna a condannare la Shoah dopo il caso del vescovo negazionista Williamson usando le parole di Giovanni Paolo II. Nella sala del Concistoro durante l'incontro con i presidenti del-

le maggiori organizzazioni ebraiche americane chiede perdono per il comportamento di chi ha causato tante sofferenze. E annuncia: «Mi sto preparando a una visita in Israele, Terra Santa per i cristiani così come per gli ebrei».

CARTA SETTIMANALE DA VENERDÌ IN EDICOLA

Mutuo soccorso



Migranti Come medici e enti locali disobbediranno alla norma razzista
Anticrisi Il governo contro l'allattamento: latte artificiale per i bambini poveri
Carta Nuove pagine sull'economia sociale: il microcredito
Movimenti Primo Moroni e Cox: racconto milanese

SUMAK
KAWASAY
L'UMORISTO

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

why
perché

l'inchiesta
diventa
comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

la
rinascita
della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

→ **I lavoratori in cigs**, in 8mila da tre mesi senza entrate chiedono un anticipo

→ **L'Enac**: «Inammissibile protesta ma Sacconi sani il ritardo nei pagamenti»

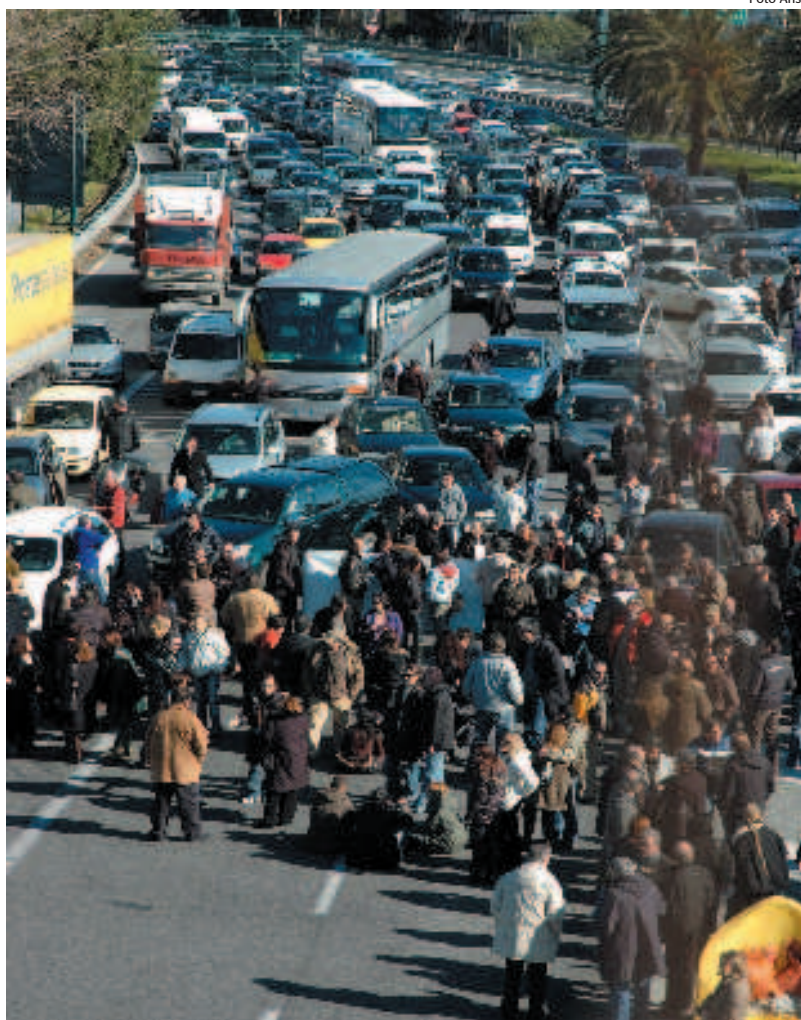
Alitalia, rivolta degli esclusi blocco stradale a Fiumicino

Ieri a Roma la protesta di Cub e Sdl con i cassintegrati e precari Alitalia-Cai. Bloccata la Roma-Fiumicino. Sdl chiede un anticipo di cassa e le liste degli assunti. «Lasciato a casa chi è in 104» è la denuncia della Cgil.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gsalvatori@unita.it

Sono andati a chiedere un assegno ai genitori ottantenni a testa bassa, umiliati. Hanno detto ai figli, «No tesoro, mi dispiace, in gita quest'anno non puoi andare». Hanno riconsegnato il bancomat e si sono visti rimbalzare indietro le rate di auto e lavastoviglie: «il conto è scoperto, paghi o ci riprendiamo l'elettrodomestico» - scrive la finanziaria. Ieri i lavoratori cassintegrati Alitalia, da novembre senza stipendio né ammortizzatori sociali, sono scesi in piazza per chiedere almeno un anticipo e per denunciare le inadempienze di Cai. In questi giorni qualche assistente di volo ha percepito 32 euro per un giorno di cassa integrazione fatto a ottobre. Per gli altri 8mila lavoratori, nulla. Cai ha detto ufficiosamente di non avere personale sufficiente in amministrazione: perciò le liste dei cassintegrati non sono arrivate in tempo all'Inps. Esasperati e depressi in 200 con gli irriducibili di Sdl e Cub, ieri, cassintegrati e precari hanno bloccato per due ore l'ingresso all'aeroporto di Fiumicino. A mezzogiorno hanno chiuso l'imbocco dell'autostrada e per 50 minuti dall'aeroporto si esce e basta. Chi è in partenza scende dalle auto incolonnate per chilometri. Qualche compagnia aspetta, qualcuno perde il volo. «Non voglio più vedere certe scene» - dice il direttore di scalo Vitaliano Turrà dell'Enac: «Questa è una bomba, io devo garantire il funzionamento dello scalo». Alle due arriva la celere: un intervento deciso, manganelli e scudi in mano, libera il blocco. C'è qualche spintone e i manifestanti vanno verso lo scalo a



Fiumicino, cassintegrati e precari Alitalia hanno bloccato l'autostrada Roma-Fiumicino

mani alte gridando «Vergogna, vergogna».

FAMIGLIE IN ROVINA

Corrono le telefonate verso le segreterie dei ministri e Cai. Il direttore dell'Enac Vito Riggio li interessa: «Protesta inaccettabile ma Sacconi sani i ritardi nei pagamenti». Ieri anche i senatori del Pd hanno presentato un'interrogazione a Sacconi. Da lunedì la Regione Lazio anticiperà la cassaintegrazione tramite Unicredit. Senza un centesimo in tasca da tre mesi ci sono Federica e Carlo, assistenti di volo, coniugi, entrambi a casa con tre figli. «Dopo 25 anni sono tornata a chiedere i soldi a papà - di-

ce lei - gli ho detto "aiutami, non so più come fare"». Franco, cassintegrato di 43 anni, malato di tumore in 104, ex impiegato del Ced e padre di due figli è pronto a fare causa. Come lui in 70, che godono della 104, non sono stati assunti da Cai a Roma. La Cgil presume ci siano 400 casi di cassa integrazione senza requisiti, cioè a danno di lavoratori con carichi familiari o disabilità. «Arrivassero i soldi - dice Andrea Cavola di Sdl - sarebbe già qualcosa». ♦

 **IL LINK**

I DIRITTI DEI VIAGGIATORI SU
www.enac-italia.it/

I cassintegrati della compagnia non ricevono i soldi, perché?

La lettera

Sono un cassintegrato di Alitalia servizi dall'8/12/08 e ad oggi 11 febbraio non ho ancora ricevuto l'accredito della cigs di dicembre. Il problema è dovuto ai ritardi del Prof. Avv. Augusto Fantozzi, commissario straordinario di Alitalia, nel trasmettere le liste nominative all'INPS. Sono stato all'INPS dell'EUR il 30/01/09 e l'INPS a mezzo comunicato ha confermato questi ritardi e non può erogare la cigs senza avere i file.

Noi cassintegrati, abbiamo perso il lavoro, non abbiamo più lo stipendio, non abbiamo avuto il TFR che è bloccato dal giudice, in quanto l'Alitalia è in amministrazione straordinaria. Siamo 8.000 lavoratori e vorremmo in tempi ragionevoli i soldi per poter vivere. Noi dobbiamo mandare avanti la famiglia e provvedere al quotidiano (spesa, auto, bollette, rate, mutui)

Può aiutarci nel dare pubblicità alla nostra triste situazione e a far sì che chi di dovere, provveda a fare ciò che gli compete?

L'opinione pubblica sa che l'Alitalia è salva, ma non sa che i cassintegrati hanno fame e senza soldi non è un bel vivere. Noi siamo calmi, ora siamo anche depressi, perché nessuno ci dà ascolto.

Oggi si parla molto della hostess che era al Grande Fratello e che forse lascerà l'Alitalia, ma di noi cassintegrati, non parla nessuno!!!

Cordiali saluti.

PIETRO
cassintegrato Alitalia servizi ♦

→ **La Bce** lancia l'allarme: le spinte autarchiche tendono a intensificarsi

→ **La Francia** rischia di finire sul banco degli imputati al prossimo vertice Ue

«Tanta voglia di protezionismo così la recessione sarà più lunga»

Secondo l'Istituto di Francoforte l'impatto del protezionismo sulla crescita e sul benessere delle persone è sostanzialmente negativo. Le misure di Parigi non devono avere effetti dannosi su altri Stati membri.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Gli allarmi contro il rischio protezionismo continuano ad aumentare e ieri è toccato alla Banca centrale europea ammonire che le spinte protezionistiche «tendono ad intensificarsi». Un problema in cima all'ordine del giorno del Vertice Ue straordinario del primo marzo, dove la Francia rischia di sedersi sul banco degli imputati a causa degli aiuti al settore auto. Per questo ieri è toccato al premier Francois Fillon andare a Bruxelles a cercare di convincere i vertici comunitari che il pacchetto da 7,8 miliardi di euro alle quattro ruote non viola le regole del mercato unico.

LE MISURE

Secondo l'Istituto di Francoforte comunque «ad oggi non si rilevano evidenze importanti di un aumento delle misure concrete» ma «il sostegno alla globalizzazione si indebolisce in diverse regioni del mondo». Un fenomeno che per gli analisti della Bce è prevedibile «nei momenti di tensione economica e finanziaria» ma che comunque va arginato perché «l'impatto del protezionismo sulla crescita e sul benessere delle persone è sostanzialmente negativo».

Il Governo francese, si è difeso Fillon nella sede dell'esecutivo comunitario, «non ha posto alcuna condizione alle industrie automobilistiche che somigli al protezionismo». L'unica condizione, ha spiegato «è che le industrie non chiudano i siti di assemblaggio sul territorio nazionale» perché «non sarebbe accettabile per il contribuente francese se lo Stato prestasse sei miliardi di euro a costruttori che come prima misura chiudono i siti



Foto Ansa

Rottamazione, il governo stima 523mila nuove immatricolazioni

I COSTI I bonus concessi dal governo per il rinnovo del parco auto e moto costeranno alle casse dello Stato 408,5 milioni nel 2009. La stima è contenuta nella relazione tecnica al disegno di legge. Gli effetti nei due anni suc-

cessivi saranno rispettivamente di 10,9 e 17,1 milioni di euro di minor gettito. Il bonus auto da 1.500 euro porterà all'acquisto di 532.000 nuove vetture euro 4 o euro 5 e peserà sulle casse dello Stato per 218,4 milioni di euro.

Mister Prezzi Ecco Luigi Mastrobuono I consumatori: brutta scelta

Luigi Mastrobuono è il nuovo Mister prezzi. al posto di Antonio Lirio. Mastrobuono continuerà a svolgere l'incarico di capo del Dipartimento impresa e internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo economico. Le associazioni dei consumatori Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori hanno criticato fortemente la nomina. «Visti i precedenti di Mastrobuono, non vorremmo trovarci di fronte a "Mr Rincarari" anziché al nuovo Mr Prezzi - affermano in una nota - Costui, infatti, vanta nel suo curriculum la carica di segretario generale Confcommercio nonché di vice direttore generale di Confindustria, curriculum che non rappresenta un buon segno per i consumatori».

in Francia». Una ragionamento che Barroso ha assicurato di comprendere perfettamente ma, ha aggiunto, «bisogna evitare che un piano nazionale possa avere effetti negativi su altri Stati membri».

Il rischio infatti è che i due grandi costruttori francesi Renault e Csa Peugeot, a cui il Governo francese ha assegnato un prestito agevolato da tre miliardi di euro ciascuno, finiscano per tagliare i posti di lavoro negli stabilimenti slovacchi, cechi o spagnoli.

In realtà Parigi «avrebbe preferito un piano europeo» per «armonizzare a livello comunitario la risposta alla crisi», ha ribattuto Fillon, e aveva anche chiesto «che le industrie dell'auto potessero avere accesso diretto a prestiti della Banca Centrale Europea», ma non è stato possibile perché vietato dai Trattati. Insomma, è stato il messaggio, se il piano di aiuti non piace a qualcuno

bisogna prendersela con l'immobilismo dell'Europa, non con la Francia.

Del resto la difesa dei posti di lavoro è sempre più urgente visto che continuano a peggiorare le previsioni sulla crisi economica. Dai dati emersi dalla «Survey of Professional Forecasters», in cui la Bce raccoglie il parere di diverse istituzioni, la disoccupazione nella zona euro arriverà all'8,7% nel 2009 e al 10% l'anno successivo.

Mentre «non hanno precedenti le revisioni al ribasso che gli intervistati hanno assegnato alle aspettative di crescita per il 2009: ora si aspettano che l'attività economica dell'area si contragga dell'1,7 per cento». ♦

IL LINK

IL SITO UFFICIALE DELLA BCE
www.ecb.int



**PARLANDO DI...
Il costo dell'acqua**

Acqua sempre più cara per le famiglie italiane. Nel 2008 la spesa annua per le tariffe idriche dei 24 milioni di famiglie è aumentata di 400 milioni di euro rispetto all'anno precedente e, negli ultimi dieci anni, è cresciuta del 68%. È quanto emerge dal VII rapporto presentato dall'Osservatorio nazionale tariffe e servizi di Federconsumatori.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2833

MIBTEL
14.149
-1,89%

S&PMIB
17.669
-2,24%

UNIPOL

La raccolta

La raccolta assicurativa del gruppo finanziario Unipol ha raggiunto i 7.876 milioni (più 0,3%) nel 2008. Il progetto di bilancio sarà approvato il prossimo 19 marzo

FINMECCANICA

Con Tata Sons

Finmeccanica e Tata Sons hanno siglato un protocollo d'intesa per la creazione di una società paritetica per l'assemblaggio finale dell'elicottero Aw119 in India.

ASTALDI

Utili in crescita

Il gruppo Astaldi chiude il 2008 con ricavi in crescita del 14,7%, a oltre 1,5 miliardi di euro, un utile netto a 42,1 milioni (+10,6%) e un portafoglio ordini a 8,5 miliardi.

ABB

Bene in Italia

In netta controtendenza con la casa madre, Abb Italia archivia un 2008 positivo. Gli ordini sono saliti dell'11% e i ricavi del 6%, mentre la percentuale di export sul fatturato totale è arrivata al 56%.

PORTO TOLLE

Carbone pulito

I lavoratori della Centrale Enel di Porto Tolle (Rovigo) hanno manifestato ieri davanti alla sede del Ministero dell'Ambiente a Roma per chiedere la conversione a «carbone pulito» dell'impianto.

ITTIERRE

I commissari

Il ministro Scajola ha nominato i commissari di Ittierre, società ammassa alla procedura di amministrazione straordinaria. I tre commissari sono: Stanislao Chimenti, Roberto Spada e Andrea Ciccoli

→ **Proposto lo scorporo** dal dirigente forzista Pierluigi Borghini

→ **Secca la risposta** dell'amministratore delegato: mossa illegittima

Forza Italia vuole la rete Telecom Bernabè si difende No ai dirigismi

Intervenuto a un convegno di Forza Italia sulle telecomunicazioni, Bernabè ha rimandato al mittente la proposta di uno scorporo della rete Telecom. E sullo sfondo c'è anche la guerra fra Mediaset e Sky...

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Non ha usato mezze parole, Franco Bernabè, per respingere quello che ha ritenuto un assalto alla Telecom, ed in particolare alla rete fissa tuttora di proprietà dell'ex monopolista: «Qualsiasi intervento di tipo dirigistico - ha sostenuto l'amministratore delegato - sarebbe illegittimo e inappropriato in quanto andrebbe a ledere i diritti di un soggetto privato proprietario, fino a prova contraria, delle proprie infrastrutture di rete».

DURA REPLICA

A scatenare la reazione di Bernabè, intervenuto ieri al convegno "Un paese moderno. Reti di telecomunicazioni di nuova generazione" organizzato da Forza Italia, è

stato l'intervento del forzista Pierluigi Borghini. «Noi - sono state le parole del coordinatore delle attività produttive di Forza Italia - proponiamo la creazione di un soggetto separato, che si potrebbe chiamare Telecom Larga Banda. Sugeriamo cioè la separazione della rete, la valutazione dell'asset che Telecom scorporerà e l'acquisizione della nuova società così costituita con un successivo aumento del capitale da 10 miliardi di euro che potrebbe vedere coinvolte F2I e la Cassa depositi e prestiti». Fumo negli occhi per Bernabè, tanto più che la proposta di Borghini non si sottrae ad una seconda e più maliziosa lettura. Infatti, preoccupata per l'incalzare della concorrenza di Sky, Mediaset sta da tempo varando strategie per procurarsi una sua "autostrada digitale" attraverso la quale portare i contenuti nelle case, problema che l'accesso alla rete Telecom risolverebbe in un colpo solo...

CACCIA AL DIGITALE

E così Bernabè ha osservato ironicamente di stare parlando proprio in una sede del Popolo della libertà, agguagliando che «fortunatamente sia-

mo in Italia dove c'è un ordinamento in materia che dà tutte le garanzie per procedere in maniera ordinata». E riguardo alla proposta di creazione del soggetto per la rete a banda larga, ha bocciato l'idea facendo presente che le attuali infrastrutture sono più che sufficienti in relazione alla domanda. «Se poi lo Stato, per stimolare l'economia vuole attuare dei provvedimenti di stampo keynesiano come fare le buche la mattina e richiuderle la sera, allora ben vengano e ci si potrebbero far passare anche cavi a fibra ottica». Del resto la proposta di Borghini non sembra compattare Forza Italia. Il sottosegretario alle Comunicazioni Paolo Romani è cauto: «Entro fine mese Francesco Caio presenterà il progetto sull'innovazione infrastrutturale». ♦

IL CASO

Eni vende Italgas e Stogit a Snam Rete Gas

VENDITA Via libera dall'Eni alla vendita del 100% di Italgas e Stocaggi Gas Italia (Stogit) a Snam Rete Gas (controllata al 50,03%) ad un prezzo rispettivamente di 3.070 milioni e 1.650 milioni. Il valore dell'operazione, pari a 4.720 milioni, verrà finanziato da Snam Rete Gas con un aumento di capitale fino a 3,5 miliardi (Eni si è impegnata a sottoscrivere la propria quota) e debito per 1,3 miliardi. Si prevede che il perfezionamento dell'operazione avvenga entro luglio 2009.

Eni trasferisce a Snam tutte le attività regolate relative alla distribuzione e stoccaggio di gas in Italia, favorendo il conseguimento di sinergie strutturali.

Ciao Nonno

EMO

Voglio ricordarti per i valori che mi hai trasmesso. Adele
Argelato 13 febbraio 2009
Onoranze funebri Zanotti Claudio
Via Gramsci 276 Castel Maggiore
tel. 051.71.11.10
Via Marconi 31/c Bentivoglio
tel. 051.664.04.37

È mancato all'affetto dei suoi cari

**EMO CINTI
(AUDACE)**

Ne danno il doloroso annuncio la

moglie Almerina, il figlio Sauro, la nuora Clara e la nipote Adele. La santa messa verrà celebrata venerdì 13 nella parrocchia di Argelato alle ore 14,30.

Argelato 13 febbraio 2009

Onoranze funebri Zanotti Claudio
Via Gramsci 276 Castel Maggiore
tel. 051.71.11.10
Via Marconi 31/c Bentivoglio
tel. 051.664.04.37

Ieri se ne è andata

**ANNA PICCIONI CANITANO
AUER**

Partigiana combattente artista,

maestra e molto altro per molti. Lo annunciano i figli e i nipoti ricchi dei suoi insegnamenti e del suo amore esteso ad abbracciare tutti i deboli.

La Segreteria nazionale della Filtea Cgil partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro compagno

RINALDO SCHEDA

Per Necrologie
Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/4200891 - 011/6665211

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

Il dolore e la dignità

Eluana non c'è più e forse ora si può ragionare meno animosamente. Domandandoci se vorremmo essere tenuti per anni e anni in quello stato di totale assenza di pensiero, di totale assenza di piacere e di dolore, di totale immobilità e inerzia. Se vorremmo essere un oggetto. Alimentati artificialmente con un sondino, che non è mangiare.

RISPOSTA ■■■ Marinella Chirico, giornalista del TG3 locale, ha visto Eluana: "Irriconoscibile, dice a Repubblica, una donna devastata da anni e anni di immobilità. Piena di tubi e tubicini, gli occhi fissi, la lingua che penzolava ora a destra ora a sinistra, la bava che le scendeva. Ogni tanto uno spasmo, altrimenti immobile. Ogni due ore la giravano, per evitare le piaghe da decubito ma le orecchie erano deformate, di un colore scuro, probabilmente con una piaga dentro. Io ho pensato, guardandola, ad un Cristo in croce". Il padre non ha voluto però che le immagini vere, attuali, fossero divulgate. "Da quando si videro in tv le riprese di uno sciatore nel letto di ospedale Eluana mi ha fatto promettere che in un caso del genere non l'avrei fatta vedere." Sono parole che andrebbero lette prima di ogni discussione su Eluana. Riflettendo sulla dignità e sulla compostezza di un padre che, offeso in modo così villano da gente così squallida, è riuscito a trattenersi dall'andare in tv con la foto di Eluana com'è, dicendo: "questa è l'ultima violenza che fate a mia figlia; mi avete costretto, vergognatevi".

MONICA BIANCHI

I Teodem

Con questo sistema elettorale è la segreteria a dar voce ai vari "teodem", i quali probabilmente rappresentano solo se stessi, in quanto o si è dogmatici teo o si è democratici. Avrebbero loro il dovere di rappresentare noi che abbiamo votato il partito con il suo programma, non quello di portare avanti i loro convincimenti personali, dimenticando il ruolo pubblico che hanno assunto con la carica (e lo stipendio!). Altro che libertà di voto, caro Veltroni! Chi

non è d'accordo, ritorni privato cittadino.

LETTERA FIRMATA

Stupri che non fanno notizia

Certo in questi giorni il caso Eluana non poteva non dominare i mezzi di comunicazione. Un fatto gravissimo però è avvenuto nel bresciano: una quattordicenne è stata stuprata da quattro studenti. La notizia l'ho appresa dal telegiornale. Sui quotidiani poteva essere rintracciata soltanto se la cercavi a proposito. Mi chiedo se gli

stupratori fossero stati stranieri, in particolare romeni, come sarebbe stata diffusa la notizia. Soprattutto dalla stampa di destra. Mi chiedo cosa avrebbe strillato la Lega. Purtroppo però è proprio così che la Lega fa proseliti.

BOSELLI PASQUALE

Rispetto della legalità

Sono un vostro assiduo lettore ma con la penna sono una frana. Le cose che vengono dette sulla famiglia Englaro mi hanno dato la forza di scrivervi.

Sono allibito per tutto quello che si è vomitato su una famiglia che per la sua dignità morale e civile ha chiesto per vie istituzionali quello che riteneva giusto sapendo che la figlia non avrebbe voluto trovarsi in simili situazioni.

Per fortuna abbiamo un Capo di Stato imparziale.

MARCO BERTINATTI

La religione della reliquia

Appare assolutamente coerente la posizione assunta dai cattolici nella tragica vicenda di Eluana Englaro. Una dottrina che si rifiuta di seppellire i cadaveri dei propri leaders ed addirittura li espone, tentando di ritardare o nascondere la loro decomposizione, non può certo riconoscere alcuna differenza tra un'entità cosciente ed una che ne sia priva.

Il fatto che questa maniacale importanza riservata alle spoglie terrene mal si coniughi con l'anima immortale, della cui esistenza sono assolutamente certi, non sembra comunque turbarli.

CLAUDIO ROBBIANI

Gesù, non la Chiesa

Da cattolico, padre di tre figli fortunatamente sani, mi dissocio totalmente dal comportamento di chi ha fatto gazzarra, volgare strumentalizzazione, battaglia ideologica sulla pelle di Eluana, fortunatamente ora tra le braccia del Padre. Se la chiesa e i cristiani imparassero un po' da Gesù, che è venuto per perdonare e non per condannare, che pur essendo Dio chiedeva al Padre quale fosse la Sua volontà, finirebbe ogni dannosa crociata e la Sua misericordia sanerebbe le ferite di questo mondo e illuminerebbe le coscienze su come cambiarlo accrescendone il bene.

TERESA

Paura della morte

Abbiamo assistito, in questi giorni, alla sceneggiata di uomini che si sono creduti capaci di decidere della vita o della morte con atti di forza. Penoso. Non c'è legge, Parlamento o dittatore che possa decidere di contrastare la morte!

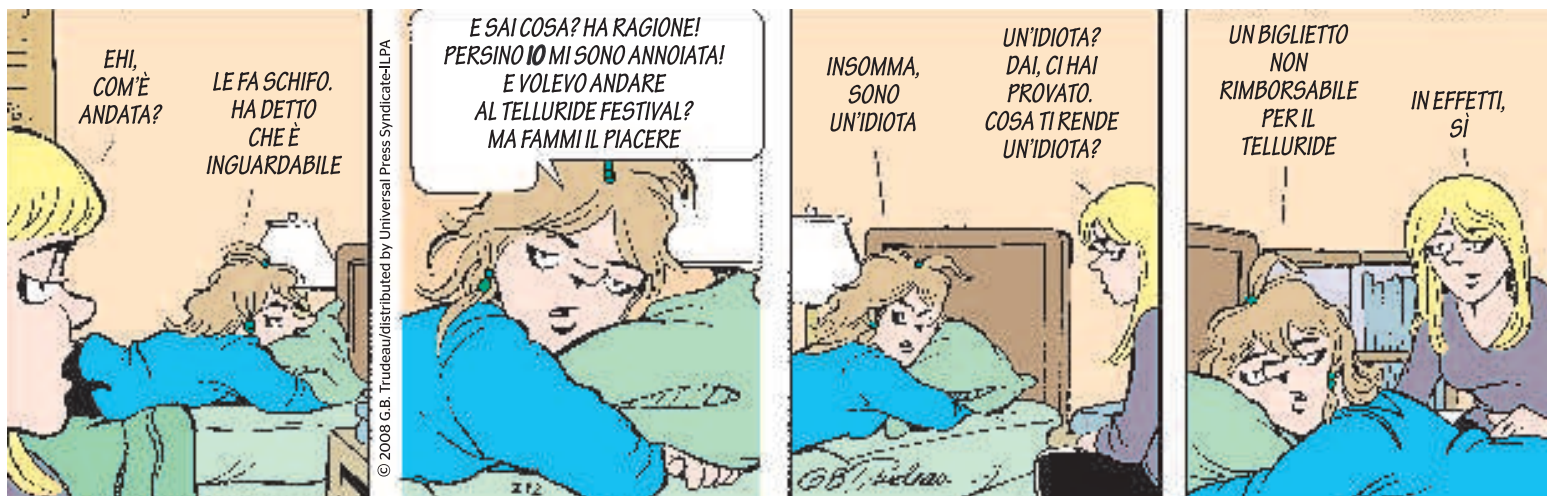
Non c'è coraggio ma vigliaccheria in chi non capisce che la morte è inesorabile, nessun tiranno in terra, con tutto il suo potere, si è mai potuto sottrarre al proprio destino. Obbligare Eluana alla vita. Quale vita? Non ci fa nessuno sconto sulla nostra morte.

VITTORIO PERGOLA

Malinconia

Cosa siamo? Tanti piccoli disciplinati debitori in credito soltanto d'una resa dignitosa. Ecco cosa siamo.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

OTTANTACINQUE PORTATI BENE

Cara Unità buon compleanno! 85 anni portati bene. Oggi più che mai c'è bisogno della tua intransigenza, del tuo dire sempre la verità anche quando scomoda.

N.F.

AUGURI

Tanti auguri cara Unità, buon compleanno

S.F.

EVVIVA

Viva la Resistenza! Viva la Repubblica! Viva la Costituzione.

GENNARO, BARI

CI RISIAMO

Berlusconi rismentisce se stesso dicendo che non ha mai attaccato né la Costituzione né Napolitano e cioè vale a dire che tutti gli italiani non capiscono niente, eccetto ovviamente i suoi accoliti.

G.G.

VOGLIO SCEGLIERE

Io vorrei poter scegliere se essere alimentata con un sondino oppure no. Questo Governo non può obbligarmi. Ma cosa sono, talebani?

PATRIZIA (BOLOGNA)

ONORE AI PADRI

Onore ai Padri Costituenti - no ai padri ricostituenti.

NATALE SORRENTINO CORDENONS(PN)

ILLUMINANTE

Bellissimo ed illuminante l'articolo sulla Costituzione di Tinti: baluardo contro i soprusi ed i privilegi. Difendendola difenderemo noi stessi!

LUIGINA (SAPRI)

FRAINTESO

Il premier non ha mai attaccato la Costituzione. Di sicuro le sue esternazioni sono state fraintese da tutti gli italiani... forse doppiaggio della Sinistra? Quando si assumerà le responsabilità di ciò che dice?

ELIA

PER FORTUNA C'È NAPOLITANO

Quando mi sveglio al mattino già provo angoscia e ansia al solo pensiero di cos'altro di vergognoso dovrò sentire alla tv da parte di questo governo. La sola cosa che mi tranquillizza è sapere che c'è il Presidente Napolitano a tutelarci. Grazie Presidente, vada avanti così.

PAOLA (VT)

NON DICI NULLA?

Mi rivolgo a Veronica Lario: non ha nulla da dire?

L.S.

CASO ENGLARO LA VERITÀ E LE MENZOGNE

IL DIRITTO DI SCEGLIERE

**Emma
Bonino**

VICEPR. SENATO



**Gianfranco
Spadaccia**

EX SEGRET. PR



La lotta contro il tempo per ottenere in fretta l'approvazione della legge che avrebbe dovuto "salvare" Eluana Englaro è stata condotta a suon di insulti e di menzogne. Gli insulti si qualificano da sé e soprattutto qualificano chi li ha lanciati. Alle menzogne invece risponderemo nel convegno «Verità e menzogne a proposito di "eutanasia", Luca Coscioni, Piergiorgio Welby, Eluana Englaro» (domani, ore 10, al Piccolo Eliseo di Roma) al quale parteciperanno fra gli altri Ignazio Marino, Furio Colombo e Stefano Rodotà. In attesa che riprenda lo scontro sul merito della legge sul testamento biologico, vorremmo riportare l'attenzione su due argomenti usati contro di noi e che forse non sono stati colti in tutta la loro gravità a causa del concitato clamore politico-mediatico che ha accompagnato gli ultimi giorni di Eluana. Il primo è l'accusa di Berlusconi di essere, noi, degli "statalisti". Berlusconi ci ha abituato alle barzellette, però faremmo male se passassimo questa sotto silenzio. Non solo perché in materia di vita e di morte c'è poco da scherzare ma perché questa sortita del Premier s'inserisce nella campagna rivolta ad alimentare l'equivoco che con la legge si voglia attribuire allo Stato un potere sulle nostre vite quando è esattamente il contrario: ciò che si vuole difendere è la facoltà della persona di scegliere se sottoporsi o no ad alcune terapie. Ma come: Berlusconi, Sacconi, Eugenia Roccella, l'intero governo e la sua maggioranza si propongono di toglierci questo diritto di scelta e d'imporci, non solo in caso di coma irreversibile, idratazione e alimentazione forzata e poi saremmo noi gli statalisti? E chi sceglierà per noi dal momento che Sacconi ha già annunciato la contrarietà del governo all'indicazione di una persona di fiducia esecutrice della mia volontà?

Il secondo argomento, ancor più grave, è quello che intima al Parlamento e al Diritto di lasciare intorno al malato una "zona grigia" (sono le parole testuali usate da Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera*), in cui a decidere sarebbero la pietà e l'affetto dei familiari supportati, immaginiamo, da qualche centinaio di euro al personale medico o paramedico. Per l'aborto, prima della legge 194, questa zona grigia è sempre esistita: si chiamava "aborto clandestino". Nel silenzio e nell'ipocrisia dovremmo ora rassegnarci ad una sorta di "fine vita clandestina"? Papà Englaro ha fatto scandalo proprio perché non ha voluto risolvere nel silenzio e nell'ipocrisia il dramma di sua figlia, perché ha creduto nella Costituzione, nella legge e nel diritto. Così facendo ha scosso e turbato le nostre coscienze, ci ha obbligato a interrogarci, a scegliere e a dividerci, mostrando a tutti che la contrapposizione non è fra il partito della vita e quello della morte, ma fra chi difende il diritto di autodeterminazione della persona e chi, invece, lo nega. ♦

NEL NOME DEL CORPO

POLITICA E FETICISMO

Lella Ravasi Bellocchio

PSICOANALISTA



Passa dalle suore Misericordine il corpo-reliquia, il corpo feticcio di bambola trafitta della amata Eluana.

Amata da chi? Dalle suore che volevano trattenere per sempre, contro la volontà dei genitori, la reliquia? Che scambiavano per messaggi e sorrisi gli spasmi incontrollati?

Amata da chi? Dai genitori, da una madre che si porta nel proprio corpo la ferita, da un padre che la ama di una asciutta dolorosa verità, in una ricerca di senso che ha voluto dire per questi lunghi anni liberarla dall'essere diventata (contro tutti i suoi voleri) una reliquia. Che cosa è il feticcio e che cosa unisce questa storia dolorosa all'uso che Berlusconi ne ha fatto all'interno di una "strategia feticista" da cui è pervaso? Il principio di base della strategia feticista è di trasformare qualcosa di strano e intangibile in qualcosa di familiare e tangibile. Il termine "feticcio" nasce dal portoghese feitiço che vuol dire "falso". La venerazione si sposta su un oggetto dotato di poteri magici, un "falso" che diventa "vero", un corpo feticcio. La perversione non va intesa come pratica sessuale, non si tratta di usare fruste e tacchi a spillo, ma chi è animato come Berlusconi da una strategia feticista sa bene come usare il falso per trasformarlo in vero. L'uso perverso che fa del potere assomiglia sempre più al feticcio del suo proprio corpo. Usa il parlamento come una protes; il suo mito faustiano di vita eterna passa dal capello falso al tenere in vita l'immagine squallida del grande seduttore, con le sue ciniche e volgari battute. Tutto in lui è reality non realtà. Cioè il falso per il vero. Ma questa volta ha veramente fatto troppo. L'uso del corpo-feticcio di Eluana nella sua fantasia libero di fare un figlio racconta un delirio e una perversione su cui lui non ha più il controllo. I pochi testimoni a cui il padre ha concesso di vedere quel che restava della figlia perduta tanti anni fa ci hanno mostrato con le parole la devastazione. E questo ci ha toccato in corpo anima e psiche, cioè nell'intero di cui siamo fatti. Va da sé che nella sua onnipotenza al signor B. tutto è dovuto e l'attacco a Napolitano gli spetta. Fa parte del suo "pensiero magico". L'onnipotenza maschera l'impotenza e l'angoscia di morte, come sappiamo. Come la strategia feticista maschera la perdita di contatto con la realtà inventando un falso come se fosse vero. Ma l'Italia si sta ribellando, civilmente, e si identifica in buona parte in un suo Presidente che tiene il controllo e la misura, e anche in un padre eroico che è un uomo perbene, che ha una parola e questa spende: dignità e rispetto, sottraendo il corpo della figlia a mani che lo hanno toccato, per anni, lo libera dall'essere reliquia, feticcio, "altro" da un corpo intero fatto di materia e di psiche. Lo lascia andare, nella legge, con rispetto e pudore. Abbiamo a che fare con padri nobili e altri ignobili. A ciascuno il suo. ♦



IL DIRITTO E L'EMOZIONE

IL CASO ELUANA

Luigi Manconi

La via crucis di Eluana è destinata a lasciare un segno indelebile nella coscienza del nostro Paese. Raramente è accaduto che un viluppo di emozioni e ragioni, di sensibilità e diritto, di dolore e legge diventasse materia tanto incandescente e tanto popolare. Eluana, come si dice, "ha fatto giurisprudenza": ha prodotto conflitti giuridici e sentenze, proposte di legge e controversie costituzionali. Quel corpo assente è stato fattore destabilizzante in un quadro ideologico e politico istituzionale tendente all'immobilità come quello italiano: e ciò non in ragione di quella che alcuni volevano vita, nonostante il simulacro al quale era ridotta, bensì proprio in virtù della sua non esistenza come vita vitale. Ovvero, non a causa di quel prolungamento artificiale al quale l'ostinazione terapeutica e l'accanimento del legislatore la volevano condannare, bensì in

virtù della capacità della sua famiglia di rendere la sua non-vita qualcosa di simbolicamente pregnante e di moralmente ineludibile. In questi casi, si sente spesso dire (da destra come da sinistra, ahimè): non si può decidere "sull'onda dell'emozione". Si tratta di una truffa bell'e buona. Cos'è la politica, nella sua fondazione più nobile, se non la capacità di cogliere il "fattore umano" e i bisogni più intensi e di dar loro una trascrizione nella sfera pubblica? Come potrebbe, la politica, non decidere in base all'emozione quando quest'ultima richiama questioni cruciali come quelle "di vita e di morte", dalla fecondazione assistita al Testamento biologico? Ignorare quell'emozione sarebbe come ignorare l'essenza stessa della soggettività umana e accettare che l'azione pubblica si riduca a mera amministrazione e tecnica di governo.

La giurisprudenza italiana e quella sovranazionale si pronunciano sempre più spesso sui temi sciaguratamente definiti "eticamente sensibili" e lo fanno assumendo, pressoché unanimemente, il punto di vista dell'autonomia individuale come base giuridica fondamentale. Così è

successo nella vicenda di Eluana Englaro, dove le sentenze della magistratura hanno posto l'accento sulla soggettività di Eluana, pur attraverso la mediazione rappresentata dalla parola dei genitori. E qui la figura del padre è risultata straordinariamente importante. Bepino mai ha ceduto alla commozione, mai ha versato una lacrima in pubblico, mai ha consentito che i sentimenti rompessero le sue parole. Il suo volto è davvero roccioso, nel significato originario di quel termine ormai banalizzato. La riservatezza fino all'ombrosità poteva essere superata solo dal dolore più atroce: così è stato. È l'emozione più intima quella che fa superare inibizioni e reticenze. Ed è quella stessa emozione che diventa forza per affrontare la politica e il diritto, interloquire con essi, penetrare dentro le stanze della prima e del secondo, determinare le sentenze dei tribunali e l'intervento (tardivo e, temo, disastroso) del Parlamento. È molto probabile, già lo vediamo, che con l'epilogo della vicenda la famiglia Englaro si adopererà per farsi dimenticare. E tuttavia, quei nomi, Eluana e Bepino, sono destinati a rimanere a lungo nella nostra memoria civile. ♦

LE SCUSE DEI CREDENTI
AL PADRE DI ELUANA

DIRITTI E FEDE

Giulia Rodano

Sento il bisogno in questi giorni, segnati dalla cattiveria di Berlusconi e del suo governo, di porgere le mie scuse a Bepino Englaro. Scuse e riconoscenza a nome soprattutto di quanti si ostinano a riferirsi a una ispirazione di fede. Mi hanno insegnato che non bisogna, pur di vivere, perdere le ragioni che rendono la vita degna di essere vissuta. E sta proprio in questo, nella capacità di testimoniare che vi sono cose, in primo luogo l'amore per il prossimo e poi l'amore per la verità, che stanno la forza e la terribile difficoltà della testimonianza di fede.

Si dirà: non è questo il caso. Qui si è voluto anticipare la fine di una persona e affermare un diritto sulla vita e sulla morte. Quante volte ci siamo, nel corso degli ultimi decenni, interrogati su dilemmi simili a questo? Nel caso drammatico dell'aborto non abbiamo potuto

che affidarci alla responsabilità delle donne, a coloro che fino all'ultimo difenderebbero il nascituro.

Come nel caso della maternità, la possibilità di controllare la propria esistenza ha sottratto anche la morte all'essere determinata solo dal caso. Anche la morte entra nel campo delle scelte, della necessità di decidere. Anche la morte diventa atto di responsabilità. È un grande passo in avanti, ma un passo difficile. Anche la morte, come la procreazione, può diventare oggetto di conflitto interiore. Come nel caso della procreazione, allora, nessuno se non la persona che soffre, o coloro che la amano, che le sono più vicine quando la persona non può più scegliere, possono assumersi la tremenda responsabilità di decidere.

Ogni professione di fede non può sottrarsi a questa sfida, non può chiedere alla legge di evitare a tutti noi e ai credenti in primo luogo di sottrarre loro l'amaro calice della scelta sulla vita e sulla morte. Altrimenti anche la vita diventa un feticcio, un vitello d'oro, cui sacrificare per salvarsi l'anima, trascurando i doveri della compassione e dell'amore. ♦

SO COSA VUOL DIRE
DIGNITÀ DELLA VITA

LETTERA A ELUANA

Ileana Argentin

Ciao Eluana, riposa in pace, quella pace che diatribe politiche per mesi e mesi non ti hanno risparmiato. Colgo l'occasione per salutare tuo padre, uomo di straordinaria forza ed etica. Parlo da credente, da donna disabile, da parlamentare del Partito Democratico. Io, credente, sono nata con l'amiotrofia spinale, una malattia genetica progressiva. La fede, una famiglia stupenda e la voglia di riscatto mi hanno aiutata nel mio percorso di cittadina, di donna. Oggi, ovunque tu possa trovarti, provo accanto al dolore per la tua scomparsa, un profondo senso di pace. Perché so, con certezza, fin dai tempi nei quali ero Consigliere Delegato per le politiche dell'handicap nel Comune di Roma, che la vita è un bene prezioso quando è degna di essere vissuta. La vita da sola, questa la mia personale opinione, non basta. Ho sempre ritenuto che, a pre-

scindere dalle condizioni sociali, culturali ed economiche nelle quali si vive, una vita è tale se accompagnata da "qualità" e "dignità".

Non parlo di concetti astratti. La dignità è ciò che mi fa svegliare la mattina e mi fa pensare che ho degli obiettivi, che il mio agire non è vano, che sento, che posso percepire, provare emozioni, positive o negative, ma devo potere sentire e interagire con l'altro, il mondo. Quando non mi sono assicurate queste minime condizioni, allora preferisco, da credente, ricongiungermi a quel Signore nel quale credo. Anche questa è fede, anche questo è credere. Per questo, più volte nella mia esistenza, ho ripetuto che «si può desiderare di morire proprio per amore della vita».

Ora fermiamoci per tornare a parlare di una legge sul testamento biologico sperando che non si torni all'inutile scontro tra credenti e laici. La società è cambiata e ci chiede di cambiare. Di certo non ci chiede uno scontro di civiltà e culture: cosa che non potrei tollerare e che non avresti mai tollerato neanche tu. Ciao Eluana. ♦



AMERICAN BEAUTY

LA «MUSICA DI SATANA»

Sympathy for the Devil

Nel '68 i Rolling Stones se ne escono con la canzone narrata dal punto di vista del diavolo. Il testo, così pare, era ispirato a «Il maestro e Margherita» di Bulgakov.

Helter Skelter

Una delle più dure e inconsuete canzoni dei Beatles, contenuto nel «White Album», anche lui del '68. Charles Manson disse di essersi ispirato a questo pezzo nel compiere la strage in cui perse la vita Sharon Tate. La scritta «Helter Skelter» venne scritta su vari specchi della casa del massacro.

Stairway to Heaven

La più celebre canzone dei Led Zeppelin (1971): molti sostengono che suonata al contrario o contenga messaggi satanici.

IL CUORE NERO DELLA CONTROCULTURA

Sessanta Mentre in Italia inizia la strategia della tensione, in California la crisi del movimento si manifesta negli eccidi della setta di Manson
Un libro rievoca quegli anni, tra demoni e Rolling Stones



WU MING 1

www.wumingfoundation.com

È un film underground di undici minuti, girato a Los Angeles. Frammento cupo di mito Sixties, chiude la decade dell'utopia rivoltandola e mostrandone la fodera consunta. Se conosci un po' di dietro-le-quinte, lo guardi con raccapriccio e pelle d'oca. A lungo è stato una rarità, una perla da cineteca. Ora chiunque può vederlo su YouTube. *Invocation Of My Demon Brother*, 1969. Un film di Kenneth Anger, il più importante regista d'avanguardia di quegli anni, corteggiatore del sadismo, dell'occulto, degli idoli di morte. Il «fratello demone» del titolo è forse l'altra personalità dell'hippy, del ragazzo pace-e-amore. È colui che rimane quando il sogno libertario esaurisce il proprio impeto (*SWAY*). Anche in Italia la frattura comincia quell'anno, con Piazza Fontana. Da noi tutto è più politico; in California, invece, ogni cosa è cultura pop: la crisi del *movement* si manifesta negli eccidi compiuti dalla Family di Manson, comune freak trasmutata in setta assassina, primo nucleo di un partito armato nazi-esoterico, in vista di un'imminente guerra tra razze. La crisi si manifesta anche ad Altamont, nel deserto californiano, dove un mega-concerto gratuito dei Rolling Stones si conclude in tragedia: gli Hell's Angels del servizio d'ordine, sbronzi di birra e d'arbitrio, pestano a morte uno spettatore, testimoni centinaia di migliaia di persone, oltre alla cinepresa dei fratelli Maysles.

Controcultura malata Uno stencil di Charles Mason

→ SEGUE ALLA PAGINA 40

→ SEGUE DALLA PAGINA 39

La sequenza è il culmine di *Gimme Shelter*, documentario sul tour americano della band.

Oltreatlantico, in Inghilterra, uno degli eventi dell'anno è la morte (mai chiarita) di Brian Jones, chitarrista e fondatore degli Stones, da tempo relegato ai margini della vita del gruppo. Muore, è noto, nella piscina di casa sua, dove un tempo viveva A. A. Milne, l'autore di Winnie The Pooh.

Tutte queste spinte e influenze (*SWAYS*) si incrociano in *Invocation Of My Demon Brother*. Vi appare un piccolo gotha di contro-cultura «malata», che si raduna in immagini dai forti contrasti, tra esplosioni scarlatte e pose violente. Vediamo il regista stesso, vestito da mago e con gli occhi strabuzzati, intento in un rituale

L'establishment Criminalizzò un intero ciclo di fermenti culturali e sociali

frenetico; vediamo il giovane Bobby Beausoleil, che poco dopo si unirà alla setta di Manson e sarà tra i condannati per quella scia di delitti; vediamo Anton La Vey, fondatore della Church of Satan; di sfuggita, ecco Mick Jagger e Keith Richards (ripresi da Anger al concerto commemorativo per la morte di Jones). Jagger è anche autore della colonna sonora.

Un'allegoria. Quarant'anni dopo, ci leggiamo un rovescio epocale. Sentiamo il pendolo a fine oscillazione (*SWAY*).

VITE VETRIFICATE

Da qui, appunto, prende le mosse *Sway*, secondo romanzo dell'americano Zachary Lazar. Con un fraseggio a tratti preciso e analitico, a tratti vago e visionario, Lazar racconta i percorsi che confluirono nel film, risalendo fino agli anni Trenta per narrare l'infanzia di Anger, e al contempo mostrandoci gli esordi degli Stones, la conquista del successo, il maturare del dissidio con Brian Jones. Intanto, l'errare di Beausoleil, anch'egli aspirante musicista, lo porta sempre più vicino all'irreparabile. Poi ci sono i comprimari, come Charles Manson in persona o le fidanzate degli Stones Marianne Faithfull e Anita Pallenberg. Vediamo queste vite come «vetrificate», sotto una patina riflettente, corazza fragile



Musica del diavolo | Rolling Stones in una foto scattata alla fine degli anni Sessanta

che in ogni momento potrebbe frantumarsi. E infatti si frantuma.

Lazar procede per ellissi, senza preoccuparsi di tappare i buchi. E proprio in questi buchi il lettore coglie lo spirito dell'epoca: quell'anno fu interamente costruito sui non-detti. Fingevano tutti di non capire, ma sapevano che lo sway era alla fine. Lo sapevano gli Stones, perché «la certezza che qual-

bikers un corpo paramilitare da addestrare per lo Helter Skelter, la rivoluzione che avrebbe sconvolto l'America. Bikers compagno pure in *Invocation...*, e sempre bikers sono i personaggi di un altro film di Anger, *Skorpio Rising*. Il mix di pop, sadismo, e nazismo annunciava fenomeni a venire.

Quella che manca, nel libro, è la domanda: «Perché?». Non la risposta, ché non è dovere di uno scrittore. Manca proprio la domanda, quella che all'epoca ebbe risposte frettolose e strumentali.

DOV'È LA DOMANDA?

I delitti della Family furono il pretesto perfetto per chiudere i conti con l'intera contro-cultura. La scoperta di quei «demoni» permise all'establishment di criminalizzare un intero ciclo di fermenti culturali e sociali. Manson divenne matrice per ogni demone a venire, esempio utilizzabile in ogni momento, spauracchio agitato dai reazionari agli albori di una «controrivoluzione» che sarebbe durata decenni.

Questo nel libro non c'è, ed è solo un esempio. È come se Lazar si fosse bloccato sulla soglia del senso, ancora troppo dentro il postmoderno, sazio di algida distanza e poco interessato a incontrare il mondo. ●

A TEATRO

«Like a Rolling Stone» è una lettura scenica su Brian Jones e la sua morte che da due anni Stefano Tassinari porta in giro per l'Italia, nei teatri e nei festival, una lettura scenica.

cosa andrà storto era il fulcro della loro musica». Lo sapeva Anger, perché fin dagli inizi «le immagini sembravano più vere dei momenti che immortalavano». Forse l'unico a non saperlo era il povero, ottuso Beausoleil.

Il capitolo 13 contiene un montaggio di scene di vita nella Family e momenti del concerto di Altamont. Il paesaggio è lo stesso, e anche le presenze: bikers, Hell's Angels, motociclisti fascistoidi vestiti di pelle. Manson vedeva nei

UNIVERSITY PRESS CON ODOYA

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena
Palieri

SPALIERI@UNITA.IT



San Valentino o Obama? Sotto la mole di titoli «col cuore» che approdano in libreria, eccone uno, in uscita proprio oggi, che ha a che fare con tutt'altro: *Un Hussein alla Casa Bianca. Cosa pensa il mondo arabo di Barack Obama* a cura di Donatella Della Ratta e Augusto Valeriani, prefazione di Khaled Fouad Allam, per i tipi di Odoya. Interessante, no? Ma, qui, cogliamo l'occasione per parlare più in generale del progetto di questa casa editrice, nata a fine 2007 a Bologna, su iniziativa d'un trentacinquenne, Marco De Simoni. Se nascono 200 nuove etichette l'anno, se solo quelle con un'identità forte sono destinate a sopravvivere, Odoya - diremmo - si candida a farcela. «Odoya» è un termine, veniamo a sapere, che ricorre in diversi idiomi: per gli Yoruba è il nome del fiume Niger, nel candomblé brasiliano è l'invocazione alla dea Yemania... Qui, la misteriosa parola sigilla un'operazione che consiste in una partnership con alcune etichette straniere di livello, per esempio la francese Gallimard, nonché con alcune «university press», in particolare Chicago U.P. e Cambridge U.P. Il che significa che la vocazione è, anzitutto, per una saggistica non usa e getta. Qualche esempio: *Algeria. Dalla guerra civile alla riconciliazione nazionale* di Teresa Del Ministro, *Il business della fede. Marketing e religione* di Mara Einstein, *Fuori fuoco. L'arte della guerra e il suo racconto* di Maddalena Oliva, *In a shade of blue. Una nuova politica per i neri d'America* di Eddie Glaude... Ma anche una *Storia dei veleni* di Jean Maleissve, una *Storia della pirateria* di Philip Gosse e una *Storia della tortura* di Franco Di Bella. Odoya ha una costola di destinazione accademica, «I libri di Emil». E una collana di narrativa neonata, «Realfiction»: qui - al contrario della saggistica - perfettamente in linea con le mode attuali, gialli targati Usa, la cosiddetta «nuova epica», il gonzo journalism... ●



**GLI ALTRI
FILM**

Dario Zonta

Benjamin Button

Il mistero perduto



Il curioso caso di Benjamin Button

Regia di David Fincher
Con Brad Pitt e Cate Blanchet
Usa, 2009
Warner Bros

Da una battuta di Mark Twain («La vita sarebbe infinitamente più felice se solo potessimo nascere a 80 anni e gradualmente raggiungere i 18»), a un racconto breve di Francis Scott Fitzgerald, a un kolossal di David Fincher... l'idea di un uomo che cresce ringiovanendosi ha perso di mistero.

Venerdì 13

Horror remake



Venerdì 13

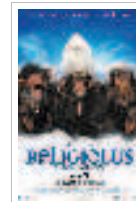
Regia di Marcus Nispel
con Jared Padalecki, Danielle Panabaker, Amanda Righetti
Usa, 2009

**

Coincidenza di date, esce venerdì 13 il film *Venerdì 13*. Consiglio: forse è meglio andarlo a vedere sabato 14. Oppure non andare affatto! Trattasi di remake del più famoso originale, che nel frattempo ha avuto una decina di rielaborazioni. Qui non è c'è più la maschera da hockey.

Religiolus

Il castiga-bigotti



Religiolus

Regia di Larry Charles
Con Bill Maher
Documentario
Usa, 2008
Distribuzione Eagle Pictures

Incredibile: un altro documentario viene distribuito in sala oltre *Primo respiro*. Ma tranquilli (!) si tratta di quelle produzioni americane d'effetto che non annoiano. Quindi un reportage fatto dall'autore di *Borat* nel mondo delle superstizioni religiose. E non mancano le polemiche.



Marzo 1940 «Katyn» racconta il massacro dei polacchi a opera dei sovietici

Katyn

Regia di Andrzej Wajda
Con Andrzej Chyra, Magdalena Cielecka, Maja Ostaszewska, Wiktoria Gasiewska
Polonia 2007 - Distr. Movimento Film

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Andrzej Wajda compirà 83 anni il prossimo 6 marzo. La sua opera prima, *Pokolenie* («Generazione»), risale al 1954. Il suo film più famoso, *L'uomo di marmo*, è del 1976. Wajda ha avuto alti e bassi nella sua intensissima carriera, ha conosciuto molte gioventù e molti declini - e non ha mai smesso di sorprenderci. Oggi al Filmfest di Berlino passa il suo nuovo film, *Tatarak*, che mescola una storia di fiction (una donna di mezza età, moglie di un medico, si innamora di un giovane che però muore tragicamente) con le autentiche confessioni dell'attrice Krystyna Janda che racconta la morte del marito. Sempre oggi, nei cinema italiani, esce *Katyn*, in concorso sempre a Berlino un anno fa. Diciamo subito che non è un capolavoro, ma è per Wajda «il» film della vita, per due motivi. Il primo riguarda la Polonia tutta: *Katyn* è il film che quel paese attendeva da decenni, perché racconta un episodio fondante dell'identità polacca, ed è quindi giusto che Wajda - sicuramente il regista polacco più importante del dopoguerra, alla pari con l'esule e cosmopolita Polanski - abbia potuto realizzarlo nel momento in cui il soggetto non è più tabù. Il secondo motivo è personale: tra le circa 22 mila vittime del massacro di Katyn c'era il padre di Wajda, allora giovane ufficiale. Il futuro regista, nel '40, aveva 14 anni: il massacro iniziò il 5 marzo,

il giorno prima del suo compleanno. Molti lettori dell'*Unità* sanno bene di cosa stiamo parlando, perché le «fosse di Katyn» sono un buco nero della storia del comunismo. Chi ha frequentato l'Urss ne ha sempre sentito parlare - ma solo *off the records*, a microfoni spenti; chi ha avuto amici polacchi ha registrato la loro silenziosa indignazione.

MASSACRO TRA I BOSCHI

Il massacro fu compiuto, nel marzo del '40, per ordine del capo della Nkvd (la polizia segreta sovietica) Lavrentij Berija, d'accordo con Stalin. L'Urss aveva invaso la Polonia dopo il famigerato accordo con la Germania di Hitler. I sovietici arrestarono l'intero stato maggiore dell'esercito polacco, insieme con molti dirigenti e intellettuali. Furono tutti fucilati, nell'arco di alcuni giorni, nella foresta di Katyn e in alcune prigioni al confine tra Polonia e Bielorussia. 22 mila persone! In poche ore, l'Urss di Stalin azzerò la classe dirigente polacca, decapitando il paese e preparandolo alla «normalizzazione» del dopoguerra. Poi decise di negare il crimine: le fosse comuni furono scoperte dai tedeschi nel '43. Nel dopoguerra Mosca negò sempre, giurando che la strage era stata compiuta dai nazisti. C'è voluta la perestrojka per far luce sui fatti e rendere pubblico l'ordine redatto da Berija e firmato dall'intero Politburo.

Questa è la storia che Wajda racconta con numerosi flash-back, attraverso la storia della famiglia di una delle vittime. Il film è lungo, a tratti un po' televisivo, ma nel finale - quando la strage si compie - diventa fortissimo. Vederlo, per chi si è riconosciuto nella storia del comunismo, nelle sue grandezze e nelle sue tragedie, è compiere un atto di giustizia. ●

**WAJDA
E IL
SEGRETO
DEL '43**

«Katyn» è il massacro di 22 mila polacchi a opera dei russi. Che hanno sempre negato, dando la colpa ai nazisti



Ragazzi di Scampia Uno spettacolo del gruppo di animazione teatrale dell'Auditorium di Scampia

FRANCESCA DE SANCTIS

INVIATA A NAPOLI
fdesanctis@unita.it

Giallo, rosso e blu. Sono i colori delle porte che si aprono su corridoi, stanze, foyer e una gradinata da duecento posti che guarda il palco lungo dieci metri per quattordici. È un labirinto grigio intervallato da macchie di colore e animato, durante il giorno, dalle grida dei bambini, dalle chiacchiere degli anziani, dai tecnici impegnati a montare le scenografie per lo spettacolo che aprirà la prima stagione teatrale dell'Auditorium di Scampia, a Napoli.

È un piccolo grande miracolo che accade in un quartiere abitato da 80mila anime. Senza un cinema. Senza un teatro. Senza nulla,

NASCE IL TEATRO MIRACOLO A SCAMPIA

**Abbandonato per trent'anni l'Auditorium
ha la sua prima stagione: Punta Corsara
In scena i ragazzi del quartiere**

se non la paura di non poter passeggiare tranquillamente per le strade, dove è inevitabile guardarsi le spalle. «Vengo poco da queste parti» ammette il taxista che ci accompagna davanti all'ingresso dell'Auditorium. «In questa zona ho avuto solo brutte esperienze». Ma la scommessa è proprio questa, ci spiegano Rachele Furfaro e Debora Pietrobono, rispettivamente presidente della Fondazione Campania dei Festival e direttrice organizzativa di Punta Corsara. Si chiama così il teatro che trova la sua sede in questa strana struttura di cemento, costruita trent'anni fa dalla Cassa del Mezzogiorno ma mai utilizzata fino ad ora. «Era un edificio completamente abbandonato - spiega Rachele Furfaro - Noi lo abbiamo salvato e restituito al quartiere, che piano piano sta cominciando ad appropriarsi di questo luogo». «Il cortile, il foyer

e il giardino che si apre all'ingresso dell'Auditorium sono già "abitati" dalla gente di Scampia: i più piccoli disegnano, partecipano ai laboratori; e gli spazi sono aperti a tutte le associazioni della zona» aggiunge Debora Pietrobono.

Ma Punta Corsara è un progetto sociale molto più ampio, triennale, avviato nel 2007 sotto la direzione artistica di Marco Martinelli (Teatro delle Albe, Ravenna). E per quest'anno il governo ha tagliato selvaggiamente i fondi del patto Stato-Regione, per questo la Regione Campania ha dovuto fare uno sforzo in più (nel 2007 ha stanziato 2.700.000 euro).

PICCOLI TOTÒ

«Tutto è cominciato con "Arrevuoto" - racconta Marco Martinelli - un progetto del Teatro Stabile di Napoli grazie al quale ho iniziato a lavorare con gli adolescenti di Scampia. Ventidue di loro, quelli maggiorenni, ora stanno frequentando i corsi di teatro e concluderanno questa prima stagione dell'Auditorium portando in scena uno *Studio su Fatto di cronaca di Raffaele Viviani a Scampia*. Li dirigerà Arturo Cirillo». Un corso di teatro, già. Ma non solo. Perché i laboratori che in questi mesi stanno seguendo i ragazzi non formano solo attori, ma anche tecnici e organizzatori. Artisti e operatori del settore insegnano ai ragazzi un mestiere, spendibile anche al di fuori del progetto di Punta Corsara. Ma come si lavora con un gruppo di adolescenti abituati a vivere per strada, in un quartiere degradato, regno della criminalità organizzata? «Prima di venire qui - racconta Martinelli - non conoscevo Scampia e quando sono arrivato ho capito che non mi sarebbe bastato l'aiuto di amici registi, ma anche di guide, di educatori che conoscessero bene il territorio. E quando ho incontrato i ragazzi di 13-14 anni mi sono accorto che erano dei piccoli Totò: cioè che avevano nel dna tanti pulcinella; dei modi di fare, dei gesti che si apprendono solo dalla strada, proprio come aveva fatto Totò. Ora i "corsari" che sono stati dei magnifici fuochi d'artificio si stanno trasformando in qualcosa di più stabile».

E così quei 22 «piccoli pulcinella» ora si preparano a portare in scena un testo di Viviani. Poi qualcun altro, Emanuele Valenti, prenderà il posto di Martinelli. «Io tornerò a Ravenna - aggiunge il regista - . Da lì spero si possa creare un gemellaggio con Scampia». Un piccolo grande miracolo, intanto, è accaduto: un luogo sta crescendo grazie alla presenza quotidiana degli artisti da una parte e dei cittadini di Scampia dall'altra. ●

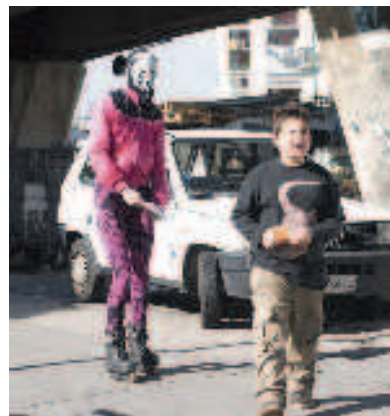
Il cartellone
Da Marco Martinelli
al carcere di Volterra



STRANIERI

REGIA DI MARCO MARTINELLI
DA OGGI A DOMENICA

■ **L'ultima giornata di un'esistenza noiosa e priva di senso... ecco cosa racconta «Stranieri» lo spettacolo di Marco Martinelli tratto dall'omonimo testo di Antonio Tarantino. In una casa bunker vive un uomo, solo, che urla a squarcia gola contro quegli stranieri che vorrebbero entrare. In scena Luigi Dadina, Ermanna Montanari, Alessandro Renda. Il cartellone proseguirà con altri due spettacoli di Martinelli: «La canzone degli E.P. e degli I.M.» (Liceo Elsa Morante, succursale, 17 e 18 febbraio) e «Rosavita» (Chiesa S. Maria della Speranza, 19 e 20 febbraio).**



PINOCCHIO

DRAMMATURGIA E REGIA ARMANDO PUNZO
27 E 28 FEBBRAIO

■ **Dopo Martinelli la stagione proseguirà con gli attori detenuti del Carcere di Volterra, che per la prima volta porteranno «Pinocchio» fuori dalla prigione di Volterra. Tra gli altri ospiti della stagione segnaliamo «Bikini bum bum» della compagnia Fortebraccio Teatro, «Miserabili» di Marco Paolini, «Il sacro segno dei mostrai» di Danio Manfredini, «A'67-Generazione Suburbe» con Giancarlo De Cataldo e Giorgia Fazzini, i Motus. Concluderà la stagione uno spettacolo di Arturo Cirillo interpretato dai ragazzi di Scampia.**

No liberismo, no party:
da Naomi Klein alla Bosnia
il Filmfest si scopre 'engagé'

Grande seguito per i film politici presentati alla Berlinale
E «Storm» è uno dei candidati più gettonati per l'Orso d'oro

GERARDO UGOLINI

BERLINO
spettacoli@unita.it

La grande politica irrompe sugli schermi della Berlinale con tutto il suo pesante carico di denunce e polemiche. Del resto questo è un festival consacrato per tradizione al cinema d'impegno sociale e civile e in genere ama premiare le pellicole che vanno in quella direzione. Ne citiamo tre che nei giorni scorsi hanno riscosso molti applausi.

La prima è *Storm* («tempesta») del tedesco Hans-Christian Schmid, un thriller sul tormentato dopoguerra balcanico che i quotidiani tedeschi indicano tra i favoriti per l'Orso d'oro. La vicenda racconta di Hannah Maynard (Kerry Fox), procuratore della Corte Internazionale dell'Aia, personaggio che si ispira per certi aspetti al procuratore svizzero Carla De Ponte, e della sua inchiesta contro Goran Duric, ex comandante dell'esercito jugoslavo, colpevole della deportazione e del massacro di civili musulmani bosniaci. La sua storia s'intreccia con quella di Mira, fuggita dalla Bosnia in Germania, ma che poi, dopo qualche tentennamento e molte minacce, si decide a presentarsi in tribunale per denunciare tra l'altro gli stupri di

massa commessi dai soldati di Duric. La disponibilità di Mira potrebbe essere decisiva, ma bisogna infatti fare i conti con le cautele compromissorie dei giudici de L'Aia...

Dai crimini di guerra in Bosnia alle nefandezze del liberismo. Due documentari hanno scaldato i cuori del pubblico berlinese. Il primo s'intitola *L'accerchiamento*: attraverso interviste con economisti e intellettuali (tra cui Noam Chomsky) il regista franco-canadese Richard Brouillette illustra come l'ideologia neoliberista sia riuscita ad imporsi a partire dagli anni '80 come «pensiero unico» nel mondo e soprattutto perché i suoi dogmi, dalle privatizzazioni alla deregulation, siano penetrati nelle coscienze della gente e nei programmi dei partiti (anche di sinistra). Sulla stessa linea *The Shock Doctrine* di Michael Winterbottom e Mat Whitecross, traduzione in immagini delle tesi di Naomi Klein. Dal Cile di Pinochet alle guerre di Bush jr, passando per Tsunami e uragani: ogni catastrofe (artificiale o naturale) è buona per consentire al sistema capitalista di imporre le sue leggi ogni volta con ferocia maggiore. Un po' ingenuo, forse, ma il pubblico di Berlino s'è commosso. ●

Silurato Mentana
arriva Fede:
un lunedì sera
tutto per lui

■ Chi di gloria ferisce, di gloria perisce. Pochi giorni dopo aver condotto lo speciale su Eluana Englaro, facendo scoppiare il caso Mentana, che uno speciale *Matrix* sull'argomento avrebbe voluto farlo anche lui e che invece ha finito col chiudere sia con il programma sia con Mediaset tutta, i ruoli si invertono. Nel giorno in cui il mattatore di Rete 4 Emilio Fede lancia il suo nuovo settimanale d'informazione in prima serata, *Password - il mondo in casa*, la scena sul palco Mediaset resta per il

dimissionario Enrico Mentana. Su Canale 5 *Matrix* riprenderà la settimana dopo Sanremo con un nuovo conduttore, al momento ignoto. Perché «i programmi restano al di là di chi li conduce», chiarisce il direttore generale informazione Mediaset Mauro Crippa. Che una cosa proprio non l'ha digerita: «Il dissenso dalle scelte editoriali è legittimo - dice - ma altra cosa è la confessione pubblica e radicale, non giustificata da quanto era accaduto».

E così il lungo speciale d'informazione di lunedì scorso per Fede non sarà l'unico. Da lunedì prossimo si ricomincia, con giornalisti sguinzagliati sul territorio per servizi da Scampia e sull'immigrazione, ospiti e interviste. Tre puntate previste, almeno per il momento: «Vediamo l'effetto che fa», come dice Crippa.

LAURA MATTEUCCI



L'ANTICO SPLENDORE DEL TG

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Le parole sono pietre per tutti, tranne ovviamente che per Berlusconi. Lui ha un suo vocabolario personale, *ad personam*, che usa come gli pare. Del resto, si sa, visto che ce lo ripetono ogni giorno migliaia di bocche ben pagate, Berlusconi è stato votato anche per riscrivere la Treccani, se vuole. Ma il Tg1 no, non può abusare delle parole come gli pare e come ha fatto ieri. Una sola parolina, ma sufficiente. L'edizione delle 13,30 apriva infatti così: «Berlusconi chiarisce:

mai attaccato il presidente Napolitano». Ora, a parte la bugia in sé, pronunciata da Silvio, che con quei voti può dire ciò che vuole, definire «chiarimento» la smentita più falsa non è buon giornalismo, non è neppure mediocre giornalismo, è solo una «fregnaccia». E, non a caso, si vedeva in sottofondo il ghigno di Belpietro, probabile nuovo direttore del Tg1, appena il balletto delle nomine (accelerato pure dalla cacciata di Mentana) si dispiegherà in tutto il suo antico splendore. ❖

In pillole

PROTINO IN CILE CON SANTANA

Il cantautore Domenico Protino parteciperà al 50° Festival de La Canción Internacional de Viña del Mar del Cile - la kermesse musicale più importante dell'America Latina - che ha vinto lo scorso anno con il brano «La guerra dei trent'anni» e che riproporrà in questa edizione straordinaria che prevede la gara tra le canzoni vincitrici degli ultimi anni (2001-2008), per festeggiare il 50° anniversario della manifestazione. Protino condividerà il palco, tra gli altri, con i Simply Red e Santana.

ADDIO AD ANNA PICCIONI

Partigiana, attrice, regista, poetessa, commendatore della Repubblica: a 95 anni se n'è andata Anna Piccioni Canitano Auer, presenza di spicco, per alcuni decenni, a Roma nella vita democratica e culturale e nel movimento delle donne.

BONOLIS: 1 MILIONE PER SANREMO

1 milione di euro: è il guadagno di Paolo Bonolis per il festival di Sanremo. Lo rivela lo stesso conduttore al Gt Ragazzi, il telegiornale per i più giovani del Tg3, rispondendo alla domanda di una ragazza. «Mica poco», commenta Giulia. «Questo è il mercato - risponde Bonolis - Io però lavoro per un anno al Festival anche come direttore artistico».



La Guerra dei Cloni si combatte in tv

CARTOON Da stasera (ore 20) su Cartoon Network arriva la nuova serie animata in 3D «Star Wars: The Clone Wars»: 22 episodi diretti da Dave Filoni e prodotti dalla Lucasfilm Animation. La classica battaglia tra il Bene e il Male con i vecchi protagonisti della saga cinematografica e con nuovi eroi.

OGGI 13 Febbraio 1927

Giovanna Gabrielli

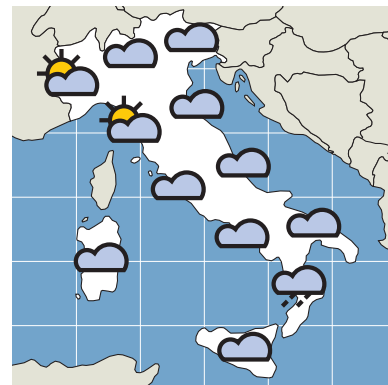
giovagabrielli@gmail.com

«I popoli dalle culle vuote non possono conquistare un impero... hanno diritto all'impero i po-

poli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio di propagare la loro razza»; così ammoniva Mussolini alla vigilia della tassa sul celibato, odioso balzello tra le 50 e le 100 lire annue, ai danni degli scapoli dai 25 ai 65 anni. In linea con la fanatica politica della fertilità, la «frustata demografica», oltre a penalizzare scelte di vita contrarie al modello antropologico mussoliniano, si impose come legge punitiva contro il

libertinaggio e gli omosessuali, arrivando a «escludere i celibi dalle cariche pubbliche, cattedre universitarie comprese». Inquietante preludio alle leggi razziali che Gadda, nel *Pasticciaccio*, così commenta: «...epoca sitibonda di prole, ove il celibe era schedato a spregio e pagava una speciale tassa, quasi una multa infamante, come se la condizione del celibato costituisse una fonte di reddito». ❖

Il Tempo

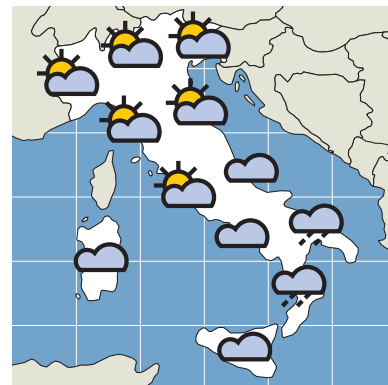


Oggi

NORD nuvoloso su Emilia Romagna e sul settore Adriatico. Cielo sereno o poco nuvoloso altrove.

CENTRO nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni nevose a partire da 200-400 metri.

SUD cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.

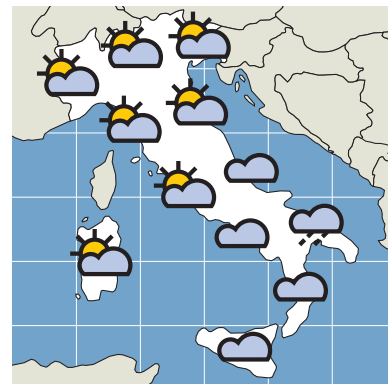


Domani

NORD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti sulle aree alpine.

CENTRO nuvoloso sull'isola. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

SUD nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.



Dopodomani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO poco nuvoloso sulle regioni tirreniche; locali annuvolamenti sulle regioni adriatiche.

SUD parzialmente nuvoloso con locali piogge.

Zapping

CI RIVEDIAMO ALL'INFERNO

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON ROGER MOORE



ICESARONI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SERIE TV
CON ANTONELLO FASSARI



IL COLLEZIONISTA DI OSSA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON DENZEL WASHINGTON



GOSSIP GIRL

ITALIA 1 - ORE: 23:15 - TELEFILM
CON LEIGHTON MEESTER



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
06.00 Euronews. Attualità	06.00 Focus. Attualità.	06.00 Rai News 24.	07.10 Quincy. Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito	06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica	09.00 Hope & Faith. Situation Comedy.	06.00 Tg La 7
06.05 Anima Good News. Rubrica	06.05 Caro amore caro, scene da un matrimonio. Rubrica	08.15 La storia siamo noi. Rubrica.	08.10 Hunter. Telefilm. Con Fred Dryer, Stefanie Kramer	08.00 Tg 5 Mattina	09.30 Ally McBeal. Telefilm.	07.00 Omnibus. Rubrica.
06.10 Incantesimo 9. Teleromanzo.	06.20 Tg 2 Medicina 33.	09.15 Verba volant.	09.10 Nash Bridges. Telefilm. Con Don Johnson, Cheech Marin	08.40 Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.	10.20 E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.	09.15 Omnibus Life. Attualità.
06.30 Tg 1	06.25 X Factor. Real Tv	09.20 Speciale Cominciamo bene - Prima. Rubrica.	10.20 Bianca. Telenovela.	10.00 Tg 5 - Ore 10	11.20 Più forte ragazzi. Telefilm.	10.10 Punto Tg
06.45 Unomattina. Attualità.	06.55 Quasi le sette. Rubrica.	09.55 Sci alpino: Campionati Mondiali.	11.30 Tg 4 - Telegiornale	11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.	12.15 Secondo voi. Rubrica.	10.15 Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja	07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.	11.25 Sci nordico: Campionati Mondiali.	11.40 My Life. Soap Opera.	13.00 Tg 5	12.25 Studio Aperto	10.20 Movie Flash.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.	09.15 TGR Montagne.	12.00 Tg 3	12.40 Un detective in corsia. Telefilm.	13.40 Beautiful. Soap Opera.	13.00 Studio Sport. News	10.25 Il tocco di un angelo. Telefilm.
12.20 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni	09.45 Un mondo a colori - Files. Rubrica	13.15 Fuori Geo. Documentario.	13.30 Tg 4 - Telegiornale	14.05 Grande Fratello. Real Tv. "Pilliole"	13.40 Dragon Ball.	11.25 Movie Flash.
13.30 Telegiornale	10.00 Insieme sul Due. Talk show.	14.00 Tg Regione	14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa	14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.	14.05 Naruto Shippuden.	11.30 Matlock. Telefilm.
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica	13.00 Tg 2 Giorno	14.20 Tg 3	14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.	14.45 Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.	14.30 I Simpson.	12.30 Tg La 7
14.10 Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo	13.25 Sci alpino - Campionati Mondiali. Slalom Gigante Maschile	14.50 TGR Leonardo.	16.15 Amici. Real Tv	16.15 Amici. Real Tv	15.00 Paso Adelante. Telefilm.	12.55 Sport 7. News
16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.	14.40 Italia allo specchio. Rubrica.	15.00 TGR Neapolis.	16.55 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.	16.55 Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.	15.50 Smallville. Telefilm.	13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.	16.15 Ricomincio da qui. Talk show	15.10 Tg 3 Flash LIS	17.50 Geo & Geo.	18.05 Grande Fratello. Real Tv	16.40 Drake & Josh. Situation Comedy.	14.00 Ci rivediamo all'inferno. Film (Gran Bretagna, 1976). Con Roger Moore, Lee Marvin, Barbara Parker. Regia di Peter Hunt
20.00 Telegiornale	17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.	15.15 Trebisonda.	19.00 Tg 3	18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.	17.40 Spiders riders.	16.00 Movie Flash. Rubrica
20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.	18.05 Tg 2 Flash L.I.S.	15.20 Serious Desert. DocuFiction	19.30 Tg Regione	20.00 Tg 5	18.00 Twin Princess. Cartoni animati.	16.05 MacGyver. Telefilm.
SERA	18.10 Rai Tg Sport. News	16.00 GT Ragazzi	20.00 Blob. Attualità	20.30 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.	18.15 Spongebob.	17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
21.10 Ciak... si canta!. Show. Conduce Eleonora Daniele.	18.30 Tg 2	17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.	20.10 Agrodolce. Teleromanzo.	20.30 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.	18.30 Studio Aperto	19.00 Cold Squad. Telefilm.
23.15 Tg 1	19.00 X Factor. Real Tv.	17.50 Geo & Geo.	20.20 Walker Texas Ranger. Telefilm.	20.30 La ruota della fortuna. Gioco.	19.00 Studio Sport. News	20.00 Tg La 7
23.20 Tv7. Attualità	19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.	19.00 Tg 3	SERA	SERA	19.35 I Simpson.	20.30 Otto e mezzo. Attualità.
00.20 L'appuntamento. Rubrica.	SERA	21.05 Tg 3	21.10 Il collezionista di ossa. Film thriller (Usa, 1999).	21.10 Le Iene Show. Show. Conduce Luca, Paolo e Ilary Blasi	19.50 Camera Café - Ristretto. Situation Comedy	00.55 Tg La 7
00.50 Tg 1 - Notte	20.30 Tg 2 20.30	21.05 Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.	23.35 La giusta causa. Film thriller (Usa, 1995).	23.00 Grande Fratello Live.	20.05 Camera Café. Situation Comedy.	01.15 Movie Flash.
01.30 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo	21.05 E.R.. Telefilm.	23.10 Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.	23.35 La giusta causa. Film thriller (Usa, 1995).	02.00 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.	20.30 Saturday Night Live. Show	01.20 La 25ª ora Il Cinema espanso. Rubrica.
02.00 Rewind - Visioni private.	23.25 Tg 2.	24.00 Tg 3 Linea notte	02.45 Amici. Real Tv. (replica)	02.05 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.	01.25 Poker1mania. Show	
	23.40 Malpensa Italia. Rubrica. Conduce Gianluigi Paragone	00.10 Tg Regione	02.45 Amici. Real Tv. (replica)	02.50 Studio Aperto - La giornata	02.25 Studio Sport. News	
	01.15 Tg Parlamento. Rubrica	01.01 Economix. Rubrica			02.50 Studio Aperto - La giornata	
	01.25 X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti.	01.40 ApriRai. Rubrica.				
		01.50 Fuori orario. Cose (mai) viste.				

Sky Cinema 1

21.00 Tutti i numeri del sesso. Film commedia (Usa, 2007). Con Simon Baker, Winona Ryder, Leslie Bibb. Regia di Daniel Waters

22.55 Natale a New York. Film commedia (Italia, 2006). Con Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini. Regia di N. Parenti

Sky Cinema Family

21.00 Dirty dancing - Balli proibiti. Film commedia (Canada, Francia, Italia, Gran Bretagna, Giappone, 2007). Con Patrick Swayze, Jennifer Grey. Regia di E. Ardolino

22.55 Seta. Film drammatico (Canada, Francia, Italia, Gran Bretagna, Giappone, 2007). Con Michael Pitt, Keira Knightley. Regia di F. Girard

Sky Cinema Mania

21.00 I Tenenbaum. Film commedia (Usa, 2001). Con Gene Hackman, Anjelica Huston, Ben Stiller. Regia di Wes Anderson

22.55 Palookaville. Film guerra (Usa, 1995). Con William Forsythe, Vincent Gallo, Adam Trese. Regia di Alan Taylor

Cartoon Network

20.00 Star Wars: the Clone Wars. Film animazione (Usa, Singapore, 2008). Regia di Dave Filoni

20.50 Ben 10: Corsa contro il tempo. Film commedia (USA, 2007). Con Graham Phillips, Haley Ramm, Lee Majors. Regia di Alex Winter

Discovery Channel

19.30 Come è fatto. "Coltelli, manichini, calze, agni ipodermici"

20.00 Top Gear.

21.00 Miami Ink. "Nuovo artista cercasi"

22.00 American Chopper.

23.00 Revisione completa.

24.00 Come è fatto.

All Music

19.05 Cinerama Speciale: Questo piccolo grande amore. Rubrica

19.30 The Club. Rubrica

20.00 Inbox. Musicale

21.00 Stelle e Padelle. Rubrica. "Ospite: Giusy Ferreri"

22.00 DeeJay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

MTV

18.05 Made. Show

19.00 Flash

19.05 Chart Blast. "Hottest Babes"

20.00 Flash

20.05 Reaper. Situation Comedy

21.00 Randy Jackson presents. Reality Show

22.00 Busta Move. Show

22.30 MTV special.

Scommesse L'«oro nero» dello sport vale 6 miliardi

Dai pionieri del 1998 alla holding delle puntate
Nell'azienda-azzardo metà delle giocate illegali
Il carnet-Monopoli apre ai reality e a Sanremo

Il dossier

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
sport@unita.it

Mondiali di Francia 1998. L'Italia batte per un soffio la Norvegia grazie a un gol di Vieri. Entra nei quarti di finale ma soffre troppo. Il ct Cesare Maldini lascia fuori Baggio e taglia corto: «Sono soltanto affari miei». È il 27 giugno. In un'agenzia romana, qualcuno gioca la prima scommessa sportiva non ippica del Belpaese. Appena 10mila lire del vecchio conio sulla vittoria degli azzurri. Dieci anni dopo, è già tutta un'altra storia. Lo sport vale oro: quasi 4 miliardi di euro scommessi nel 2008, con un aumento del 51% rispetto all'anno precedente. E ieri come oggi è il calcio a farla da padrone. Nove giocate su dieci si concentrano sulle azioni dei vari Kakà, Beckham, De Rossi. Il resto, briciola ma non troppo, coprono gran parte del panorama sportivo. Basket e tennis innanzitutto. Tutti gli altri restano sotto l'1%, ma comunque ce n'è per tutti i gusti. Al punto che i Monopoli di Stato ora allargano l'offerta persino a reality, elezioni presidenziali, gli Oscar e Sanremo.

Non tutto l'oro luccica, però. Campionati truccati a parte, una scommessa su due è illegale. Sotto accusa finiscono le giocate on-line (oscurare i siti non è facile se il browser è all'estero) e alcune multinazionali che operano nel nostro paese. Bookmakers come «Stanleybed», «Goldbet», con sedi a Malta e Innsbruck, non hanno ottenuto la licenza e le questure di tutta Italia

vanno a caccia delle agenzie a cui si appoggiano. «Non sono sicure - conferma Luca Turchi, responsabile ufficio scommesse dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato - Mettono in palinsesto campionati di ogni tipo, anche di terza categoria, e il giocatore non ha alcuna certezza sul versamento della sua giocata né della riscossione della vincita. Il mercato italiano, ritenuto troppo chiuso, dopo il decreto Bersani si è aperto a società estere importanti, ma «Stanleybed» non ha mai partecipato ad alcun bando». Capita però che alcuni Tar ogni tanto annullino il decreto di sequestro che mette i sigilli alle agenzie di scommesse di queste multinazionali. Poi interviene il Consiglio di Stato e tutto torna come prima. Ma all'italiano, forse, poco importa. Lui è un giocatore incallito. Dalla Campania al Lazio, dalla Lombardia alla Sicilia, si scommette ovunque. Sono quasi 40mila gli avvenimenti tra cui scegliere ogni anno. Oltre cento al giorno, la giocata media è di

La pietra miliare
Italia-Norvegia
mondiali di Francia: la
prima «scommessa»

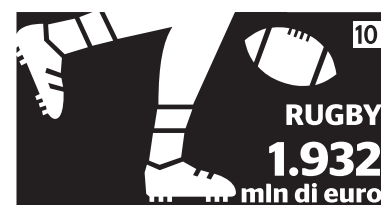
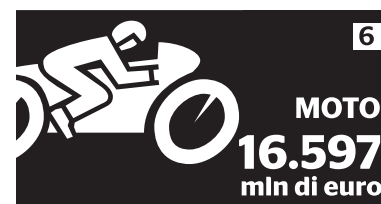
Giochi online
Controlli difficili
quando i browser
si trovano all'estero

9,99 euro. Lotto, superanolotto, totogol non c'entrano. Qui sono Roma-Milan o Lazio-Juventus a racimolare in un sol colpo oltre 4,7 milioni di euro a incontro. Per capire la differenza, basta citare un dato. L'incon-

INFO / UNITA

Le scommesse in Italia

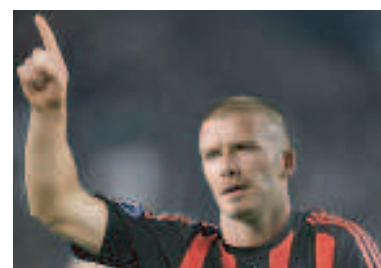
LA TOP TEN 2008



LE REGIONI CHE SCOMMETTONO

Campania	49.206.207,00
Lazio	30.317.531,00
Lombardia	27.960.859,00
Puglia	24.110.717,00
Sicilia	22.324.292,00
Emilia Romagna	18.175.127,00
Toscana	15.101.242,00
Piemonte	11.768.321,00
Veneto	8.501.195,00
Marche	6.261.193,00
Abruzzo	6.251.961,00
Calabria	5.806.395,00
Liguria	4.890.262,00
Umbria	3.038.804,00
Friuli V. G.	2.025.577,00
Trentino A. A.	1.947.803,00
Basilicata	1.935.687,00
Sardegna	1.343.291,00
Molise	580.907,00
Valle d'Aosta	240.455,00

EVENTI CLOU



ROMA - MILAN
11/01/2009
4.714
mln di euro



NADAL - VERDASCO
Aus. Open 2009
214
mila euro

Boom

**L'impennata nel 2008
Raccolta cresciuta del 51%**

3.908.841.003,00

La raccolta in euro del gioco in Italia nel 2008: il settore ha registrato un incremento del 51% rispetto all'anno precedente.

391.285.396

Il numero dei biglietti emessi dal totalizzatore nazionale durante il 2008: la giocata media effettuata dagli italiani è stata di 9,99 euro.

114,6

L'aumento in percentuale delle giocate in Valle d'Aosta nel corso della scorsa annata: più che raddoppiato il monte-giocate con 2.485.413,00 di euro.

602.863,44

La quota euro raccolta per la partita Montepaschi Siena-Lottomatica Roma, finale play-off del basket: l'evento di pallacanestro più «giocato».

43.254

Gli avvenimenti «quotati» negli scorsi 12 mesi con un incremento di circa 6.500 appuntamenti sul 2007: quote aperte su 36.243 eventi.

tro di basket (Eurolega) tra Montepaschi Siena e Panathinaikos raccoglie l'8 gennaio scorso poco più di 390mila euro. «Dietro il boom - aggiunge Turchi - c'è anche l'aumento della rete di vendita. Oggi sono oltre 5mila i punti dove si possono fare scommesse sportive a quota fissa, quasi otto volte di più rispetto al 2003». L'imposta sulle vincite decresce all'aumento delle giocate: ora si aggira sul 4%.

Il «pay-out», ovvero quanto torna nelle casse dei giocatori, raggiunge il 78-80%. Con picchi persino del 95% nel periodo dei recenti mondiali. «Ci furono molti risultati scontati» commentano dai Monopoli. Il trend non è per tutti positivo. Per l'ippica, regna delle scommesse da sempre, non è un buon momento. Qualcuno sottolinea per via dell'identikit del giocatore medio. Uomo, anziano, poco benestante. Lontano anni luce dai nuovi scommettitori sempre più giovani, donne e con redditi medio-alti. Altri invece puntano il dito contro cause diverse. «Nel 2008 - raccontano dal Monopoli - c'è stato uno sciopero e poi le corse hanno perso un po' di credibilità. Mancano i controlli. Ogni giorno, qualche procura d'Italia ci scrive per sapere come si è piazzato un cavallo, chi è quel determinato fantino e così via». ❖

3 domande a

Edoardo Calabria

«I giocatori sono truffati da bookmakers irregolari e rischiano la malattia»

Le agenzie di scommesse sono spesso abbinate a bookmakers esteri privi di autorizzazione. Noi le chiudiamo e loro riaprono dietro la promessa delle multinazionali di sostenerle legalmente. La battaglia è appena iniziata e contro questo continuo «apri e chiudi» ora denunciando per favoreggiamento tutti quelli che mettono a disposizione i locali». Edoardo Calabria è il dirigente della divisione di polizia amministrativa della Questura di Roma. Sulla scrivania ha un dossier sui centri di scommesse sportive illegali. Solo ieri ne ha sequestrati cinque a Lido di Ostia. Tre dei quali erano già stati chiusi dal questore.

Cosa succede in queste agenzie?

«Il giocatore non si rende conto di essere truffato. Un esempio: lui crede di aver giocato 200 euro su una partita. Se vince, ottiene il guadagno. Se perde, però, non sa che in realtà il bookmaker ne ha versati solo 20. Il resto se l'è intascato, evaden-

do anche l'Iva, grazie alla ricevuta falsa».

L'ombra della criminalità organizzata?

«Non credo, c'è troppa concorrenza telematica. Piuttosto il rischio è quello del riciclaggio del denaro sporco. Il giro d'affari è miliardario. Solo a Roma, in otto mesi, abbiamo scoperto un mondo. Purtroppo i controlli restano carenti sulle scommesse on-line. Al momento possiamo oscurare il sito solo se il browser è in Italia».

Perché dedicarsi anche ai giocatori?

«Il gioco può diventare una malattia e per questo abbiamo attivato una mail (giochiamopulito@interfree.it), per aiuto o segnalare eventuali illegalità. Spesso sono i familiari dei giocatori a fare il primo passo. In pochi giorni sono arrivate molte mail, nessuna anonima. Grazie a un protocollo firmato ieri, le gireremo alla Società italiana per l'intervento sulle patologie compulsive tipo la ludopatia». **M.D.D.**

Se lo Stato fa da «banco» Le sanzioni Ue all'Italia

La raccolta del gioco, intesa soprattutto come scommesse sportive e ippiche, presenta una varietà di problematiche che ha portato più volte l'Unione Europea a minacciare e talvolta a prendere provvedimenti contro l'Italia. Merito - cioè colpa - di un insieme di fattori e anacronismi, a partire dal fatto che da noi, al dunque, è lo Stato a fungere in più di un caso da banco, direttamente o indirettamente. Nel mondo non è così e se è vero che la scusa degli ultimi governi è il nobile intento di voler esercitare il maggior controllo possibile su come, dove e quando il giocatore - cioè il cittadino - gioca (e il più delle volte perde) i suoi soldi, ancor più vero è che l'apertura verso il libero mercato nel settore porterebbe - con più con-

correnza - ai giocatori molti vantaggi in termine di quote migliori e servizi più efficienti. Ma tornando ai provvedimenti Ue, l'anno scorso per esempio l'Italia è stata sanzionata sulle multe date ad alcuni operatori esteri e in passato siamo stati bocciati sette volte per altrettanti bandi di carattere non abbastanza aperti verso l'Europa; ampio divario di vedute, poi - con tanto di cause intentate a Bruxelles - sulla raccolta via web e sulle relative concessioni. I bookmaker esteri senza licenza italiana, «oscurati» dalla legge, sostengono che da operatori comunitari dovrebbero poter operare liberamente tramite i server nostrani, così come i nostri bookmaker potrebbero fare in Francia, Spagna o Inghilterra. ❖

Brevi

TENNIS

**Nadal contro l'antidoping
«Trattati come criminali»**

Il tennista spagnolo Rafael Nadal protesta contro il nuovo sistema dei controlli anti-doping: «Ti fanno sentire come un criminale. Non sempre è possibile comunicare con sicurezza dove ci si troverà il giorno seguente, specie in uno sport come il nostro. Nemmeno mia madre sa dove mi trovo ogni singolo giorno».

CICLISMO

**Giro California al via
Controlli per Ivan Basso**

Il ciclista Ivan Basso è stato sottoposto a un controllo antidoping al suo arrivo a Sacramento, dove da domani parteciperà al giro di California a tappe. A darne notizia è stato lo stesso corridore varesino sul suo sito personale. Basso, 31 anni, è reduce da una squalifica di 16 mesi per il suo coinvolgimento nell'operazione antidoping spagnola «Puerto».

MONDIALI SCI

**Gigante, oro alla Hoelzl
Quarta l'azzurra Karbon**

La tedesca Kathrin Hoelzl ha vinto la medaglia d'oro nel gigante femminile ai Mondiali in Val d'Isère. Grande rammarico per l'azzurra Denise Karbon, quarta. L'italiana, ottava dopo la prima manche, ha recuperato quattro posizioni grazie a un'ottima seconda manche. «Stavolta mi è andata male, non sono riuscita a dare il massimo» ha commentato la Karbon.

CICLISMO

**Parte il Giro di Maremma
antipasto della stagione**

Parte oggi la prima corsa a tappe della stagione italiana, la seconda edizione del Giro di Maremma. Al via, insieme al campione del mondo Alessandro Ballan, circa 170 i corridori. Ventitré le squadre al via. Oltre a Ballan, al giro partecipano tra gli altri Petacchi, Bennati, Di Luca, Visconti, Ginanni, Garzelli, Gasparotto e Astarloa.

BASKET

**Eurolega: 3° ko per Roma
Il Panathinaikos vince 92-67**

La Lottomatica Roma è stata sconfitta ad Atene nel 3° turno della «Top 16» con il punteggio di 92-67. Per i capitoli è il 3° ko in altrettante gare.

UNA SERENA INCHIESTA SU GENOVA

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Ritorno sulle motivazioni delle sentenze, che sono importantissime al di là delle assoluzioni o degli anni di galera che distribuiscono. Perché le motivazioni stabiliscono dei fatti, accertano delle verità e soprattutto offrono spunti di riflessione che chiedono risposte più profonde. Che qualcuno che se lo merita vada dietro le sbarre è importante ma non cambia le cose, le cose cambiano se la storia, l'etica e la politica se ne occupano in maniera efficace.

Sono state pubblicate da poco le motivazioni del terzo grande processo - anche questo ancora di primo grado - sui fatti del G8 di Genova. Questo riguardava il massacro della scuola Diaz e si era concluso con molte assoluzioni piuttosto discusse, che però, adesso, non ci interessano. Ci interessa una parte delle motivazioni che riconosce che molti agenti agirono in modo violento avendo avuto la promessa da parte dei superiori dell'impunità. Ci sono anche tante altre cose nelle motivazioni, ma per ora ci basta questa, da aggiungere alla colpevole «disorganizzazione» dell'ordine pubblico evidenziata dalla sentenza sui saccheggi di quei giorni e anche al sapore di «tortura» emerso dalle motivazioni della sentenza sui fatti della caserma Bolzaneto.

Ce n'è abbastanza, di inquietanti spunti di riflessione, per mobilitare, appunto, la storia, l'etica e soprattutto la politica con una serie di domande su perché sia successo quello che è successo e come si possa evitare in futuro.

La magistratura, a queste domande, non può e non deve rispondere.

La società civile sì. La politica sì.

Magari con una serena, obiettiva ed efficace commissione parlamentare d'inchiesta. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Il Pd
in piazza**

**FOTO, COMMENTI
E TESTIMONIANZE**

lotto

Nazionale	4	88	2	74	12
Bari	3	47	70	24	61
Cagliari	64	74	43	13	51
Firenze	24	69	63	4	39
Genova	70	56	32	79	73
Milano	85	62	86	54	29
Napoli	32	67	66	81	68
Palermo	61	45	6	19	87
Roma	31	71	47	39	59
Torino	6	7	62	50	75
Venezia	17	37	86	80	40

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2009

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
3	24	31	32	61	85	17	4
Montepremi						€ 3.692.657,37	
Nessun 6	€	15.690.118,88				5+ stella	
Nessun 5+1	€					4+ stella € 38.226,00	
Vincono con punti 5	€	30.772,15				3+ stella € 1.899,00	
Vincono con punti 4	€	382,26				2+ stella € 100,00	
Vincono con punti 3	€	18,99				1+ stella € 10,00	
	€					0+ stella € 5,00	